97 ANNO MATTINO TORINO Giovedì 7 Giugno 1923 MATTINO ANNO 1923

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Solamente dal Lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa, nelle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Spettacoli - Cronaca - Divertimenti L. 15 per linea cantata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

La complicata riforma elettorale approvata dal Consiglio dei Ministri

Il voto amministrativo alle donne

A tappe forzate

La tecnica e la politica della riforma - La Camera la discuterà prima delle vacanze - I popolari... "pro domo sua,,

Roma, 6, notte.

La riforma elettorale è uscita oggi dal suo stato di crisalide coll'approvazione in Consiglio dei ministri.

L'on. Mussolini la illustrerà venerdì in Senato e presenterà alla Camera il testo del progetto prima di sabato, cioè prima della sua partenza per Caprera. La Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Casertano, incaricata dell'esame di tale questione, studierà la riforma durante il viaggio del presidente del Consiglio, sicchè l'on. Mussolini troverà, al suo ritorno a Roma il 12 giugno, la relazione della Commissione. La Camera, che non interromperà i propri lavori, iniziandone a metà giugno la discussione che si prevede di poter esaurire in una decina di sedute. Il 30 giugno, approvata dalla Camera la nuova legge, l'on. Mussolini lascierebbe Roma dirigendosi verso la Sicilia. Questa è la marcia a tappe forzate che il Governo vorrebbe imporre alla riforma Acerbo. Salvo lievi varianti derivanti da necessità impreviste, la Camera avrà dunque alla fine di giugno fornito al Governo l'arma per affrettare la fine dell'assemblea, poichè è opinione generale che, dopo votata una nuova legge elettorale, la Camera eletta con la vecchia legge non possa essere lungamente mantenuta in vita.

Molti si domandano se esisteva veramente l'urgenza di questa riforma elettorale che il Governo fascista inocula al paese, ma nelle sfere autorizzate si risponde che, dato lo sviluppo assegnato colla cosidetta «seconda ondata» al movimento fascista, il Governo sente la necessità di appellarsi al paese per trarne il consenso necessario alla sua opera. Viceversa mancano, anche tra i parlamentari più autorevoli, chi dice che l'agitazione sollevata dal Governo nel paese col porre sul tappeto il problema elettorale, costituisca più che altro un diversivo per distrarre l'opinione pubblica dalla valutazione della situazione generale del paese creata da sette mesi di regime fascista. Comunque, il Governo ha preso posizione ed al primitivo progetto di Michele Bianchi — nel quale il proposito unico di formare una pletorica maggioranza fascista parlamentare appariva troppo evidente — viene sostituito il progetto del giovane sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo, progetto concretato (salvo lievi varianti oggi introdotte dal Consiglio dei ministri) nello stesso colloquio notturno veneziano tra l'on. Mussolini e l'on. Acerbo.

Il nuovo progetto rappresenta l'innesto del collegio nazionale, chiesto in prestito al vecchio progetto di Matteo Renato Imbriani, sul progetto maggioritario con proporzionale omeopatica ideato da Michele Bianchi. Nel comunicato di oggi del Consiglio dei ministri il progetto Acerbo viene sinteticamente illustrato e l'opinione pubblica lo giudicherà. Rimangono, è vero, malgrado il comunicato ufficiale, molte lacune, molti dubbi e molte incertezze. Infatti, oggi a Montecitorio, anche dopo le spiegazioni ufficiali il sistema Acerbo veniva definito il più complicato sistema elettorale sinora ideato. Molti deputati confessavano di non raccapezzarsi nel dedalo di operazioni rese necessarie dal nuovo congegno elettorale. Altri formulavano obbiezioni precise, secondo le quali il funzionamento del meccanismo risulterebbe, in taluni casi, difficoltoso ed in altri impossibile. Quest'ultima affermazione era naturalmente smentita dai membri del Governo, che consigliavano di attendere la non lontana pubblicazione del testo completo del disegno di legge. Tale è stato anche il parere dei più autorevoli parlamentari, che attendono il testo definitivo del Governo per giudicarlo. Lo stesso si deve dire dei gruppi parlamentari nessuno dei quali è stato sinora convocato.

Peraltro, se il giudizio tecnico viene rinviato, è invece già in corso un giudizio politico. Non si deve dimenticare che il Ministero fascista sta per porre dinanzi al Parlamento un fatto eminentemente politico, che provocherà il più reciso schieramento politico di partiti che si sia verificato dall'avvento del fascismo al potere sino ad oggi. Orbene, è proprio il fattore politico che nella nuova situazione viene a prendere il primo posto. Il giudizio tecnico sulla legge passa in seconda linea, anche perchè le discussioni alla Camera ed al Senato potranno correggere gli errori esistenti nella legge. Invece, preme immediato il giudizio sui cardini della riforma e sull'opportunità di approvarla, ovvero di respingerla. Se si dovesse badare ai giudizi dei singoli, si dovrebbe arguire che la riforma Acerbo, suonando acerba alla maggioranza della Camera, sia destinata ad essere respinta. Pochissimi, quasi esclusivamente fascisti, la lodano. Moltissimi, anche benevoli al regime fascista, confessano di non orizzontarsi e non capirne nulla. I deputati del Mezzogiorno sono per conto loro in buona parte avversi alla riforma Acerbo perchè sostengono essere la rappresentanza politica del Mezzogiorno posta dalla riforma in condizioni d'inferiorità nel nuovo sistema elettorale. Freddissima accoglienza, dunque, dai singoli.

Ma non è in base a tali elementi che si può giudicare della sorte riserbata dalla Camera alla riforma. La questione della fiducia nel Ministero fascista e il giudizio sul principio informatore della riforma vengono ad agire come elementi essenziali di giudizio. Orbene, per tali considerazioni si ritiene non potersi, per ora, formulare previsioni sicure, tanto più mancando non solo ogni decisione ma perfino ogni convocazione di gruppi. Però, si fa strada la supposizione che la riforma, pur emendandola, possa finire con l'essere approvata. Arbitri della situazione sono, anche in questa circostanza, i popolari. Taluni hanno creduto, in un primo momento, che i popolari fossero disposti a far cadere la riforma. Ma questa supposizione era errata. Un deputato repubblicano diceva oggi nei corridoi della Camera che i popolari, abbandonando al Governo fascista la maggioranza, tendono a far approvare il sistema elettorale che lasciuri loro, fra le liste di minoranza, la parte del leone. L'osservazione non manca maligna o paradossale, ma è ormai certo che i popolari lotteranno per emendare la riforma secondo il loro punto di vista senza propositi omicidi rispetto alla riforma stessa. Quanto ai costituzionali, si deve notare che la democrazia sociale è in massima favorevole alla riforma. Lo stesso due democrazie attendono, per un giudizio, la pubblicazione del testo della riforma Acerbo. Ad ogni modo, l'atteggiamento definitivo dei liberali è forse subordinato anche a quelle dichiarazioni del discorso Mussolini, venerdì in Senato, sui rapporti tra fascismo e partiti che potrebbero essere affini. Può darsi che nelle sfere governative si pensi alla convenienza di un benevolo appoggio ad una lista del partito liberale non «rinunziataria». In sostanza, fino a questo momento rimangono soldi all'opposizione soltanto i socialisti delle due tendenze, i comunisti, i repubblicani e alcuni isolati. Nelle sfere ministeriali si dice che la somma si aggiusta per via e si ostenta la sicurezza che la riforma Acerbo, di buona o di mala voglia, sarà approvata.

s.

Il progetto approvato

Roma, 6, sera.

Stamane, alle 9.30, si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri, l'on. Sanò, commissario della marina mercantile, e il sottosegretario on. Acerbo.

I capisaldi

Il Consiglio ha affrontato, come primo argomento l'esame dello schema di disegno di legge, preparato dall'on. Acerbo per la riforma elettorale, il cui testo era già stato esaminato ed approvato dal Presidente del Consiglio all'Hôtel Danieli, a Venezia. Il Presidente inizialmente ha esposto i punti fondamentali su cui si basa la riforma, che deriva dai criteri generali stabiliti dal Consiglio dei Ministri e successivamente precisati dal Gran Consiglio Fascista, i principi informatori della riforma sono i seguenti:

1.o La legge elettorale deve raggiungere non solo lo scopo di riprodurre le forze politiche del paese, ma anche quello di assicurare una maggioranza parlamentare, che consenta una stabilità di governo. La proporzionale rigida, attualmente applicata, riuscì a solamente a riprodurre in parlamento le forze dei diversi partiti del paese; ma questa rigidità ha prodotto i gravissimi inconvenienti che tutti conoscono. La integrazione del sistema proporzionale col sistema maggioritario dà la possibilità della formazione di una solida e definita maggioranza;

2.o Il partito che ha la maggioranza nel paese, deve logicamente averla anche nella Camera.

3.o Per raggiungere questo scopo, è necessario la consultazione del paese in un unico collegio, ristabilendo così la funzione nazionale del deputato, fissata categoricamente dallo Statuto del Regno.

4.o Pur stando fermo questo principio essenziale, la legge deve contenere disposizioni atte a salvaguardare le esigenze del diritto nazionale lasciando alle regioni la scelta dei propri deputati. Inoltre, la legge deve assicurare al massimo la possibilità a tutti i partiti di concorrere al gioco elettorale: la segretezza del voto, la libertà dell'elettore, la libertà della funzione elettorale. A ciò concorrono una serie di provvedimenti stabiliti dalla legge, dalla scheda di Stato alle sanzioni di nullità per tutti quei casi nei quali risultino violate la libertà dell'elettore e la segretezza del voto.

L'on. Acerbo ha esposto il dettaglio della riforma, che si basa sui seguenti capisaldi:

a) Collegio unico nazionale, per l'assoluto computo delle forze dei singoli partiti nel paese. Alla lista che conseguirà la maggioranza verranno assegnati i due terzi dei seggi, cioè 356. Alle altre liste verrà assegnato il restante dei seggi, cioè 178, che saranno ripartiti col sistema del quoziente;

b) Collegio regionale per i candidati; le circoscrizioni regionali, agli effetti del numero dei candidati da presentare verranno poste in rapporto colla popolazione risultante dal censimento del 1921.

c) Due quozienti, uno di maggioranza e uno di minoranza;

d) Una lista, per potere concorrere al gioco nazionale, deve essere presentata in almeno due collegi regionali. Ogni lista deve contenere non più dei cinque sesti, e non meno di un terzo dei posti che risultano attribuiti a ciascuna regione, secondo il predetto censimento;

e) Una stessa persona non può essere presentata candidata in più di due collegi regionali;

f) La graduatoria degli eletti fra la stessa lista regionale verrà fatta col sistema preferenziale;

g) Gli scrutinii regionali verranno eseguiti dalla Corte d'Appello regionale; lo scrutinio nazionale verrà fatto dalla Corte d'Appello di Roma.

h) Il limite di età per l'eleggibilità è ridotto a 25 anni.

i) Sono abolite quasi tutte le ineleggibilità e ridotte grandemente le incompatibilità.

E' seguita una lunga discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i ministri. L'on. Acerbo ha risposto a tutte le obbiezioni, confutando anche quelle apparse nei giorni scorsi in qualche giornale, specie quella relativa allo squilibrio della proporzione degli eletti, che si potrebbe determinare fra le varie regioni d'Italia. Alla fine, il Consiglio ha approvato all'unanimità il disegno di legge, ed ha espresso al sottosegretario di Stato on. Acerbo, compilatore del progetto, un voto di plauso. Infine, il Consiglio ha deferito al Presidente l'incarico di presentare alla Camera il progetto stesso, quando lo crederà opportuno.

Elettorato femminile

Il Consiglio passa quindi ad esaminare un altro schema di disegno di legge, per la concessione dell'elettorato amministrativo a determinate categorie di donne. Dopo ampia discussione è approvato, si concederà il voto per l'elettorato amministrativo alle donne che abbiano compiuto il 25.o anno di età e che si trovino nelle condizioni appresso indicate:

1.o che siano decorate di medaglia al valore militare o di croce al merito di guerra;

2.o che siano decorate di medaglia al valore civile o di medaglia ai benemeriti della sanità pubblica o di istruzione elementare;

3.o che siano madri di caduti nelle ultime due guerre;

4.o che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà o della tutela;

5.o che abbiano conseguito il proscioglimento dal corso elementare obbligatorio o siano state ammesse al primo corso di un istituto, scuola pubblica governativa o pareggiata, riconosciuta e approvata dallo Stato, di grado superiore all'elementare, o superino un esame corrispondente.

Sono escluse dall'elettorato le persone di cui agli articoli 15 e 16 del regolamento approvato con decreto del ministro dell'interno 27 ottobre 1891, N. 605, in esecuzione dell'articolo 129 della legge sulla P. S. 30 giugno 1889, N. 6144 testo unico. All'uopo le autorità di P. S. comunicheranno, in via riservata, entro il 15 dicembre, al sindaco del Comune, l'elenco delle persone di cui sopra.

Nella prima revisione delle liste elettorali, dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno inscritte le donne che ne facciano domanda. Le donne inscritte nelle liste elettorali sono eleggibili agli uffici designati dalla legge comunale e provinciale, ad eccezione dei seguenti:

1.o Sindaco; assessore; 2.o Presidente e vice presidente del Consiglio provinciale, presidente della Deputazione e deputato provinciale; 3.o componenti la giunta amministrativa; 4.o componenti il consiglio del lavoro, della requisizione dei quadrupedi, revisori delle liste dei giurati; componenti la direzione provinciale di Tiro a segno nazionale e comitato forestale.

Primi rilievi

Un giudizio compiuto sul progetto di riforma elettorale preparato dall'on. Acerbo, approvato dall'on. Mussolini all'Hôtel Danieli a Venezia — particolare, questo, che i comunicati governativi, non sappiamo perchè, tendono a mettere in rilievo — e, naturalmente, accolto all'unanimità dal Consiglio dei Ministri; un giudizio, diciamo, compiuto non sarà possibile se non quando sia definito e ufficialmente noto, in tutti i suoi particolari, il congegno del progetto medesimo, che in questo caso assume una importanza non soltanto tecnica: basta rilevare, per esempio, il punto relativo alla proporzione degli eletti nelle varie provincie d'Italia (talune delle quali potrebbero anche rischiar di rimanere senza rappresentanti, o quasi) punto che è stato discusso anche in Consiglio dei ministri. Ma poichè i principi fondamentali del progetto sono già noti, così noi crediamo opportuno di riferirci, in massima, al nostro editoriale del 25 maggio u. s. Le gravi obbiezioni fatte al sistema maggioritario con il collegio unico valgono per il progetto dell'on. Acerbo, imperniato su questi due criteri; ed è soltanto eliminato l'assurdo che elettori del Piemonte debbano votare per candidati siciliani, o viceversa, miglioramento, indubbiamente, non trascurabile. Ma l'accentramento del potere in mano delle direzioni dei partiti rimane pur sempre aggravato in confronto dell'attuale sistema, come aggravato è pure il distacco fra elettori e candidati o deputati, coll'istituzione del collegio regionale; mentre il sistema maggioritario dei due terzi di seggi assegnati alla lista che ha la maggioranza nazionale relativa diviene più ingiusto — senza spiegarmo in quell'editoriale — per il fatto che il fortissimo premio a tale maggioranza relativa viene assicurato in tutta Italia, senza possibilità di compensi equilibratori, da collegio a collegio, per i vari partiti.

Un punto, tuttavia, merita nel progetto Acerbo aperta lode: quello che esclude la candidatura della stessa persona oltre i due collegi elettorali. Si era già rilevato, da noi e da altri, come il collegio unico, grazie al voto preferenziale, si potesse prestare a una specie di plebiscito cesareo; ora, questo pericolo viene escluso. Ne diamo lode, ripetiamo, al Governo; e ci attendiamo da esso che, coerentemente a tale rinunzia, lasci alla Camera tutto il tempo e tutta la libertà per discutere la riforma, così grave e complicata. Nè la Camera potrà esercitare a pieno questo suo supremo diritto — che è, poi un suo imperioso dovere — ove, da parte governativa, si seguiti a svalutarla come ha fatto — ultimo esempio — la nota recentissima dell'Agenzia Volta, negante, in sostanza, ad essa il diritto all'opposizione, col pretesto che i deputati esercitanti questo diritto «possono cessare sedere alla Camera soltanto per la precaria sopravvivenza dell'attuale Legislatura, mentre ormai hanno perso qualunque numero di aderenti». Strane affermazioni, che, mentre ignorano il principio statutario, essere il deputato rappresentante, non dei suoi elettori in particolare, ma di tutta la nazione, anticipano il giudizio che al corpo elettorale soltanto spetta di dare, in piena e vera libertà; cioè in condizioni ben diverse da quelle elezioni amministrative cui la nota imprudentemente si riferisce. Peggio è, poi, il parlare di «precaria sopravvivenza» dell'attuale Camera. Nè la lettera dello Statuto, nè la prassi costituzionale conoscono questa nuova curiosissima categoria; la Camera, entro i termini del cinque anni, è fino a che non è sciolta dalla Corona, non «sopravvive precariamente», ma «vive» della vita di uno dei supremi organi dello Stato; come, del resto, sa e riconosce il Capo del Governo, che ad esso sottopone le domande di esercizio provvisorio e le altre leggi, e da esso accetta i voti di fiducia, secondo i principi del Governo parlamentare.

Un'opera scultoria italiana al museo del Lussemburgo

Parigi, 6, notte.

Il Governo francese, su proposta della Commissione superiore delle Belle Arti, ha acquistato per il Museo Nazionale del Lussemburgo una statua di bronzo dello scultore italiano Amleto Cataldi.

Punti oscuri

Roma, 6, notte.

Non appena si conobbe nei corridoi della Camera il sunto del nuovo disegno per la riforma elettorale esposto e caldeggiato dall'on. Mussolini nel Consiglio dei ministri di oggi e spiegato dall'on. Acerbo, i giudizi ed i commenti poterono finalmente uscire dall'incertezza e dall'indecisione. I ragionamenti e le discussioni hanno ora precisi punti di riferimento. Sembra intanto sia definitivamente del Governo di fare discutere subito dalla Camera il progetto di riforma elettorale, senza cioè chiudere la Camera sabato prossimo, come era stato detto, per riaprirla ai primi di luglio. I lavori parlamentari proseguirebbero così ininterrottamente sino all'approvazione della nuova legge elettorale, cioè sino alla fine di giugno oppure ai primi di luglio. Domani il disegno di riforma elettorale sarà presentato alla Camera e domani stesso di esso sarà investita la competente Commissione che entro una settimana sarà in grado di riferirne all'assemblea. Questa poi inizierebbe la discussione alla fine della settimana ventura ed in una dozzina di sedute la esaurirebbe.

In conseguenza di ciò, pare che l'on. Mussolini abbia deciso di procrastinare di qualche settimana il viaggio in Sicilia che si svolgerebbe, secondo ogni probabilità, anzichè nell'ultima decade di giugno, nella prima o seconda decade di luglio, a riforma elettorale approvata.

Interrogativi

Vediamo ora quali sono le prime impressioni suscitate dalla prima comunicazione della riforma elettorale. Com'è facile comprendere non si è potuto ancora avere quella chiarificazione a quello schieramento nell'atteggiamento dei vari gruppi che da vari giorni si attende. Ed è verità, anche per gli esperti occorre un lungo ed accurato esame del disegno ministeriale per formarsene una idea precisa e tale da consentire un adeguato giudizio. Nel mondo parlamentare regna ancora alquanta incertezza. Intanto, c'è un punto capitale che andrebbe chiarito: cioè si concilii il proposito di assicurare alle varie regioni o circoscrizioni una rappresentanza proporzionata alla loro popolazione, secondo lo spirito dello Statuto, con le esigenze matematiche del collegio unico. E più specificatamente: posto che per lo spirito e lo scopo della riforma il quoziente della lista di maggioranza debba essere unico, il quoziente per l'assegnazione dei posti alle minoranze è nazionale o regionale? O è adotta per le minoranze il quoziente nazionale, ed allora si va incontro ad una grave sperequazione tra regione e regione, a seconda non solo dell'affluenza alle urne, ma anche della diversa distribuzione dei voti dei partiti; o si vuole assicurare ad ogni regione un numero di seggi stabilito in proporzione della sua popolazione ed allora è inapplicabile il quoziente nazionale alle minoranze ed in alcuni casi anche alla maggioranza. L'ostacolo di natura matematica prima che politica, non può essere superato se non con una serie di compromessi col principio informatore della riforma e colle esigenze dell'equità distributiva tra le varie regioni.

Qualche esempio

Supponiamo che si presentino tre liste: la lista A (blocco fascista) ottiene 3.560.000; la lista B (popolari alleati con alcune frazioni demo-nittiane) 2.000.000; la lista C (socialisti, comunisti, repubblicani, ecc.) 1.560.000 voti. La proposta legge, per assicurare la possibilità di una maggioranza omogenea sufficiente, assegna alla lista A, non 267 seggi, quanti gliene spetterebbero in regime di proporzionale, lasciandone 268 alle due minoranze nominate, ma i due terzi dei seggi, cioè 356 deputati. Il quoziente nazionale della lista A è così fissato in 3.560.000 diviso 356, eguale a 10.000 voti per ogni deputato da eleggersi. Ogni regione o circoscrizione vedrà eletti tanti eletti della lista A quante volte sono i 10.000 voti ottenuti da quella lista nella regione. Sin qui è chiarissimo. Ma per le minoranze i pareri e le informazioni divergono. Alcuni dicono: si fa il quoziente nazionale delle minoranze dividendo la somma dei voti riportati complessivamente dalle minoranze, e cioè, i 3.560.000, per il numero dei seggi restati disponibili, cioè, 178. Il quoziente è 20.000. Ogni regione ottiene tanti deputati delle liste B e C quante volte ciascuna di queste liste comprende 20.000 voti. Dunque, il sistema è incompatibile coll'asserito desiderio di assicurare a ciascuna regione il numero dei deputati proporzionato alla sua popolazione.

Facciamo un esempio per alcune regioni: in Piemonte il totale dei votanti è di 700.000, la lista A ottiene 300 mila voti, quella B 200 mila e quella C 200 mila. — Nel Veneto, totale dei votanti 700.000, lista A 200.000, lista B 300.000, lista C 200.000. — Campania, totale dei votanti 500.000, lista A 300.000, lista B 60.000, lista C 40.000. — Sicilia, totale dei votanti 640.000, lista A 540.000, lista B 40.000, lista C 60.000. Avremo in Piemonte 30 deputati per la lista A, 10 per la lista B, 10 per la lista C; totale 50 deputati. Per il Veneto: 20 deputati per la lista A, 15 per la lista B, 5 per la lista C; totale 40 deputati. Per la Campania: 40 deputati per la lista A, 3 per la lista B, 2 per la lista C; totale 45 deputati. Per la Sicilia: 54 deputati per la lista A, 2 per la lista B, 3 per la lista C; totale 59 deputati.

Come vedete c'è una gravissima sperequazione. Allora si dirà: applichiamo alle minoranze il quoziente regionale. Per esempio, nel Veneto, assegnati 20 posti alla lista A, dividiamo i 500 mila voti delle liste B e C per i 20 posti delle minoranze; otterremo il quoziente di 16.666 ed avremo 18 posti per la lista B e 12 per la lista C, quel risultato sarà più equo, sia verso la regione sia verso le minoranze ivi prevalenti. Senonchè, adottato questo criterio, si viene a danneggiare la maggioranza là dove sia pletorica come nel caso della Sicilia. Quivi il caso sarebbe tipico. La sola lista A avrebbe diritto ad un numero di posti (54), superiore a quello complessivo a cui ha diritto la circoscrizione, cioè 50. In questo caso sorgono due problemi che si devono risolvere prevedendo ogni combinazione. Che cosa si fa in Sicilia alle minoranze? Come si comporrà nazionalmente la maggioranza dei quattro posti, a cui pure avrebbe diritto in Sicilia, secondo il quoziente nazionale? Si resterebbero quattro posti, togliendoli alle minoranze nelle quattro circoscrizioni in cui i resti della lista A sono maggiori? E infine, sempre volendo rispettare il criterio del numero fisso per ciascuna circoscrizione, bisogna esaminare anche il caso inverso, e cioè quello opposto del Veneto e quello in cui le minoranze beneficiano localmente di un quoziente assai basso, come nel caso previsto nella Campania. Ora converrebbe rispettare il concetto della distribuzione regionale, che è dichiarissimo ad alcuni. Concludendo, il quoziente nazionale delle minoranze va escluso, perchè causa di gravi sperequazioni: ma il quoziente regionale delle minoranze esige che si prevedano i casi di maggioranze elettorali eccezionali e si chiariscano le varie modalità di soluzione.

Sulla distribuzione dei seggi

In tema di distribuzione regionale dei seggi un deputato popolare ha fatto presente al Governo ed alla Commissione incaricata dello studio della riforma la necessità di perequare i deputati attribuiti ad ogni regione con gli spostamenti demografici sopravvenuti dal 1918 e dal 1920 in poi. Il Piemonte — altro mio deputato — conserva ancora 25 deputati, mentre proporzionalmente alla sua popolazione, poco cresciuta in confronto delle altre regioni, dovrebbe averne su 535 deputati soltanto 47; la Lombardia, che ne ha 64, ha diritto, in base alla popolazione, ad averne 70; il Veneto avrebbe diritto a 58 deputati anzichè 50; mentre alle terre redente ne toccherebbero 17 anzichè troppi; 27 complessivamente invece di 22. Così il Lazio ha diritto a 20 deputati invece di 15, causa l'incremento soprattutto della capitale; la Sicilia a 57 invece di 52; la Puglia a 33 invece di 28; mentre la Calabria, la Basilicata, l'Abruzzo e Molise, paesi di emigrazione, dovrebbero avere rispettivamente 22, 7 e 21 deputati anzichè gli attuali 23, 10 e 24. Piccole diminuzioni avrebbero la Campania, la Toscana e le Marche: 50, 38 e 16, invece di 52, 39 e 17. A 40 ha diritto l'Emilia, anzichè 39; invariate resterebbero soltanto la Liguria e la Sardegna, in 17 e 12. Si ristabilirà così l'equità, assegnando in media ad ogni regione un deputato per ogni 73 mila abitanti (lo Statuto ne assegna uno ogni 60 mila), senza aumentare il numero complessivo già notevole. Questa è una riforma che va fatta in ogni caso, non solo per ragioni di equità, ma in base a precise disposizioni di legge. Infatti vari articoli delle leggi elettorali stabiliscono che il rapporto del numero dei deputati per ogni collegio e circoscrizione di collegi debba essere riveduto per legge nella prima sessione che succeda la pubblicazione decennale della popolazione del Regno. Il rapporto è fatto proporzionalmente alla popolazione del collegio accertata col censimento medesimo.

Le dimissioni dei cinque deplorati respinte

Sotto la presidenza dell'on. Mazzucco si è riunito a Montecitorio il Direttorio del gruppo parlamentare fascista per esaminare le dimissioni dei deputati fascisti on. Chiostri, Suvich, Paolucci, Corsini, Luigi e Lanza di Trabia, che furono deplorati dalla Giunta esecutiva per aver manifestato la loro approvazione al discorso Misuri. L'on. Corgini, che dopo l'incidente presentò le dimissioni da sottosegretario di Stato all'Agricoltura, ha già risposto per conto suo alla Giunta con una lettera in cui respinge la deplorazione. Il Direttorio, dopo un breve scambio d'idee, ha preso atto del gesto di disciplina degli on.li Chiostri, Lanza di Trabia, Paolucci, Suvich e Luigi, i quali hanno messo a disposizione del gruppo il mandato parlamentare: ha constatato che questo atto compiuto dopo il voto della suprema autorità politica del Partito, torna ad onore dei colleghi stessi dei quali conferma la fede fascista; ordina ai colleghi di rimanere al loro posto. Dopo di che il Direttorio ha dichiarato chiuso l'incidente ed invita la Giunta esecutiva a dare analoghe istruzioni ai Direttorii provinciali.

Domani alle 16 il Senato riprenderà i suoi lavori. Dopo che il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza avrà esposto (se sarà presente il senatore Durante, il quale ha in proposito presentato l'unica interrogazione inscritta all'ordine del giorno, come intenda provvedere alla urgenze ed alle promesse che da quindici anni si fanno al Governo per la disgraziata Messina), s'inizierà subito la discussione sulla autorizzazione dell'esercizio provvisorio, per cui sono già inscritti dodici senatori. Questa discussione si spera poter esaurire fra domani e venerdì. Quindi verrà ripresa la discussione dei singoli articoli del disegno di legge, d'iniziativa dell'on. Scialoja e altri, sulla conversione in legge dei decreti-legge, e in seguito si passerà all'esame di numerosi altri disegni di legge, fra i quali molte conversioni di scarsa importanza.

Mussolini in Sardegna non ancora in Sicilia

Un comunicato ufficiale dice: «Le notizie pubblicate da qualche giornale sul prossimo viaggio in Sardegna dell'on. Mussolini sono in parte inesatte. Egli partirà la sera del 9 giugno da Civitavecchia in torpediniera e il mattino del 10 sbarcherà a Caprera. Dopo la visita della casa di Garibaldi assisterà alla cerimonia commemorativa alla tomba dell'Eroe. Dopo la cerimonia il presidente del Consiglio partirà per la Maddalena dove avrà luogo un ricevimento di autorità e rappresentanze; imbarcherà quindi sul Duilio che lo porterà a Porto Torres da dove proseguirà in treno per Sassari. Qui avrà luogo l'inaugurazione della fondazione «Brigata Sassari» e quindi un ricevimento in Municipio e una in Prefettura. Il giorno 15 l'on. Mussolini si recherà in treno per Civitavecchia e Macomer ad Abbasanta, visiterà i lavori della diga del lago Tirso e proseguirà quindi per Cagliari. La mattina del 12 visiterà il bacino minerario di Iglesias, quindi s'imbarcherà nuovamente a Cagliari su una torpediniera che le porterà ad Arbatax da dove, dopo una breve sosta, rimarrà sempre in torpediniera, per essere a Civitavecchia e quindi a Roma la mattina del 13. Non risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali che l'on. Mussolini, partendo dalla Sardegna, si recherebbe direttamente in Sicilia. La gita in Sicilia, per la quale non si è ancora concretato il programma, avverrà soltanto in seguito.

Gli impressionanti sbalzi del marco

Banconote da mezzo milione — Dichiarazioni del presidente della Reichsbank — Il bambino tedesco trucidato da un soldato francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

Gli ambienti politici si occupano esclusivamente delle indiscrezioni sulla nota tedesca agli Alleati e sull'accoglienza che essa potrà ricevere. Nei circoli bene informati si tiene a far rilevare che essa è stata ispirata al contenuto dell'ultima risposta fatta dall'Inghilterra a dall'Italia alla precedente nota della Germania. Le indiscrezioni pubblicate sinora vengono da fonte ufficiale giudicate come non rispondenti a verità. E infatti sarebbe difficile che esse corrispondessero al testo della nota stessa, poichè in questi giorni si può dire che ogni giornale o agenzia abbia pubblicato indiscrezioni proprie sul testo della nota stessa, indiscrezioni che molte volte variano completamente le une dalle altre.

Negli ambienti della Borsa continuano sempre le agitazioni provocate dagli sbalzi del marco. Uno dei sintomi dello svalutamento della moneta è la disposizione adottata dalla Reichsbank della stampa di banconote di mezzo milione! I giornali sottolineano questa notizia con amare considerazioni, sembrando guardare già con invidia alla vicina Austria.

Sull'inchiesta circa le cause del fallimento dell'azione di stabilizzazione del marco, il presidente della Reichsbank ha fatto ieri interessanti dichiarazioni. Egli ha detto tra l'altro di aver considerato come impossibile un'azione durevole per la stabilizzazione. Il banchiere Loeb, che collaborò all'azione di stabilizzazione, spiegò che non era più possibile, in seguito alla grande inflazione, di stabilizzare il corso del marco. La causa della débacle della valuta tedesca sarebbe dovuta principalmente, egli ha dichiarato, alla durata della lotta della Ruhr, che è costata estremamente cara alla Germania. Loeb dichiarò inoltre che, in seguito al fallimento del prestito in dollari, la fiducia in un'azione durevole cessò quasi immediatamente. Ad una domanda dell'ex-ministro della Economia, il socialista Schmidt, che chiese quale fosse il montante delle divise estere possedute dall'economia tedesca all'estero, il presidente della Reichsbank rispose che la somma di due miliardi di marchi oro, indicati da sir Robert Horne, è troppo elevata. Dato che l'antico capitale azionario della Germania era valutato a otto miliardi di marchi oro, non è possibile credere che il Reich possegga, sia all'interno che all'estero, circa due miliardi di marchi oro in divise. Il presidente della Reichsbank calcolò i debiti germanici, eccezion fatta per gli impegni derivanti dalle riparazioni, a 750 milioni di marchi oro, in cifra tonda. L'estero dispone dei dodici per cento delle azioni tedesche: ciò che si può calcolare a circa ottocento milioni di marchi oro. Il presidente della Reichsbanck calcola a cinque o sei milioni di marchi oro il valore della proprietà fondiaria vendute agli Inglesi.

"Monsieur, nicht brod?,,

Il Cancelliere Cuno avrebbe deciso di partire sabato per Monaco, per presenziare all'inaugurazione del Congresso della Stampa. Il Cancelliere, che visiterà anche altre città della Germania del sud, terrà in quella occasione un discorso.

Sulla uccisione di un ragazzo tedesco da parte di una pattuglia francese a Duesseldorf, uccisione che suscita nella popolazione e nella stampa la più viva indignazione — anche per il fatto che il «ragazzo» non era in realtà altro che un bambino, che il soldato francese non esitò a trucidare barbaramente — si hanno i seguenti particolari, che danno la raccapricciante misura del delitto. Il ragazzo tale Hans Harbes, di sette anni, in compagnia di altri suoi coetanei gridò scherzosamente all'indirizzo del soldato francese:

«*Monsieur, nicht brot*» (Signore, niente pane?).

Il soldato francese capì chissà che cosa; e ad ogni modo con una brutalità senza scrupoli, puntato il fucile, sparò a bruciapelo contro il bambino, che, colpito in pieno petto, cadde fulminato.

L'assassino fu poi arrestato — non «si costituì» — com'era affermato nella prima versione francese. E la polizia dovette proteggerlo dalla folla, la quale, nell'impeto cieco della legittima indignazione, voleva farne giustizia sommaria.

Il processone politico di Monaco

A Monaco è cominciato il processo per alto tradimento aperto contro il prof. Fuchs ed il direttore d'orchestra Machaus. Come è noto il direttore d'orchestra Machaus, poco dopo l'arresto, si uccideva impiccandosi nella propria cella. Egli appartenevà, insieme ai suoi compagni, all'entourage del principe Rupprecht. Il suicidio parve molto sintomatico, poichè il Machaus avrebbe dovuto fare al processo, che si svolge attualmente, delle rivelazioni sensazionali circa il movimento nazionalista. Si ricorderà a questo proposito che anche lo studente che aveva progettato un attentato contro Scheidemann morì di morte non naturale e che dei cioccolattini avvelenati erano stati inviati a Gustav, uno dei principali accusati dell'assassinio di Rathenau. L'atto di accusa rimprovera agli imputati, che in seguito al suicidio si limitano ad uno e cioè al prof. Fuchs, di aver complottato allo scopo di effettuare la separazione della Baviera dall'Impero. La Baviera doveva essere separata militarmente dalla Germania del Nord. La Francia e la Cecoslovacchia in occasione di questo colpo di Stato avrebbero osservato una neutralità benevola. I congiurati avrebbero negoziato colla Francia per mezzo del colonnello francese Richert ed il Governo di Parigi sarebbe stato al corrente dei negoziati, mettendo persino a disposizione del Fuchs e del Machaus una somma di 70 milioni di marchi. Un'altra congiura sarebbe stata combinata colla Cecoslovacchia. L'azione doveva cominciare il 13 febbraio. Il piano prevedeva la istituzione di un Consiglio di reggenza a poteri dittatoriali. Si sperava così di poter chiamare alla testa del paese personalità molto conosciute del mondo reazionario, come il famoso Pirchar, amico di Von Kahr e di Ludendorff. Il servizio militare da introdursi doveva essere obbligatorio. I congiurati si erano inoltre messi in collaborazione col partito nazionalista ed il Fuchs sarebbe riuscito persino ad ottenere la collaborazione del principe ereditario. Il Fuchs ebbe pure rapporti coll'attuale comandante della Reichswer, col generale Von Lettow e col generale Moeltic. Gli accusati, pretendono che il loro piano fosse diretto unicamente a combattere il pericolo bolscevico. Fuchs nell'interrogatorio dichiarò che egli non godeva affatto la collaborazione dei monarchici, ma il presidente gli mise sott'occhio dei proclami che provano il contrario. Nel mese di luglio dello scorso anno, il colonnello Richert gli avrebbe consegnato la somma di un milione e 200.000 marchi. Parte di questa somma venne poi versata alla Legga re

Zucchero, casa e codici alla Camera

Roma, 6, notte.

Si apre la seduta alle 15 sotto la presidenza dell'on. De Nicola. Dopo l'approvazione del processo verbale, si svolgono le interrogazioni.

PINZI dà schiarimenti a Lazzari circa un incidente avvenuto fra l'ex-sindaco di Vallata, Uberti, e alcuni fascisti. Lo stesso sottosegretario risponde ad un'interrogazione di Vella circa dimostrazioni del solito avvenute a Cagliari. All'on. Rondoni dichiara che due redattori del *Lavoratore* di Trieste, arrestati per reati contro i poteri dello Stato e processati dopo un mese di giurisdizione, furono rimpatriati con foglio di via obbligatorio, perchè così precedentemente avevano favorito la fuga di persone colpite di mandato di cattura ed perchè trattavasi di persone pericolose per l'ordine pubblico non appartenenti a Trieste.

Segue un'interrogazione dell'on. Grandi circa la soppressione del Ministero del lavoro, alla quale risponde il sottosegretario Acerbo.

Sul regime fiscale degli zuccheri

C'è poi un'interrogazione dell'on. Matteotti sul regime doganale e fiscale degli zuccheri nella campagna 1922-23.

LISSIA, sottosegretario alle Finanze, dichiara che il Governo fu autorizzato nel 1921, allorchè fu pubblicata la nuova tariffa doganale, a modificare il regime doganale e fiscale degli zuccheri per la campagna 1922-23. Dice che di tale facoltà si valse il Governo di allora. Osserva che la Camera è divertita della questione nella discussione delle tariffe e non è il caso di trattare in sede di interrogazione questioni di interesse così generale.

L'on. MATTEOTTI insiste contesta che le interrogazioni non possano riguardare argomenti di interesse generale, soprattutto quando il Governo, come in questo caso, abbia rifiutato di rispondere in sede più opportuna.

LISSIA: Ma non ci sono stati rifiuti. Del resto, questo è il regolamento!

MATTEOTTI: In materia di regolamento chi decide con autorità è il Presidente e non lei. Io constato dunque che per la quarta volta il Ministero si rifiuta di rispondere su di una precisa accusa di responsabilità formulata nel senso di avere lasciato mancare, anzi di avere reso proibitivo il compiuto rifornimento degli zuccheri nei mesi in cui il prezzo internazionale era basso, danneggiando così la Nazione per parecchie decine di milioni per milioni intieri e per maggiore prezzo pagato all'estero. (*Vivissimi commenti*).

LISSIA: — Le solite chiacchiere!

MATTEOTTI: — Anche lasciando da parte tutto ciò che può essere incerto nelle previsioni dei consumi, il Ministero ha una precisa responsabilità: quella di avere mantenuto il raccolto del 1922-23 in regime di monopolio, esclusivamente a favore degli zuccherieri italiani.

LISSIA: — Il decreto era del precedente Ministero!

MATTEOTTI: — Sì, ma mentre quello le ha mantenuto l'assetto all'ottobre, voi siete responsabili di averlo continuato da novembre ad aprile, e ma non assicurarsi della contro partita, cioè assicurarsi se la fornitura dello zucchero per tutta la campagna sino al nuovo raccolto a lire 675 il quintale potesse o dovesse essere mantenuta.

LISSIA: — Evidentemente i milioni li ho io e non l'on. Matteotti.

MATTEOTTI: — Se l'on. Lissia è indotto a portare questi argomenti, vuol dire che non ne ha dei migliori (*Applausi dei socialisti*).

Questa risposta dell'on. Matteotti suscita a destra una tempesta di grida e d'invettive.

CORGINI, VICINI, BEVECCHI ed altri dei più accesi fascisti gridano alcune Matteotti buffone di ogni sorta: — Fallisci, imbecille! Grasso borghese! Socialista milionario! ecc., ecc.

L'on. MATTEOTTI resta in vivo ed scrittissimo grida: — Voi siete i difensori degli zuccherieri: 60 milioni di danno! Cinquanta milioni di danno per il paese!

BEVECCHI: — Ma di quanto non lo ha danneggiato lei il paese?

MATTEOTTI: — Oh! oh! si risveda! Si scriva proprio il bisogno di lei, on. Bevecchi!

CORGINI: — La Camera fa troppo onore a quel buffone scellerandolo! — Ed il deputato fascista fa alcuni versacci che l'on. Matteotti commenta: «Corpisi e sono promosso da sottoscrittore a scrivania!» E bacano dura parecchi minuti con continuo scambio di invettive ed è soltanto con grandissimi sforzi che l'on. De Nicola può ristabilire una relativa calma.

MATTEOTTI, riprendendo, dichiara di non sapere se sia vera o falsa la notizia che mancano 360 mila quintali a compiletare il rifornimento annuo dello zucchero. Non sa se si tratta di ignoranza o di complicità. Constata piuttosto una volta che gli zuccherieri continuano a dettare la legge al Governo a danno di tutto il popolo italiano, il quale, come era facile prevedere, oggi non trova più lo zucchero e lo paga ogni giorno più caro. La stessa introduzione della franchigia non è venuta che il ritorno di cui l'importazione dello zucchero non poteva più portare danno per l'immoderatissimo prezzo all'estero. Anche se si introducesse lo zucchero tedesco in conto riparazioni, la perdita effettiva dell'Italia corrisponderebbe alla differenza del prezzo di quello zucchero dall'autunno del 1922 ad oggi. Rinnova l'accusa di avere trascurato gli interessi dell'Erario.

E scoppia un nuovo incidente che si può dire sia la ripetizione del precedente, con scambio di ingiurie vivacissime. L'on. Matteotti grida: — 50 milioni! 50 milioni! La destra risponde con nuovi improperi. Finalmente gli animi si placano e si passa oltre.

Case ed affitti

A voce bassa da lasciarsi appena capire da coloro che gli sono vicini, l'on. OVIGLIO, ministro della giustizia, come apprenderemo in un secondo tempo, dichiara che, secondo il decreto del gennaio u. s., non è possibile attribuire ai pretori la facoltà di sospendere gli sfratti dei negozi. Quanto alla proroga della requisizione delle case d'abitazione nei casi di acquisto di appartamenti da parte di terzi, essa è demandata alle Commissioni arbitrali che decidono caso per caso. Gli inquilini hanno così una ragionevole tutela ed ogni altro provvedimento, che costituisca vincolo di carattere generale o di favore, sarebbe in contraddizione collo spirito dei provvedimenti emanati dal Governo.

PRESIDENTE: — Parli ora lei, on. Monici, se ha altro qualche cosa (*Una risata. Vide anche l'on. Oviglio che spontaneamente più tardi ripete le spiegazioni già date*).

MONICI: — Sarebbe conforme alle disposizioni del decreto 7 gennaio 1923 emettere un decreto che attribuisse ai pretori anche la facoltà di sospendere lo sfratto dei negozi e degli uffici.

BUTTAFUOCHI, fascista: — E pensare che protestate contro i decreti-legge. Per i fitti però vi farebbero comodo!

VELLA a Buttafuochi: — E lei che cosa c'entra? Non c'è il ministro per rispondere?

MONICI dice che, perdurando la crisi edilizia, sarebbe doveroso ed urgente concedere per gli inquilini od i subinquilini giudicati o non giudicati dalle Commissioni una proroga del contratto di locazione, lasciando alle Commissioni arbitrali la risoluzione delle controversie relative alla misura della pigione.

VICINI, alludendo all'antico mestiere praticato dall'oratore, esclama: — Specie per i negozi da barbiere!

DE NICOLA a Monici: — Continui! Non c'è alcuna offesa nei ricordi di memoria a quelli che sono i titoli del nostro lavoro e della nostra nuova (*applausi dei socialisti*).

L'oratore ricorda il dilagante bagarinaggio dei palazzi e l'esosa speculazione della compra e vendita di appartamenti e di negozi. Reclama un intervento governativo disciplinatore per non esasperare l'attuale situazione economica e morale dei numerosi inquilini di appartamenti e di negozi posti artificialmente in vendita, perchè, comprende, ogni cittadino ha diritto ad un tetto su cui riposarsi! (*Rumori vivissimi specie a destra*).

Monici accorgendosi della papera esclama: — E va bene, correggeremo! Del resto siete stati voi a sopprimere l'Accademia della Crusca. Da chi si deve andare ora ad imparare? (*Nuova ilarità*).

I codici

Esaurite le interrogazioni, si riapre la discussione sulla riforma dei Codici.

TERZAGHI afferma che non ha ragione di essere la censura che la delega chiesta rappresenti una menomazione dei diritti del Parlamento ed è contraddittorio l'atteggiamento del gruppo socialista allo. Ma, sia per questa menomazione sia per una asserita mancanza di capacità politica e tecnica del Governo, nega la concessione della delega e chiede per che la riforma sia estesa anche ai altri codici. Afferma che anche nell'attuale momento c'è la possibilità concreta non solo di legiferare ma anche di procedere a nuove comunicate confidenziali, con sicura e proficua collaborazione tra Governo e Camera. Questa collaborazione però, non poteva in alcun modo essere effetto di un pettegolamento, perchè un Governo, sorto dagli avvenimenti dell'ottobre s...so non avrebbe davvero potuto accettarla se non nella forma di spontaneo e pieno consenso.

Parlando degli effetti della rivoluzione fascista, l'oratore esclama: « Come spiegare, per esempio, che i ferrovieri lavorino? Se lo attribuite alla violenza, voi venite ad ammettere che in Italia si può lavorare solo con l'imposizione della forza. Va bene — prosegue l'oratore — che la sterlina sale...

DE NICOLA: — Parli dei codici e lasci stare la sterlina.

TERZAGHI: — Anche questo argomento è stato sfruttato dagli avversari. Durante, lo parlando della riforma dei codici...

DE NICOLA: — Lei è capace di farvi entrare lotto nella riforma dei codici!...

TERZAGHI: — Mi compiacerò di questo complimento che mi viene da persona di tanto riguardo.

Un aneddoto narrato da Giolitti

L'oratore, in seguito al desiderio del Presidente, rinuncia alla sterlina e prosegue: — Una delle manifestazioni di forza di questo Governo consiste nel rispetto interno del partito fascista. Ogni giorno apprendo i giornali debbiamo deplorare ed sia più rincrescevole e più deplorato di noi. Che gli fa ricordare un episodio dell'on. Zanardelli narrato dall'on. Giolitti nella sua *Memorie*. Non so quali e quanti colleghi, ecti dice, abbiano letto le memorie dell'on. Giolitti.

VELLA: — Costano 50 lire al volume!

GIOLITTI, ridendo: — Ma le non ha preso un soldo!

TERZAGHI: — L'on. Giolitti dunque narra che Zanardelli ogni volta che venivano alla Camera, identificava l'uomo più calmo del giorno. Noi fascisti, dobbiamo dunque ogni giorno fare la stessa cosa: dobbiamo chiederci chi di noi, per i nostri dirigenti, sia il più cattivo. Non si può parlare di incapacità il Governo. La questione è di sapere se un movimento politico abbia o no un'anima. La riforma dei codici deve essere seguita come una salvaguardia dei cittadini. L'on. Rondani ha ricordato che Napoleone disse di essere caduto non per errori diplomatici o politici, ma per essere violato la libertà. Non so se sia questa l'interpretazione legittima del pensiero di Napoleone. Non vorrei che di essa fosse autore quel grande scrittore il quale, come ha affermato il collega Rossi, ha scritto in famose parole: « Ave Caesar, morituri te salutant! ». (*Ilarità*).

L'on. Terzaghi conclude ricordando le parole di Giovanni Lievo e cioè che i pellegrini discorsi dove continuano i fatti ed agli uomini si sostituiscono le grandi idee.

NOBILI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, non ritenendo che debbasi promuovere adeguata riforma per quegli istituti giuridici che più non rispondono ai tempi, respinge la proposta di procedere a nuove codificazioni ». Conclude dicendo che se non si verifica nè la necessità nè la opportunità di pubblicare nuovi codici, il massimo che possa concedersi al Governo è la sola facoltà di emendare taluni istituti giuridici. Rafferma il diritto delle classi lavoratrici di veder valorizzate le loro conquiste civili (*approvazioni all'estrema sinistra*).

RISOLDI lamenta che la Commissione parlamentare, pur dovendo constatare la sommarietà della relazione ministeriale e la mancanza di allegati delle riforme dei nuovi codici che in passato non furono mai omessi allorchè il progetto fu discusso simili, abbia proposto alla Camera la concessione della delega al Governo senz'aumento così una menomazione dei diritti del Parlamento. Questa delega l'oratore e il suo gruppo non possono concedere sia perchè non hanno alcuna fiducia nella politica del Governo sia perchè la ritengono tecnicamente impreparato a procedere a simili riforme come risulta dai cenni di legislazione finora dati.

VILLABRUNA richiama l'attenzione della Camera e del Governo sulla necessità di stabilire norme intese ad assicurare il retto funzionamento degli organi amministrativi e dirigenti delle società per azioni.

Dopo avere trattato con un esame analitico questa importante materia, conclude affermando che la riforma del regime legislativo sul funzionamento delle società per azioni non potrà che riuscire vantaggiosa per la nostra economia nazionale che da ciò ha avuto ed avrà sempre più nell'avvenire un grande benefico impulso. (*Applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19,30.

250 mila spettatori ad Epsom

per il "Derby„ vinto da "Papyrus„

Un fantino fenomenale - Vincite enormi - Un italiano fortunato

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, notte.

Non è facile dire stasera quale dei due sia più celebre: il puledro « Papyrus » che ha vinto il *Derby*, oppure il fantino Donoghue che ha cavalcato il vincitore. Diremo che la fibra di entrambi è stupenda. Negli annali degli inglesi non si ricorda un *jockey* del valore di Donoghue. Benchè quarantenne ed infortunato egli ha avuto la leggerezza corporea e la pertinacia di vincere il *Derby* su tre differenti cavalli per tre anni di fila. Un fenomeno che non s'era mai verificato. Ora egli comperà gli scarsi d'oro, oltre una gratificazione onoraria di 2000 sterline quale autore del *triplo perfetto*, il tutto darà luogo a grandi cerimonie sportive. Il nome di Donoghue si è procurato ogni una pagina nella storia. Pare che questo fantino per soprannome sia anche un poeta-fornaio. Un cavallo non riesce ad essere montato da lui senza giungere primo al traguardo. A Donoghue non occorre conoscere a fondo la bestia. Anche se quest'ultima gli viene presentata due o tre giorni prima del *Derby*, il Donoghue si fa subito così vitale che la vittoria è certa. Solo a lunedì scorso Donoghue compaceva appena di vista il puledro « Papyrus », proveniente da una modestissima Scuderia che aveva improvvisato nel Norfolk un ricco agricoltore qualunque di nome. Il signor Irish invece Donoghue se lo intendeva perfettamente con un altro puledro, « Town Guard », parimente ad un vecchio ed illustre cavallaio, lord Woolavington, che aveva assunto al proprio servizi da alquanti mesi il famosissimo fantino. Non si sa bene perchè, ma forse per un capriccio da prima donna, l'altro giorno Donoghue piuttosto in asso il nobile lord ed il puledro « Town Guard » che era il favorito universale per l'imminente galoppata del *Derby*. Può darsi che il fantino nutrisse elementi sfavorevoli nel favorito, il quale fra l'altro negli lunghi digeva di arrancare.

La corsa dei tre P

Ad ogni modo Donoghue non resta a spasso che per qualche ora. L'agricoltore Irish lo arruolò immediatamente. Gli fece inforcare « Papyrus » e i due hanno vinto oggi per una lunghezza il *Derby* di quest'anno. « Town Guard » si mantenne favorito fino alla partenza; non vuole però quotato molto alto. I *bookmarkers* lo davano a 5 contro 1. Esso arrivò tredicesimo. Chi scommise in suo favore, anzichè guadagnare il quintuplo della posta perdette tutto quanto. Le perdite cumulative sono state colossali. Le azioni di « Papyrus » salirono alquanto non appena si seppe che lo aveva montato Donoghue. Esso potè così piazzarsi terzo nel favore degli scommettitori, con una quotazione di 100 contro 15. Tra i ben piazzati figurava anche il puledro « Pharos » appartenente a Lord Derby ministro della Guerra, una delle cui più grandi ambizioni è di vincere la storica corsa fondata nel suo bisnonno. Pochissimi invece puntarono sul puledro « Parth » lanciato da una scuderia assai mediocre. Si poteva ottenere a 33 contro 1. « Papyrus » come dicemmo, giunse primo. Ad una lunghezza da lui arrivò « Pharos » ed a una lunghezza e mezza da quest'ultimo giunse terzo « Parth ». « E' stata la corsa dei tre P », osservano i più monagnosi fra i fogli della sera, enunciando il vincitore della gaenuine lizza.

Ieleri patrimoni vinti

Esiste però una decina di persone sulle quali l'uno o l'altro dei tre P ha rovesciato le vincite che sommano a patrimoni. Qualcuna di esse va dalle 30,000 alle 50,000 sterline.

Tra i fortunati c'è anche un italiano, certo Emanuele Stansi, che tiene in Fleet street un piccolo ristorante per i compositori dei giornali. Egli lo esercisce da 25 anni; è padre di innumerevoli bambini; dice che non una sterlina del grosso gruzzolo guadagnato ogni entrerà nelle tasche dei *bookmarkers*. Il Manzi è uno scommettitore occasionale. La caratteristica del *Derby* di quest'anno è stata una temperatura invernale: qui l'inverno è tornato da una quindicina di giorni e non accenna a fare le valigie.

Esso non è tuttavia riuscito oggi a tenere lontana dall'ippodromo di Epsom una folla di almeno 250.000 persone, una parte delle quali hanno trascorso allegramente una notte fredda e piovosa sul campo di corse dove erano giunti fin da ieri sera. Il numero degli spettatori odierni non costituisce per Epsom un *record*, ma certamente è stato battuto quest'anno di fronte alle circostanze meteorologiche il *record* del coraggio. Il Re non potè assistere alla corsa a causa del grave stato in cui versa sua zia, la principessa Cristiana. Alla tribuna reale lo sostituiva il principe di Galles. Non tutto il mondo politico insieme con tutta la società elegante potè affluire all'ippodromo. Ieri qualche deputato molto sportivo non di ottenere per l'occasione l'aggiornamento della Camera. Fu avanzato un proposito abbastanza geniale. Siccome una Commissione parlamentare sta ora studiando il problema delle scommesse, per vedere se si possa imporre qualche tassa agli scommettitori, i deputati che desideravano un giorno di vacanza sostennero che tutta la Camera avrebbe dovuto recarsi oggi a Epsom per poter poscia controllare bene il rapporto della Commissione in parola. Il Governo però di quest'orecchio non sentiva e fallivano avvertì che la giornata di oggi sarebbe stata lavorativa come qualunque altra.

M. P.

Criqui si batterà con Dondero?

Londra, 6, sera.

I centri pugilistici americani e francesi sono pieni di clamori per l'inattesa vittoria del francese Criqui sull'americano Johnny Kilbane, da molti anni campione del mondo massimissimo nella categoria « pesi leggeri ». Criqui, insieme al titolo di campione del mondo, ha guadagnato una bella somma, poichè Pincasso fu di 92 mila dollari, vale a dire, al cambio attuale, quasi due milioni di lire italiane. Gli spettatori furono soltanto venticinquemila, ma in cifra è... di Carpentier perchè dopo la clamorosa sconfitta americana del « bisogno nazionale » e le sue successive disavventure, gli americani dichiaravano dei pugilati francesi. La vittoria di Criqui ha risvegliato le ilarità della boxe parigina. Ora Criqui dovrebbe incontrarsi col giovane pugilista italo-americano Johnny Dundee (Giovanni Dondero) e precisamente il 23 luglio. Ma avrà luogo questo match? Pochi giorni fa sono si misurarono Johnny Dundee e Jack Bernstein, in un match a quindici riprese, delle quali sette furono giudicate a vantaggio del Bernstein, cinque del Dundee e tre nulle. Era in gioco il titolo di Campione d'America dei pesi leggeri juniores del Dundee possiamo? Se sì, sembra difficile che egli possa incontrare Criqui, a meno di precedenti patti precisi.

Le corse a Mirafiori

Domenica ventura avremo la grande giornata del Premio *Principe Amedeo*, dotato quest'anno, oltre di premio in denaro di L. 50,000, anche di una Coppa d'oro del valore reale di L. 50,000, eseguita con raro senso d'arte.

La riunione di quest'anno è singolarmente favorita da un grande numero di iscrizioni e di partenti, che danno alle corse una vivacità di interesse sportivo eccezionalissimi al nostro ridente Ippodromo. La stagione, favorita poi da una temperatura oltremodo temperata, vi richiama da diverse riunioni un pubblico oltremodo numeroso.

Oggi il programma si presenta vario ed attraente, con una prima corsa, il *Cesso*, in cui Polidina e Minera, che chiudono alle condizioni di peso Perossa ed Est Erix, ci faranno assistere certo ad una buona lotta. La Scuderia Sangone si presenta bene in corsa nel premio omonimo, dove Arcadio, ancora un po' indietro di lavoro, difficilmente potrà opporsi a Lui e a Foxlape, alle condizioni di peso. Molto numerosa la Corsa per Gentlemen che, nell'assenza di Silence, resta molto aperta. Politica, affollata la corsa ininterrotta, ha lasciato la sua forma domenica scorsa contro la cavalla del conte Giannelli. Bambola ha molta *chance* per questo Premio Moovizo, in cui la bella Superba potrebbe essere pericolosa.

Il programma dell'odierna giornata è il seguente:

Premio Cesso. (Handicap accostanti) L. 5000. Distanza m. 3000 circa. Corrono: Ardetta, Polidina, Calabrina, Perossa, Montello, Marra, Est Erix.

Premio Sangone. (Handicap discendente) L. 5000. Distanza metri 1900 circa. Corrono: Polidina, Jarrance, Phalope, Arcadio, Lui, Mazzinsonder, Ilranzo, Indomita, Canova.

Premio Corte Verde. (A venders Gentlemen riders. Internazionale). L. 4000. Distanza metri 1900 circa. Corrono: Ahmed, Bologna, Simia, Sparteco, Sir, Silence, Cleda, Valse Blonde, Vinicio, Sely d'Oliver, Petit Parisien, Lattea, Rundeuse, Habenicchi, Ilranzo, Lusin, Avellano, Rana, Lucrina, Rinat.

Premio Moncalieri. L. 5000. Distanza metri 1600 circa; pista diritta. Corrono: Il Corsaro, Bampola, Marpessa, Politica, Eugenia, Fée.

Premio Avigliana. L. 5000. Distanza metri 1400 circa. Corrono: Arisela, Bologna, Polidina, Addolorata, Ancco, Espana, Tamaris, Barbara, Vinicio, Petruccio, Mina da Fiesole, Armin, Ricciolina, Indomita, Canova.

Premio Tenaro (Handicap accodante. Internazionale) L. 5000. Distanza metri 1600 circa, pista diritta. Corrono: Abdeen, Rabalia, Magiaro, Scottie, Montmola, Guadagnolo, Soir d'Hiver, Petit Parisien, Vieux Tigre, La Fontaine, Avellano, Bessica, Rolens, Rinati.

Premio Sancstra (Sign. Gentlemen riders). Lire 5000. Distanza metri 3000 circa. Corrono: Rubian, Moren, Valsagna, Stella, Lord Archy, Malpensa, Lucia Lino, Irenny, Tullius, Chiara, Mallanto.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Cesso: Polidina, Marra.
» *Sangone*: Scuderia Sangone.
» *Corte Verde*: Petit Parisien, Avellano.
» *Moncalieri*: Bambola, Superba.
» *Avigliana*: Anderida, Mina da Fiesole.
» *Tenaro*: La Fontaine, Guadagnolo.
» *Sancstra*: Valsagna, Rubian, Stella.

Notiziario sindacale

Le paghe alla Spa. — I segretari provinciali per le industrie metallurgiche hanno ieri stipulato con la Direzione della Spa un concordato secondo il quale vengono migliorate le paghe di alcuni operai che nell'accordo ultimamente pattuito fra la Fiom e la Spa erano stati tenuti a salari più bassi. Venne quindi stipulato che ai manovali aventi la paga oraria inferiore a lire 1,30 fossero portati da lire 1,35 a lire 1,40 con corrispondente aumento sulla percentuale ed agli operai aventi con paga già ridotta e che subirono ancora riduzioni alla stipulazione del concordato con la Fiom ed aventi paghe varianti da lire 1,40 a lire 1,75 fossero portati da lire 1,50 a lire 1,50 e relativo corrispondente aumento sulle percentuali.

Conferenza sindacale. — Nel salone del Lavoro, alla presenza di molto pubblico, ieri sera il segretario generale della Federazione sindacale fascista Dongnino Dagnasco tenne l'annunciata conferenza sul sindacalismo fascista.

REATI E PENE

Giornata di tumultuosi incidenti

al processo dei veleni a Firenze

Firenze, 6, notte.

Dopo la prima giornata del processo contro il capitano Biselli, imputato di veneficio in persona del suocero, l'industriale Bini, e di tentato veneficio nella persona della suocera, l'attesa e l'eccitazione nel pubblico. Aperti i battenti, stamane, l'aula è ben presto invasa e gremita. C'è quest'oggi una novità: sono escluse le signore. Nella folla non si nasconde un sentimento di simpatia per il capitano Biselli. Evidentemente l'imputato sta guadagnando il favore del pubblico. Egli si difende abilmente, con molta precisione e con notevole chiarezza.

Fin dall'inizio del dibattimento, il procuratore generale comincia un vivo fuoco di fila di contestazioni al Biselli. L'interrogatorio, vivacissimo e serrato, si protrae per otto ore, e il capitano Biselli risponde dando prova di memoria felice. Si parla soprattutto della questione delle 30 mila lire di Buoni del Tesoro. Il Biselli sostiene che gli furono spontaneamente donate dal suocero. L'avv. Paoli, della difesa, insiste anch'egli su questo punto, e ciò provoca un vivace battibecco con l'on. Rosadi, il quale afferma che tutto ciò non risulta dagli atti processuali.

I rapporti del Biselli con la moglie

Alle 10 in punto entrano nell'aula la signora Alda Biselli e la signora Colina Bini, la moglie dell'imputato e la moglie dell'industriale defunto. Le due signore sono assai abbigliate. Si dice che esse siano state fatte segno nei pressi della Corte d'Assise a qualche piccola manifestazione ostile; specialmente la signora Alda Biselli ha un aspetto molto elegante.

Il procuratore del Re continua a rivolgere le sue domande al Biselli. Egli, fra l'altro, gli chiede se abbia mai nutrito dubbi sulla fedeltà della moglie. L'imputato risponde che egli ebbe soltanto, qualche tempo dopo il matrimonio, a ricevere alcune lettere anonime, che lo turbarono un po'; però delle cose alla moglie e finì convincersi che si trattava di volgari calunnie.

— Come mai, allora — chiede il Procuratore del Re — nella prima deposizione al giudice avete elevato dubbi sulla onestà della vostra consorte?

L'imputato risponde che l'atteggiamento ostile della moglie, che si era costituita parte civile contro di lui, era stato causa di vive sommarico. « Io amavo perdutamente l'Alda — dice il Biselli — e non riuscivo a comprendere il perchè della sua ostilità. Tuttavia, malgrado questa mia concezione contro di lei, non credo di aver mai parlato in altre circostanze all'infuori di quella delle lettere anonime.

Il Procuratore del Re tende a precisare il momento in cui sarebbe avvenuta la falsificazione della bolletta per l'acquisto della famosa *chevrette*. Il Procuratore del Re sostiene che la falsificazione avvenne poche ore avanti il delitto.

L'avv. Paoli insorge: — Come volete dire, che il Biselli abbia pensato allora a falsificare questa bolletta che doveva servire soltanto per essere mostrata a titolo di giustificazione al suocero, quando egli già maturava l'idea di sopprimerlo, cosa che, secondo l'accusa, egli avrebbe messo in atto poche ore dopo?

Dopo altre incalzanti domande del Procuratore Generale, a cui il Biselli risponde sempre con particolari precisi e dettagliati si passa alla lettura dei verbali di interrogatorio del periodo di istruzione del processo. La lettura è seguita con viva attenzione da tutti, è sovente è interrotta dal Biselli, le cui precise risposte provocano mormorii di approvazione del pubblico, il che costringe il presidente ad elevare un severo monito. A mezzogiorno l'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio. La folla lentamente abbandona l'aula, commentando il risultato dell'interrogatorio dell'imputato.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15,35. Continua la lettura dei verbali di interrogatorio. Il procuratore generale rivolge all'imputato alcune domande che gli ha già fatto, parecchie altre volte. L'avv. Paoli della difesa sorge e si ha così un incidente vivacissimo fra il procuratore generale e l'avvocato in questione. Si passa quindi alla lettura del verbale che tocca del passato dell'imputato, e si apprende così che, suo padre soffriva di epilessia e morì col grado di tenente colonnello di cavalleria. Il Biselli nel 1914 fu tenente nell'Accademia militare e nel 1915 fu al fronte col grado di sottotenente. Durante la ritirata di Caporetto fu fatto prigioniero ed internato in Germania; tornato in Italia venne aggregato nel 19 artiglieria a Firenze. Il verbale parla poi del fidanzamento del Biselli colla signorina Alda Bini, a proposito del quale alcune frasi equivoche danno luogo a sottili disquisizioni da parte degli avvocati.

Tumultuosi incidenti

Si passa poi ad esaminare il passato militare dell'imputato. Sorgono numerosi battibecchi fra gli avvocati di parte civile e quelli di difesa, che culminano in un pittoresco incidente fra l'avv. Sarrocchi della difesa e l'on. Meschiari della parte civile, in causa di una frase del Sarrocchi. Il pubblico applaude gli avvocati di difesa e il presidente allora ordina lo sgombro dell'aula. Il tumulto è altissimo. Il presidente sgombra dalla sala, ma ciò non vale a far cessare lo grida. La deliberazione di far sgombrare l'aula provoca il risentimento della difesa, al cui indirizzo la folla rinnova gli applausi. Intanto mentre le Corte si ritira i carabinieri durano fatica ad allontanare il pubblico. Alle 16,10 l'aula è completamente sgombra.

Si continua la lettura degli interrogatori del capitano, durante la quale continuano le contestazioni e gli incidenti vivacissimi. L'on. Rosadi domanda se l'accusato giurò dinanzi alla signora Alda sulla tomba di suo padre che la collana di perle regalatale era vera. Biselli lo esclude.

Un vivace battibecco si ha ancora fra l'on. Rosadi e l'on. Meschiari. L'incidente si fa violentissimo. La signora Bini Colina è colta da una improvvisa crisi di pianto e la signora Alda Biselli è pure colta da una crisi simile. L'on. Meschiari si avvicina alle due donne e le accompagna fuori dell'aula.

L'on. Rosadi, a questo punto, alludendo all'atteggiamento tenuto questa mattina dal pubblico, che attese lungo tempo nel cortile delle Assise l'uscita delle signore, scatta con violenza. Egli chiede che per dileguare ogni falsa impressione, il Presidente faccia ammettere una parte ragionevole del pubblico. Il Presidente per il momento non intende però di far riaprire le porte. Si continua in un ambiente carico di elettricità la lettura degli interrogatori. Si dà lettura dei documenti del defunto Bini, un olografo e l'altro depositato presso un notaio. Con quest'ultimo il Bini poneva il suo patrimonio a disposizione della figlia. Il Biselli, a domanda dell'on. Rosadi, ammette di poter aver detto di strappare il primo testamento.

La folla fatta sgombrare anche dal cortile

Il pubblico, intanto, che è stato fatto uscire dall'aula dopo il tumultuoso incidente, non vuole saperne di allontanarsi e si è raggruppato compatto dinanzi al portone della Corte d'Assise, che è custodito dai carabinieri. Anche dall'altra parte, cioè, dalla via Sangallo, dinanzi alla porta della quale dovrà uscire la carrozza che porta il detenuto alle carceri, si è riunita la folla, che manifesta ad alta grida le proprie impressioni e convinzioni sul processo. Ogni tanto si odono grida ostili dirette alla signora Bini e favorevoli al Biselli. La folla ad un certo momento riesce a penetrare nel cortile interno del palazzo e vi stazionò finchè la forza pubblica la fa sgombrare. Intanto nell'aula termina la lettura dei verbali ed il Presidente rinvia l'udienza a domani.

Quando il portone della via Sangallo viene aperto per far passare la vettura privata, dove tra un ufficiale dei carabinieri e due militi si trova l'imputato, la folla inscena una dimostrazione di simpatia e segue il veicolo per lungo tratto. La signora Bini, pallida e tremante, si sono rifugiate nel piano superiore nei locali della Procura Generale. Esse sono fatte uscire da una porticina interna, inosservata. Il pubblico, che non se ne è accorto, continua a stazionare, lanciando grida ostili. Domattina, terminata la lettura di poche pagine di interrogatorio, si interrogherà la signora Alda Biselli.

Da Fiume

La squadra dell'Istituto di Magistero di Torino e la rappresentativa della Scuola Tecnica « Bernardino » giunte festeggiatissimo da Zara, hanno reso al comunale « Verdi » un'Accademia di ginnastica e di canto, svolgendo un ricco programma.

La vendetta di un innamorato

(Corte d'Assise di Torino)

Storia d'amore e di sangue. Il contadino frontenano Magnaldo Luigi, di Rocca Canavese, s'era invaghito della vendicinquenne Lorenza Chiadò Polli e voleva impalmarla. Ma vi si opponevano i fratelli della ragazza che non vedevano di buon occhio il pretendente alla mano della loro sorella. La espulsa, decisa, che venne fatta al Magnaldo le esasperò e lo infiammò maggiormente di amore per la Lorenza. A questi l'innamorato diresse lettere calde di affetto in cui le mandava « pacchi di baci » e la invitava al pascolo per colloqui d'amore. La ragazza, semplicetta, era titubante di fronte all'atteggiamento dei fratelli ed esitava a corrispondere i sentimenti del Magnaldo le cui attenzioni restavano senza eco. Il Magnaldo meditò la vendetta; aveva intimi alla sua famiglia, in occasione della festa del paese, le rimproverò di essere sorda ai suoi lamenti e la schiaffeggiò. Poi in una notte dell'agosto scorso, verso l'una, ragunata in un violetto uno dei fratelli Chiadò, Pietro, mentre rincasava gli intimò: « Presto, fermati ». Il Chiadò era soprannominato « predicatore » evangelizzante egli obbedì all'intimazione ed il Magnaldo, che stava nascosto nell'orticello, gli scaricò contro alcuni colpi di rivoltella senza tuttavia colpirlo. Del fatto non venne subito denunciato ed il Magnaldo continuò nella sua corte spietata alla Lorenza. Ma senza volerlo esso: finalmente quindi la vendetta e colpì l'altro fratello della ragazza, Bernardo. La sera del 22 ottobre il Magnaldo, col fratello Giuseppe ed il Chiadò Bernardo si trovavano nell'osteria di certo Perrero. La piccola comitiva aveva bevuto parecchio senza tuttavia che gli animi arrivassero ai reciproci litigi. Verso le 23 la comitiva uscì: appena fuori il Magnaldo senza dir parola estrasse la rivoltella e sparò a bruciapelo tre colpi di rivoltella contro il Chiadò fiondosi quindi alla fuga. Due dei colpi andarono a vuoto, il terzo raggiunse il Chiadò all'ipocondrio destro mettendo il disgraziato in pericolo di vita. Il Magnaldo si mantenne latitante fino al maggio scorso. Ieri è comparso davanti ai giurati per rispondere dei due mancati omicidi. Il dibattimento non ha spostato le linee del fatto: i giurati nel loro verdetto hanno risposto negativamente circa il mancato omicidio dell'agosto e per quello del-l'ottobre hanno mandato a favore dell'imputato la semi-ebrietà concedendogli inoltre le attenuanti. Il Magnaldo è stato condannato a 5 anni di reclusione, di cui sei mesi condonati, ed ai danni verso la parte lesa.

Pres.: conte Marchetti; P. G.: Pellicari; canc.: Vittorutto; difesa: avv. Garizio e Tibone; P. C. avv. Raffaele Rossi.

Nell'anniversario della morte di Cavour

Roma, 6, notte.

Questa mattina nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Camillo Cavour il regio commissario Cremonesi ha deposto presso il busto del grande statista, collocato nell'aula massima del Palazzo Senatorio, una corona di alloro. Prestavano servizio d'onore, per la cerimonia, i vigili del fuoco ed i vigili urbani in alta uniforme.

A RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

Vi presenta, con le sue

CONFEZIONI

le ultime affermazioni della MODA, di

MASSIMO BUON MERCATO

Giudicate da qualche esempio:

CONFEZIONI per SIGNORA

Princesse	Princesse	Princesse	Princesse
pratica in volle di cotone a remages, pieghettature sul fianchi e piccola profilature in tinta bianca	graziosa in tessuto spugna di cotone, lavorazione al piccolissime pieghe e bottoncini in madreperla	distinta, in pesante crepe de chine in tinte varie, guarnita con pieghine e piccola cintura	elegante in morbido taffetas nero con motivo di ricamo originale in colori e con drappeggio
L. 78	L. 93	L. 220	L. 295

CONFEZIONI per UOMO

Giacca e Pantaloni	Giacca e Pantaloni	Abito completo	Giacca in Alpaga
in tela sera, confezione accurata, taglio perfetto, tipo raccomandabile e di reclame	sport, in tela fantasia sfilker bokar, tipo inglese, modello nostro esclusivo, confezione accuratissima	in gabardine lana, nello tinte avana, confezionati inglese, con quarti davanti foderati della medesima stoffa, tasche taglianti, confezione accuratissima	nero, confezione accurata, qualità buona
L. 82	L. 110	L. 298	L. 85
			Pantaloni in gabardine nere simili lana, confezione tipo americano L. 69

:: Oggi distribuiamo i Palloncini

Fra i nuovi scavi di Pompei

POMPEI, Giugno.

Dall'esterno si giudicherebbe male questa *Domus Quartionis*. Ha un aspetto comune, senza ornamenti di sorta e se pure il portale ampio e severo conferisce ad essa un certo carattere di fasto, c'è proprio lì accanto una taverna affollata che sottopassa tutto. Questa col suo bravo banco a marmi colorati, le sue anfore, le sue coppe, le sue esposizioni appetitose di cibi fragranti e di ghiottoncelle, e la gente che lavora infaticabile a preparar dell'altro fra l'affaccendarsi delle donne e dei giovinetti, e sotto la tutela maliziosa del segno fallico, sembrerà bene armonizzare col carattere della via — la via dell'Abbondanza — così lieta e festosa all'aspetto e dove sono in così grande quantità osterie, taverne e botteghe di generi alimentari. Ma non fa supporre menomamente i meravigliosi scenarii che il ricco signore del luogo ha saputo erigere nell'interno della casa per la gioia del suo spirito e per riempire di immagini superbe i suoi cui lascivi. Entriamo dunque a fare una visitina. Questo signor Quartione, tutto sommato, deve essere uomo facetо e di buon sangue, e certo con ci tratterà con rudezza.

Lo schiavo portiere — non così sentimentale forse costui come quello di una casa qui accanto che va scrivendo sui muri dell'atrio certe sue frasi consolate di non corrisposto amore — ci introduce nel peristilio. Al centro la vasca quadrata dell'*impluvium* si adorna di uno zampillo leggiero che s'inanalza biabigliando verso la cornice marmorea del *compluvium*. Ai lati alcune tende pesanti chiudono a mala pena camere silenziose e piene di ombre, dove qua e là vediamo pareti affrescate a colori cupi. In fondo, fra alcune colonnine c'è un giardinetto pieno di sole e di viole gigantesche. Qui giunti lo schiavo ci fa cenno di tacere e nello stesso tempo indica una perdanetta a doghe movibili di una stanza il sacante, dove certo in questo momento riposa Quartione.

Proprio lui infatti è nella meravigliosa saletta in cui la nostra curiosità si fa tosto penetrare. Ora vediamo bene il significato di questa persianetta che paiono fabbricate con un sistema brevettato del secolo ventesimo; esse illuminano dal basso con un effetto di dolce trasparenza le pareti dipinte e danno modo di osservare dal di dentro, non visti, lo stendo di un grazioso portico stretto e lungo il quale ricorre una piscina piena di pesci colorati e le cui colonne sono quasi sommerse fra masse di verde e nembi di fiori. E costui qua non perde il suo tempo, che frattanto adraiato fa molli cuscini cinge col braccio il fianco di una bellissima pompeiana, il cui ritratto — guarda combinazione! — è riprodotto sopra una di queste pareti e che corrisponde in tutto al tipo dominante della città. E' di quelle fanciulle dalle ricche capigliature castane, degli occhi bruni e immensi, e dagli atteggiamenti lascivi di tutta la persona, la cui delicata snellezza si abbandona dolcemente nelle grazie del bacino, sempre florido e spesso umberanti.

Quartione però è cordiale e non disdegna lasciar da parte tanta dolcezza per farci egli stesso da guida e mostrarci il resto della sua casa sfogonda. Usciamo, attraversiamo il piccolo giardino, e dopo aver fatti pochi passi lungo la piscina, ci fermiamo un momento ad osservare un magnifico *tablinum* che s'apre dalla parte interna e le cui pareti sono tutte affrescate con tinte severe e storie tumultuose del ciclo troiano. Dall'altra parte, verso l'esterno cioè, sopra un piano inferiore c'è un'ampia vigna quadrata, chiusa tutta in giro da una fila di platani. Il portico della piscina appare sullo sfondo degli alberi e su quello ancor più bello della campagna e dello colline lontane, come una deliziosa terrazza. Quartione ha voluto che l'architettura dell'insieme fosse curata con particolare amore. Le acque della piscina infatti si raccolgono al basso in un ninfeo adorno di columnine e affreschi laterali, che egli ci mostra attentamente dopo averci fatti discendere per una scaletta, e attraversiamo entro un canale tutta la vigna. Il canale munito di baschine massicce è adorno lungo il suo corso di tempietti e di padiglioni marmorei. Ma le trovate non finiscono qui; e ritornati tosto nel portichetto osserviamo che alla sua estremità, e precisamente nel lato opposto al *Venerium* cui si è accennato, alcuni schiavi apparecchiano per una merenda improvvisata. Le acque della piscina lambiscono ivi i lati interni di un curioso triclinio all'aperto; due affreschi adornano la parete di fondo, l'uno raffigurante Narciso che si specchia nel ruscello; l'altro la lacrimosa storia di Piramo e Tisbe. E qui mentre si vede il leone che fugge con la vinta insanguinata e Piramo che cade l'ultimo respiro, c'è una curiosa Tisbe che esegue compuntamente la sua parte approfondendosi il ferro nel seno, ma la certa nudità così procace, e in un certo punto, così floride, da far credere che l'autore disegnando il suo soggetto non fosse preso da una emozione di genere troppo tragico. Comunque egli a differenza di quasi tutti gli altri pittori di Pompei ha voluto firmare l'opera sua; e un *Lucius pinxit* scritto da un lato ci fa conoscere tutta l'importanza della sue buone intenzioni.

Sdraiati sul cubito e mentre attendiamo le vivande Quartione ridendo ci fa vedere tutti i vantaggi della sua invenzione e come sia interessante ammirare i pesci che guizzano nella vasca mentre si mangia e di cui, volendo si può pescare qualche esemplare da mandare a friggere in cucina. Ma noi attendiamo anche l'arrivo di quella bellissima pompeiana lasciata poco prima, e con essa di altre compagne. Il senso della bellezza femminile — lettore, non ti preoccupare! — qui si respira dappertutto, e pare che debbano sorgere donne meravigliose come per incanto dal fondo del giardino, dalle acque, dalle pareti, e da tutte questa soave e raccolta ebbrezza della vita così consacrata.

Non si creda ora che si sia voluto qui giocare di fantasia e mettere su col solito sistema delle rievocazioni imaginose un quadretto di genere antico. L'autore non ha aggiunto proprio niente di suo a questo saggio di ricostruzione pompeiana. Ma piuttosto la *Domus Quartionis* che fra le ultime scoperte di Pompei effettuate col nuovo metodo dello Spinazzola è quella che raggiunge per così dire il virtuosismo più significativo, appare così restituita alla luce con tanta completezza di elementi, da trasportare di colpo il visitatore dal nostro squallido secolo a quelli del glorioso fasto romano.

E' noto il vecchio sistema: si praticava un pozzo nel triplice strato di terra sovero e lapilli, e, scoperto ad esempio il tetto di una casa, si continuava a scavare finchè essa non era del tutto libera ed isolata. Ne conseguiva che la casa priva di ogni sostegno quasi sempre cadeva in frantumi e mentre fra questi si raccoglievano gli elementi migliori per trasportarli al Museo di Napoli, sul posto non restavano che delle rovine irriconoscibili. Si veniva a rinunciare dunque a questa grande fortuna degli scavi pompeiani per cui si può riavere la città meravigliosamente conservata attraverso venti secoli da quegli stessi elementi che l'hanno distrutta.

Il metodo dello Spinazzola invece non tende soltanto alla scoperta, ma anche e sopratutto alla ricostruzione. Questa immensa pietra sepolcrale che è stata la massa dura del lapillo, la quale amalgamandosi attraverso gli anni ha composto una specie di calco gigantesco sulla città conserva ancora tutto lo tracce e forse le più significative della vita che ha distrutto, ed è precisamente dalla sua profondità tenebrosa che ora lo scopritore riesce ad asportare le mille vesi del tempo antico. Dal modo come le cose sono rimaste prese in questa massa, dalle impronte di materie organiche ritrovate in esso e che col sistema della colata in gesso possono ancora restituire la forma perfetta, la città vesuviana ci si rivela a poco a poco quale era veramente al momento della catastrofe, e ci restituisce gli aspetti degli uomini, degli animali, di ogni possibile oggetto, e perfino delle radici degli alberi e delle piante.

Si è potuto stabilire così, contrariamente a vecchie congetture, che le case di Pompei, tranne eccezioni, avevano tutte un piano superiore; il che sposta quei calcoli secondo i quali il numero degli abitanti era di diciottomila; si è potuto vedere in oltre che esse erano costruite in modo da proteggere i marciapiedi con balconate e tettoie; e ciò altera tutta la fisonomia esteriore della città. Le cose che si trovano infine, dalle più progevoli alle più insignificanti, vengono scrupolosamente conservate sul posto della scoperta; protette in vetrine, ove occorra, o con cristalli, con tende, con pezzi di zinco. Per tal modo la sensazione di trovarsi nel piono di quella vita antichissima è perfetta ed ogni angolo racconta agli occhi del visitatore la sua singolare istoria.

Il tratto dei nuovi scavi non comprende che cinquecento metri di strada — la strada dell'Abbondanza, cioè, la quale è un proseguimento di quella di Ollocnio in direzione dell'Anfiteatro — e rappresenta un buon decennio di lavoro meticoloso e paziente. In questo tratto c'è ancora qualche cosa da disseppellire e molto da lavorare; per tale ragione gli scavi non sono ancora aperti al pubblico, nè è possibile pubblicare su di essi una completa relazione scientifica.

Quivi oltre la *Domus Quartionis* che, come s'è visto, può per la sua ricchezza gareggiare con quella dei Vettii, esistono parecchie altre case magnifiche.

La casa di Cresconzio è notevole sopra tutto pel suo triclinio così ben conservato che il visitatore ha l'illusione siano state tolte le mense poco prima. Intorno alla tavola di marmo massiccio sono intatti i tre ampi letti di materiale per i commensali, e il scacante è ancora pronta una piccola stufa di coccio per tenere in caldo le vivande. Iscrizioni conviviali sono sulle pareti corrispondenti ai tre lati, fra ghirlande di fiori e frutta e sopra un fondo azzurro cupo. Crescentius doveva essere un uomo pacifico il quale amava i lieti conversari e la gioia serena del convito. Sopra la prima delle pareti infatti l'iscrizione è in questi termini:

Ilico odiosaque jurgia differ
si potes aut grauso adjuva lecta refer.

Ma era anche moralista e comunque per amor di pace disdegnava che qualche gaimede si slanciasse troppo, così che sulla parete centrale ha voluto che fosse scritto:

Iascives vultus et blandos aufer ocellos
contege ne alterius sit tibi in ore pudor.

Il uomo pacifico e moralista, non poteva non esser ligio alle regole della buona educazione conviviale, onde sulla terza parete aveva voluto scrivere come ammonimento ai suoi commensali, ciò che non guasta mai e che vorremmo veder riprodotto in molti dei nostri pompeiani *dining rooms*, la seguente frase:

aditum cinda pedes puer et detergeat udos
mappa, rorum velet limina nostra rave.

La casa di Trebio Valente è una delle più ampie e fastose dell'intera città e si distingue in particolar modo per un grande triclinio all'aperto, adorno di portici e di fontane. Cosa straordinaria, nel peristilio di questa casa si vedono ancora fra i graffiti di un muro alcuni segmenti allineati, il cui numero corrisponde con certe cifre romane scritte lì accanto. Senza dubbio uno schiavo aveva fatto dei conti a modo suo su qualche spesa della giornata e il padrone era poi intervenuto a controllare la somma.

Le altre case di questa via, come quella del Criptoporticus, costruita quasi tutta in un piano di sottosuolo, quella della Caccia, notevole per il suo stato di ottima conservazione e nel cui giardino si ammirano alcuni muri freschi con graziose scene di caccia, quella dell'Achille, dal prezioso sacello il cui fregio superiore raffigurante le gesta dell'eroe omerico sotto Troia è stato ricomposto con oltre mille frammenti, e quello meno interessanti o non ancora perfettamente riesumate, si distinguono ciascuna per un speciale lusso di decorazioni e per quel senso di vita intensa e cordiale, così raccolto nella celebrazione continua della bellezza.

Ma la via dell'Abbondanza, come s'è detto, era anche ricca di botteghe. Nel lato destro, per chi vada verso l'Anfiteatro, ci sono, oltre un gran numero di taverne e osterie, tutte coi loro banchi di marmo ad angolo retto di cui un lato verso la strada, anche un negozio di oggetti di vetro o di bronzo, ove si ammirano ancora lucernette, candelabri, coppe, urne lacrimatorie, grottechi ornamenti fallici, ordigni chirurgici ecc e la così detta casa fullonica la quale era un piccolo stabilimento per la lavatura della biancheria. A sinistra, se non si tiene conto di qualche costruzione non ancora del tutto disseppellita, sono in particolar modo interessanti il *termopolium* e l'*emporium*. Il *termopolium* era una specie di bar per la vendita di bibite calde. L'ampio banco di marmo con la sua brava caldaia è ancora pronto, e una innumerevole quantità di bottiglie in forma di animali, di anfore di orci, di olle si accumula sotto la protezione di un grande candelabro fallico, le cui ornamentazioni sono di un genere così complicato da non potersi descrivere.

L'*emporium* era una casa di moda, o qualche cosa di simile, in cui lavoravano altresì cardatori, tessitori e tintori. Fra gli affreschi che adornano l'esterno si ammira fra l'altro la Venere Pompeiana sul suo carro trionfale in mezzo alla Fortuna e all'Abbondanza. E il carro trascinato da elefanti bianchi fa supporre che la casa esercitasse anche l'importazione dal lontano oriente e più probabilmente dall'India.

Una delle caratteristiche più interessanti di questi nuovi scavi è quella delle iscrizioni elettorali che sono rimaste sulle pareti della diverse case. Sono iscrizioni di color rossiccio tracciate a caratteri alti ed eleganti, le quali rievocano in modo profondo tutta quella vita così improvvisamente interrotta, e ci fanno conoscere con quanto interesse si esercitasse anche in quel tempo il diritto di voto.

Il manifesto elettorale, a differenza del nostro anonimo *votate*... qui porta sempre il nome di chi vuole patrocinare una certa candidatura; e questa dal valore di quello tras importanza o maggiore probabilità di successo. Così vediamo scritto: *L. Popidium Secundum Aed. D. R. P. Hymenaeus Rogat*; oppure: *C. N. Helvium Sab. Aed. Epidius cum suis probat.* Altrove è una corporazione di operai che raccomanda una candidatura: *Oleomium Iullianes universi rogant.* Ma dalla stessa abitudine gli avversarii trovano il modo di esercitare le loro beffe. Così chè in un manifesto si legge: *C. Secundum nucllina rogat*; ora, è da sapere che *nucllina*, cioè nocciola, era un nomignolo che si dava non senza significato alle cortigiane della città. Onde gli avversarii di Secundus hanno cercato di farsi beffe di lui fingendo appunto che la sua candidatura fosse raccomandata da persona sprogevole. In un altro manifesto si legge: *C. Lollium Fuscum nucllinae rogant suo sine Smirina.* Da altre ricerche pare si debba credere che questa Smirina fosse una specie di vecchia signora celebre nell'arte di adornare e porgere le sue *nucllinae*, la quale si fingeva intervenisse nella lotta con tutta l'influenza della sua professione. Altrove la candidatura di un C. Julius Polibius è raccomandata in due manifesti diversi da Specla e da Cuculla. I quali nomi sono probabilmente di due cortigiane. Ma poichè il secondo è tutto graffiato e sembra che si sia cercato di cancellarlo, mentre il primo è intatto, alcuni suppongono che Specla fosse la legittima moglie del candidato, e Cuculla non potesse essere che il nome di una donna assai mal famata.

Sulla casa di Trebio Valento, che doveva essere un personaggio molto importante, oltre ai soliti manifesti elettorali ci sono anche delle iscrizioni a base di *surge, surge*, in cui si incitava il ricco signore ad intervenire nella lotta con tutta la sua autorità a favore di questo o di quel candidato. Ivi sono anche alcuni annunci di spettacoli. Si annuncia ad esempio un grande spettacolo a Pozzuoli, *muneribus Augustorum* (a spese dell'Imperatore); il programma sarà svariato e il pubblico vorrà riparato dal sole: *Venatio, athletae, vela erunt.* Altrove si legge di ricchi cittadini che per festeggiare qualche ricorrenza invieranno a proprie spese all'Anfiteatro alcune paniglie di gladiatori: come in questa iscrizione per esempio: *Lucretii Satri glad. par. X. pugn. POMPEIS...*

La rievocazione del mondo romano e propriamente di questa piccola ed elegante città di villeggiatura, su cui si inventarono tante ridicole ed oscene leggende, non potrebbe essere più completa. Pompei rivive veramente nel suo bel sole, fra il baglior ardente del golfo e le curve dolci dei colli, là sul fianco del terribile vulcano, con le sue case piene di gioia raccolta e di argucia cordiale. Ora certo, pensando che la parte più importante della città fu disseppellita col vecchio metodo, così che quelle rovine sono troppo simili ai ruderi del Palatino o del Foro Romano, sui quali non la distruzione dei secoli è passata anche quella degli uomini a confrontandoli col carattere vivo di questi cinquecento metri di strada, c'è da rammaricarsi assai che si sia perduto il fascino di tanta bellezza antica e con essa il senso profondo di quella vita remota. Tuttavia non bisogna disperare; c'è sempre da disseppellire un buon terzo dell'intera città; procedendo con questo sistema avremo modo di vedere ancora delle cose meravigliose.

FRA. DEGO SGARDAGNI.

Il ballo Gavarni

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, giugno.

Il ballo Gavarni del 28 maggio all'Opéra segnerà forse l'apogeo di una infatuazione che cresce ininterrottamente da un par d'anni per la mode e lo spirito della metà dell'Ottocento. Invero se in questo voltarsi delle simpatie pubbliche verso l'epoca di Luigi Filippo e di Napoleone III entri per qualche cosa la consapevolezza di una politica analogia, la sorta di reazione psicologica suole accompagnarsi alle reazioni politiche, quasi a compensare con un eccesso di abrigatezza della vita privata l'eccessiva meticolosità di quell'altra. Qual che è certo si è che l'infatuazione esiste, e più sincera, più profonda di quel che non si possa sperare. Esposizioni, conferenze, pubblicazioni, commemorazioni si succedono senza lasciarci tempo di respirare. In questo momento sarà, infatti, per cambiare, una mostra Daumier e una mostra Gavarni, e sono l'una e l'altra, tra le più frequentate di quante artichiacano la stagione delle eleganze a Parigi. In quanto al ballo dell'altra sera, la folla raccoltasi sulla piazza dell'Opéra e assiepatasi all'ingresso delle coppie in costume era così fitta, che le guardie di città dovevano faticare a mantenere libero il passaggio per le vetture. Lo spettacolo giustificava la curiosità eccezionale, col programma di rievocazioni storiche che ne avrebbe formato la principale attrattiva: un gruppo di costumi doveva rappresentare la Guardia Nazionale verso il 1830; un altro, Luigi Filippo e la sua Corte; un altro, la ballerina del *cancan* Mabille; altri, le mascherate di Compiègne al tempo di Eugenia di Montijo. Ma lo scopo della rievocazione consisteva soprattutto nell'oscuro desiderio di resuscitare l'allegria, la supposta allegria di un secolo che alno a qualche anno addietro era parso così serio e che ora invece si scopre essere stato allegrissimo.

L'artista e il suo tempo

Strana confessione d'ipocondria da parte di un tempo che si direbbe il più spensierato. Il più gaudente che sia mai stato! Il 1830, il 1800 furono davvero così allegri? A distanza è facile prendere bicchiere per lanterna, e un grande di buon senso dovrebbe avvertirci dalla presumibile inconsistenza del buonumore di due epoche che finirono, di lì a pochi anni, così male. La tradizione ebbe cura fuori in questi ultimi due o tre anni dall'ermetico dei ricordi il ritrarci probabilmente all'impreciso ricordo di qualche pubblica luminaria e di qualche ballo a Corte rimasti nella memoria dei vecchi, dermi *fruduores temporis acti*, testimoni mediocremente attendibili e capaci di gabellarci ogni cosa divertentissima un ricevimento di Sotto-Prefettura e una fiaccolata militare. Probabilmente, sì, la gente allora si divertiva di più; ma perchè si divertiva di meno. E subito forte che un domerino dei nostri giorni, uso a trovar noiosa una esistenza infarcita di passatempi d'ogni risma, si accomoderebbe volentieri del tenore di vita di un lion della metà del secolo scorso, dato che l'accomodarcisi bastasse per trovarsi trasportato indietro di cinquanta o sessant'anni.

Nelle nostalgie di Parigi entra forse anche un pizzico di pregiudizio monarchico, residuo di tradizioni immemorabili, del tempo in cui tutta la Francia, non era se non la Corte di Francia, e il mondo intero non si occupava se non di quanto si faceva alla Corte di Francia. Ma nessuno ci farà credere che ai tempi di Luigi Filippo e, peggio, a quelli di Napoleone III, la vita di Corte fosse quel che era stata all'epoca di Luigi XIV. Certo, per lo meno, pochi uomini al mondo mi sembrano essersi tanto annoiati quanto Luigi Napoleone. E per quel che concerne gli altri, dello stesso Gavarni, assunto oggi a simbolo di spensieratezza e di brio, i contemporanei degni di fede assicurano che pochi uomini erano più malinconici e ridevano più difficilmente di lui. Aveva sì, i suoi accessi di scioperataggine, le sue crisi di follia mondana, durante le quali, pittore di grido presso a poco come oggi un Domergue o un Van Dongen, convitava a cena in casa propria brigate rumorose, cena scapigliate, che gli lasciavano l'apparlamento in rivoluzione come una taverna di Montmartre. Starfallegiava da un pari ad un altro, allestiva parties in maschera, inventava costumi pei veglioni alcuni di quali rimasti celebri e passati in esempi sulle sue litografie, assieme ai suoi motti di spirito, si dissipava in avventure galanti alla l'immagina che noi, posteri, ci facciamo della sua scapigliatura è probabilmente sproporzionata. La sua passione della danza si rinnovava, a quanto pare, ad andare a ballare tutti i sabato sera. Le sue avventure galanti avevano, nove volte su dieci, per oggetto, secondo ogni verosimiglianza, le *lorettes* del quartiere, come si chiamavano allora le ragazze così così, che allora infuriavano intorno a Nostra Signora di Loreto, sulla collina di Montmartre, dove stava di casa anche lui. E la sua passione delle mascherate e dei travestimenti, che faceva rassomigliare il suo studio a una bottega di rigattiere, non è detto non servisse spesso a sottrarsi con la fuga ai suoi editori, che gli davano la caccia notte e giorno.

Poichè, nonostante il buon Chevalier, dello Gavarni, avesse la fortuna di vivere in piena epoca romantica e di portare intorno al collo uno di quei gravattoni di raso nero, che tanto risalto danno al pallore del viso, e tanta invidia ispirano ai bellimbusti dei nostri giorni, non guadagnava in capo a un anno quel che un Domergue o un Van Dongen guadagnano oggi in una settimana! Povero Gavarni! Era un sentimentale, e di persone allegre al mondo non esistono se non i cinici. Era sempre sul punto di gettarsi a capo fitto in un mare di impicci per riparare a un'ingiustizia, per soccorrere un infortunio, per acquietare il suo cuore ribollente di umanità e di amore dei prossimo. Una volta, nel '52, mise sossopra, durante quindici giorni, Parigi, perchè cercando dietro Balzac come rinforzo, tutte le anticamere dei ministri e degli alti funzionari di Luigi Filippo per salvare dalla pena di morte un notaio, un tal Peytel, accusato di avere ucciso la moglie e il domestico, e che egli, in sostanza, conosceva a mala pena, per averlo qualche volta avuto vicino di tavola in una delle trattorie del Palazzo Reale. Ecco in sua allegria! Ma ormai è inteso che Gavarni fosse l'uomo più allegro del secolo scorso, e chi giungerà mai a far mutare avviso alla leggenda, quando è già tanto difficile ottenere che ne muti la storia!

All'Opéra

Del resto, allegro o no, poco importa; l'essenziale è che nel suo nome altri almeno possano esserlo. E la cronaca assicura che l'arigi, la notte del 28 maggio 1903, fu allegrissima. A meraviglia Napoleone III era rappresentato dal signor Giorgio Scott, l'imperatrice Eugenia dalla signorina Carla Politi, giovane artista peruviana, la cui somiglianza di lineamenti e di portamento con la Montijo fece le meraviglie delle varie migliaia di intervenuti. Il signor Guy Arnoux capitanava la brigata dei *lions* e delle *lionnes* del Secondo Impero. Spiccavano poi nella folla le figure caratteri di lord Seymour, il duca di Gramont-Caderousse, dal duca di Rémillon e dello altre illustrazioni della cronaca parigina dal 1830 al 1870. Clodomiro Richard, detto Clindicle, scultore in legno, e Leveque, detto Chicard, mercante di pellami, ciascuno scortato dalla rispettiva banda di clodoseci e di scicecardi, i cui costumi erano veduti le mille volte nelle riproduzioni dei disegni di Gavarni. Nel fondo del palcoscenico, una giostra turbinante al suono del classico organetto di Barberia e sovraccarica di studenti e di sartine, raffigurava la fiera di piazza della Nazione nel 1860, e come coronamento, il signor Sandrini guidava il coro del rituale *cancan*, ballato dalle ballerine del *Moulin rouge*, in crinolina e cappellino cabriolet. Mascherata, insomma, di tipo popolaresco, dove la nota dominante era data dagli ampi pantaloni dei lacchini e dai farsetti di colore dei malandrini dei bastioni esterni, e in cui la presenza effettiva di una discreta percentuale di artisti di cinematografo, a favore della cui Cassa pensioni la festa aveva luogo, concorreva a mantenere in realtà, nonostante i costo franchi del biglietto d'ingresso, un certo carattere di baldoria democratica.

Poichè, se volete proprio che ve lo dica, il gran segreto dell'allegria dei balli dell'Opéra ai tempo di Gavarni sta nel fatto che un bel giorno, anzi una bella notte, essi divennero il luogo di riunione della «canaglia». Prima dell'invasione di questa, anche il felice Ottocento ci si annoiava a morte, si stanno a quanto assicurano Italiani, Dumas padre e De Musset, il che ultimi precisa che la sola cosa che si potesse fare era dormire. Ma dalla sera in cui sboccarono in fondo alla sala Le Pelletier le prime cognitive di artigiani, di minori e di sartine, discese, sulle calcagna di Chicard e di Clodoche, dalle alture di Montmartre, facendo la catena da un marciapiedi all'altro, trascinandosi dietro i borghesi panciuti dalle fedine alla Luigi Filippo, apostrofandosi a voce alta nel più indiavolato vernacolo suburano, il ghiaccio fu rotto e Parigi si alzò le sottane e si mise a ballare.

Il ballo Gavarni ha voluto darci un simile dell'avvenire. E la speranza di ottenere il medesimo risultato, benchè questa volta i clodoseci e gli scicecardi, anche quelli dell'ora muta, erano vestiti di seta e di velluto, e portavano anelli di brillanti; gli articinni e gli stivaletti, invece, erano rimasti fuori della porta, nelle tenebre della grande piazza piena di agenti dell'ordine, sovreccitati, come in una sera di sommossa. Non è il guaio d'ora della canaglia... E l'allegria finirà col risentirsene. Per una volta, passi. Ma pel momento tutto converrà cercar qualcosa d'altro, se non si vuole che la gente torni a sloggiare le mascelle a furia di sbadigli. Il tenore degli Ambasciatori, riaperti l'altro giorno, ci ha già pensato, esumando, dopo il romanticismo e il Secondo Impero le mode del 1815. Avremo il giorno o l'altro, un ballo Metternich.

Se nuovamente bolliranno la vecchia pentola con le solite rimasticature sopra indicate, ecco le nostre signore e signorine giovani!

E, per una volta, pazienza anche questa.

NOMENCLATOR.

La scoperta del rimedio contro la malattia del sonno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Alcuni mesi fa un grande foglio londinese ebbe ad annunciare che un medico tedesco aveva scoperto un rimedio contro la malattia del sonno, la quale infierisce specialmente nel Congo ed è causa di un progressivo spopolamento, ed aggiungeva, non si sa con quale fondamento, che tale scoperta rimetteva la chiave dell'Africa tropicale nelle mani della Germania poichè questa non avrebbe comunicato il segreto alle altre Nazioni se prima non le fossero restituite le sue colonie. Non saprei quanto fede attribuire alle pretese condizioni della Germania, ma sia di fatto che effettivamente, in questi ultimi mesi, sono stati compiuti lunghi e pazienti studi sull'applicazione del rimedio scoperto dallo scienziato tedesco contro la terribile malattia e che i risultati apparvero prodigiosi. Informazioni difatte pervenute da Kionsi, nel Congo belga, mi mettono in grado di fornire chiarimenti precisi sulle esperienze, alle quali ha partecipato con vivo amore anche un medico italiano, il dottor Coriano Neri da lunghi anni residente in quella regione. Poco più di un anno fa il Bayer di Colonia aveva compiuto minuziosi e rigorosissimi studi per un medicinale contro la malattia del sonno e gli esperimenti di laboratorio furono così convincenti, da consigliare l'invio in Africa di una missione scientifica composta del prof. Klein, uno fra i più eminenti allievi del Koch, della sua signora che del Klein era stata l'assistente specialissima, e del dottor Fischer. La missione poco dopo il suo arrivo in Africa si aggregava come collaboratore il dott. Coriano Neri. I primi esperimenti col nuovo rimedio, distinto semplicemente da un numero, 205 furono compiuti su capre, cani, scimmie e topi infetti naturalmente o artificialmente. Nella Rodesia la missione Klein continua gli studi e le esperienze iniziando 205 a quaranta malati diversi in istadio e riscontrato che dopo ventiquattro o quarantotto ore dalla prima iniezione erano sparsi dalla circolazione sanguigna i germi della malattia del sonno.

Di tre soli individui, che s'incominciò a curare a malattia troppo avanzata, si riscontrò ancora più tardi dei rari germi (tripanosomi) nel liquido cefalo-rachidiano, ma anche essi sterili, tanto che inoculati a scimmie non trasmisero la malattia. I guariti malati furono tenuti in osservazione ben sette mesi e sottoposti a metodici scrupolosissimi esami ogni dieci giorni. Per facilità didattica agli ammalati furono assegnati tre stadi: quelli curati nel primo e secondo stadio della malattia ripresero energia, vitalità e benessere tali da potersi ritenere completamente guariti; quelli curati nel terzo stadio con manifestazioni cerebro-spinali (letargia, paralisi ecc.) non guarirono tutti, pur rivelando sensibili miglioramenti. La missione Klein sia per tornare in Germania, ma ha disposto che il dottor Coriano Neri continui gli esperimenti, il cui risultato può considerarsi davvero decisivo. Il rimedio si somministra in dosi differenti, ma con esito quasi eguale, per bocca o per iniezione sottocutanea o intravenosa. Questo secondo sistema è apparso più adatto. Tre iniezioni di 205, in proporzione di un grammo per ciascuno, fatte a due giorni di distanza l'una dall'altra, hanno dato i migliori risultati e si dimostrarono così efficienti per ridonare l'infelice non soltanto sterilizzato completamente, ma guarito.

Queste informazioni non mancheranno di suscitare vivo interesse non soltanto nel mondo medico, ma altresì in quanti si occupano di problemi coloniali. Per noi c'è inoltre una ragione di compiacimento tutto regionale, poichè alla esperienza ha partecipato un medico piemontese. E' un particolare il quale dimostra che in tutti i campi gli italiani all'estero sanno serbare degnamente il nome della patria ed onorarne il nome.

TEATRI

La *Fedra* di D'Annunzio rappresentata dalla Rubinstein

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Da qualche anno in qui fuire della primavera, vale a dire quando Parigi è più ricca di attrattive e più affollata di forestieri, la Rubinstein vuole prendere in affitto per qualche giorno l'Opera per rappresentarvi un lavoro di grande mole nel quale essa assume la parte principale. E' questo un capriccio da milionaria poichè l'Opera, il cui bilancio è sempre in deficit, non viene ceduta che per una somma assai ragguardevole. E gli spettacoli che la Rubinstein vi dà costano enormemente. Ma questa artista la qualunque sacrificio di denaro pur di mostrarsi su una delle più importanti scene di Europa, non più come danzatrice, ma come tragica.

Questa volta essa ha voluto essere studiosa nella interpretazione della *Fedra* di D'Annunzio. Il lavoro venne espressamente tradotto da Andrea Dodaret ed i costumi e le scene furono ideati da Leone Bakst. Ida Rubinstein si è circondata inoltre di artisti di primordine, cosicchè lo spettacolo, di cui oggi fu fatta la prova generale, è stato trattato con una cura ed una signorilità ammirabili. La sala dell'Opera presentava in questo pomeriggio un aspetto imponente. Tutti i critici erano presenti. Si vedevano poi letterati illustri, pezzi grossi e personalità della vita artistica e del gran mondo parigino.

La tragedia di D'Annunzio è stata ascoltata durante il secondo atto con maggiore interessamento che durante il primo: questo aveva disorientato gli spettatori, non tanto per la sua farraginosa struttura, quanto per l'enorme differenza che esiste da lasciato scorgere della *Fedra*, di Racine, che si rappresenta continuamente alla Comédie Française.

Alla fine del primo atto vi furono chiamate agli artisti. Quando la tenda si aperse sul secondo atto, scoppiò subito un applauso provocato dalla bellezza del quadro scenico. La scena tra Fedra ed Ippolito fu ascoltata con vivissima attenzione. Terminato l'atto, gli artisti furono chiamati quattro volte al proscenio. Il pubblico si mostrò assai diradato per il terzo atto. Gli spettatori furono subito attratti dalla magnificenza del racconto della morte di Ippolito, fatta con foga [illegible] che interrotto da una acclamazione e terminò fra gli applausi.

Finita la tragedia, vi furono cinque chiamate agli artisti. Venne evocato alla ribalta anche il traduttore. Un grande successo ottenne il Bakst. Sebbene lo stile delle sue scene non sia affatto greco, tuttavia, in una meravigliosa tavolozza ha saputo ricavare effetti sorprendenti. I costumi della Rubinstein sono stati assai ammirati. Nel primo atto è comparsa in un vestito di tessuto argentato, sulle spalle portava un lunghissimo mantello pure di tessuto argentato. Nel secondo atto portava una veste tessuta d'oro e nel terzo, sullo stesso abito d'oro, portava un gran mantello nero.

La musica del maestro Fazetti è stata molto apprezzata.

Ridami.

ALL'ALFIERI. «Pierrot nero».

La Compagnia Valle-Mauro, interrompe le repliche dell'applaudita «Baiadera» per mettere in iscena una nuova operetta del maestro Hajos, che ha ottenuto nelle altre città, ove già venne rappresentata, ottimo successo. L'operetta ha per titolo: «Pierrot nero». Col Valle e coi migliori elementi della Compagnia, debutta nella nuova operetta, Jole Pacifici.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Corso Vittorio Emanuele) Opera e ballo.
Ore 21: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano.
CARIGNANO (Piazza Carignano) Riposo del Teatro Nazionale. — Ore 21: «Nina no far la stupida» commedia di Rosani e Gian Capo.
CRISTOFORO COLOMBO (Via Cristoforo Colombo) Riposo.
GERBINO (Via Gerbino) Riposo della Stagione Estiva.
ALFIERI (Via Alfieri) Riposo della Stagione Estiva.
ROSSINI (Via Rossini) Riposo della Stagione Estiva.
ARGENTINA (Via Cavour) Riposo della Stagione Estiva.
BALBO (Corso Vittorio Emanuele) Riposo della Stagione Estiva.
Ore 21: «La maschera della fatalità» rivista di Rip.
PARCO MICHELOTTI (Corso principe Oddone) Concerto diurno e serale.
NAZIONALE (Via Nizza) Riposo della Stagione Estiva.
GARIBALDI (Corso Vittorio Emanuele) Riposo della Stagione Estiva.
SCRIBE (Via Roma) Riposo della Stagione Estiva.
GIARDINO D'INVERNO (Via Nizza) Riposo della Stagione Estiva.
MARIONETTES (Via Nizza) Riposo della Stagione Estiva.
SUBALPINO (Via Nizza) Riposo della Stagione Estiva.
PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO (Parco del Valentino) Esposizione Internazionale di Fotografia Civile e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. Concerti musicali. Esposizione Internazionale di Belle Arti (Parco del Valentino). Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. La pesca, il tiro a segno, il canotaggio sul Po, il concerto, i fuochi artificiali, i cinematografi e il ballo sono aperti tutti i giorni dalle ore 15 alle 24.

AVETE PAURA DI MANGIARE? LA DISPEPSIA, VI FA DIVENTAR MATTI?

Tormenta durante tutta la giornata e tiene sveglio durante la notte dagli atroci dolori dell'indigestione? E' poco da meravigliarsi se il disgustoso vi fa quasi odiare anche e vi rimanda se dopo tutto realmente vale la pena di mangiare una volta ogni settimana. Questa era la triste condizione di molti sofferenti prima che scoprissero che la Magnesia Bisurata da mezzo secolo è sicuro sollievo e preservativo loro di regolare e godersi i pasti durante il giorno e di passare delle notate in riposo calmo e tranquillo. Non sopportate la vostra indigestione per un momento di più; se la trascurate potrebbe degenerare in qualche cosa di peggiore. Procurarvi ogni ceto una boccetta di Magnesia Bisurata. Essa è venduta da tutti i Farmacisti. Prendete un mezzo cucchiaino della polvere nell'acqua, dopo il vostro prossimo pasto e ripetete la dose più tardi se sentite il ritorno del minimo dolore. Pochi minuti dopo la prima dose vi sentirete risollevati ed allora capirete subito il perchè delle persone che una volta sofferenti quanto voi dicono, che mai, mai più si troveranno sprovviste della

MAGNESIA BISURATA

Tombola di Lire 450.000

Con la mite spesa di Dieci Lire, ognuno può tentare la fortuna di vivere più comod

CRONACA CITTADINA

La crisi degli alloggi

Le nostre pubblicazioni sulla sempre scottante crisi degli alloggi hanno una vasta eco nella cittadinanza, e ci procurano non soltanto notizie di casi tipici e dati di fatto da parte degli inquilini in angustie, ma anche considerazioni d'ordine economico da parte di proprietari e costruttori. Anche quest'ultimi hanno il loro peso nella realtà della questione, e se non si vuol fare dell'accademia bisogna tenerle nel dovuto conto. Parliamo di costruttori e proprietari che ragionano, beninteso, che si sforzano di conciliare onestamente il proprio interesse con l'interesse pubblico, non di speculatori ingordi ai quali non bisogna dar requie. Le due alte competenze in materia — ingegneri eminenti che al problema delle costruzioni e agli interessi della proprietà dedicano da anni studio e lavoro — ci hanno prospettato elementi di economia e di pratica, che riferiremo prossimamente in quanto valgono a chiarire le idee e a prospettare le reali convenienze; come pure apporteremo interessanti dati di fatto circa il compito municipale in materia edilizia. Intanto diamo luogo alle seguenti possibile, utili anch'esse a tener viva la pubblica discussione.

Il Consiglio Comunale

All'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo sabato 9 corrente, è posta anche l'interpellanza che, a nome della minoranza socialista, i consiglieri dott. Gasca e rag. Noè, hanno ricolto al Sindaco per pregarlo di « manifestare al Consiglio le sue idee ed i suoi propositi in merito alla riscontrazzata crisi degli alloggi ». E' quindi da augurarsi che il Capo dell'Amministrazione Comunale vorrà fare delle dichiarazioni tali da rassicurare e confortare quella larga parte della cittadinanza che attualmente è terribilmente angustiata dalla carestia delle abitazioni e dalle male arti di una combriccola di speculatori i quali, approfittando del momento, si sono impadroniti dei pochi alloggi disponibili ed esercitano su di essi un taglieggiamento ristrettoio a danno delle famiglie che debbono procurarsi un appartamento.

L'augurio sta nel fatto — che cioè il Sindaco, presi accordi con la Giunta possa fare al Consiglio comunicazioni soddisfacenti a questo riguardo — è anche determinato dalla circostanza che le cause dichiarazioni fatte dal comm. Calimero nell'intervista concessa giorni addietro al nostro giornale, se dimostrano il suo interessamento al problema, rivelano pure che negli ambienti municipali esiste una certa perplessità sui modi da tenere, non diciamo per risolvere, ma attenuare l'asperezza dell'attuale crisi.

Soprattutto, dalle parole del Sindaco e da impressioni riportate nelle conversazioni negli ambienti municipali, appare una vivissima preoccupazione di evitare che le eventuali provvidenze deliberate dal Comune possano, comunque, andare a beneficio di qualche gruppo di imprenditori senza corrispondente adeguato vantaggio della cittadinanza. Legittissima preoccupazione, senza dubbio. Chi amministra il denaro di tutti ha non soltanto il dovere, ma l'obbligo di usare la massima oculatezza nell'evitare sperperi, o concessioni di particolari benefici a chicchessia, a carico della collettività pagante. Ed il triste esempio di abusi d'ogni genere venuti in luce in altre città, giustifica la diffidenza e la ponderazione più meticolosa. Detto questo, bisogna però subito soggiungere che in contingenze come le attuali occorre guardare alle cose con un senso di realtà, che non vuol dire tolleranza o negligenza o minor cura degli interessi collettivi, ma significa solamente valutazione, con criteri di praticità, di tutti gli elementi del problema e delle forze economiche che vi sono connesse.

Bisogna costruire 20 mila camere

Ora la situazione paurosa che si presenta alla cittadinanza torinese, con caratteri di gravità maggiori che nelle altre grandi città, dev'essere affrontata in pieno, tenendo conto di tutti gli aspetti e, sovra ogni altra cosa, della ormai improcrastinabile necessità di provvedere al futuro immediato, giacchè non ci stancheremo noi di ripetere che la crisi andrà vieppiù acutizzandosi negli anni prossimi.

Alla fine di questo mese parecchie diecine di famiglie, cui è stata negata la proroga nella località, dovranno sloggiare e cercare una nuova casa. Pochi giorni fa — lo giungo — da una casa di via Superga sono state sfrattate giudizialmente otto famiglie in una sola volta. Di altri sfratti più o meno penosi si è avuto pubblica notizia. Tutta questa gente per procurarsi un alloggio, coll'attuale carestia, deve sottostare a prezzi dissanguatrici, come abbiani ripetutamente documentato. Ecco ancora una lettera indignata che abbiamo ricevuto da un ex combattente:

« Sono tra gli sfrattati, non immediatamente, ma fra qualche tempo. Tornato dopo 4 anni di guerra avendo lasciato a casa mamma e sorella a mio carico che vissero, pur con delle restrizioni, consumando parte dei sudati risparmi, ho avuto da una banca di affaristi, venduto l'alloggio ad un autentico pescecane. Già, i pesci grossi, massime quando sono pescicani, mangiano i pesci piccoli, ma l'antico di chi ha fatto negli anni scorsi onestamente e scrupolosamente il suo dovere di servitore e difensore della Patria si ribella al pensiero che in sua casa, proprio la cosa più cara e di prima necessità, nella quale si è cresciuti e si sono purtroppo avuti anche dolori causati dalla morte di cari congiunti, sia violata — per me e la parola — dall'orrichito guerra che, privato dalla legge, vi può sbattere fuori soltanto perchè egli ha fatto denari mentre voi avete fatto sacrifici! La cosa è assolutamente immorale ed offensiva.

« Ad ogni modo è così; per ora almeno. Cercare un alloggio? Dove? a che prezzo? Perchè la legge tutela tutti, meno coloro che debbono recarsi da un padrone di casa a chiedergli la carità di affittarsi un appartamento. E quale è l'equo prezzo in questi casi?

Ciò prolegge questi inquilini che non hanno mezzi per far rimanere la richiesta nella giusta cifra? Vi sono dei padroni di casa che mettono all'incanto — è la vera parola — gli alloggi disponibili. Eccone uno, proprietario di casa in via Nizza. Pare che avrà due alloggi vuoti, cioè vuoti con buonuscita a lucido. Vi presentate da lui, che vi accoglie cortese se entrate a chiedergli la carità, vi guarda, vi dice che sì, che forse avrà l'alloggio cui alludete ma che non sa, ecc., insomma un mondo di difficoltà. Vi dice che ha molte, come pretendete, delle buone offerte di prezzo di affitto, si degna di prendere nota del vostro nome ed indirizzo e vi dice di ripassare fra dieci giorni, tranne per selezione dei concorrenti che più possono spendere, e per aumento successivo di offerte agli inquilini il suo alloggio all'incanto, o la vera parola. All'incanto. Dove si va a finire? ».

In sostanza, è ovvio che il male maggiore, quel l'unico male di mezzane gli arrigli ai predaci speculatori sugli alloggi, o quello di mettere a disposizione un maggior numero di locali. Verità lapalissiana, è vero, ma che deve essere presa a norma dall'azione del Governo e del Comune. Abbiamo detto altra volta che il deficit di camere d'abitazione in Torino, non è certamente inferiore alle 20-25 mila camere. Per togliere l'intollerabile angoscia odierna alla crisi bisognerebbe dunque, se non colmare completamente il deficit, ridurlo a metà della metà.

Tenendo presente che anche le costruzioni più speditive non possono essere ultimate che fra molti mesi, un'eventuale ripresa della fabbricazione alla si intimano adesso, non gioverebbe che ai primi beneficiari che nel 1925. Ed è appunto nell'anno venturo che avremo un maggior bisogno di camere di abitazione. Se non vi saranno assicurate a tale disformamento della speculazione che le corbellazze d'oggi apparirano, al confronto, imberbili. Occorre quindi che in quest'anno siano iniziate le nuove costruzioni per un largo contingente di camere.

L'esempio di altre città

Sul compito che spetta al nostro Municipio diremo un altro giorno più precisamente; ora è interessante accennare a ciò che si è fatto altrove.

A Genova l'Amministrazione Civica ha prescritto il sistema della costruzione diretta. Essa spende l'area, determina il tipo della casetta da costruire e quindi appalta la costruzione. A Venezia invece il Comune non si ingerisce della particolarità delle costruzioni. Concede, invece, un sussidio uguale a lire 1,20 per metro cubo e per dieci anni a tutte le nuove costruzioni eseguite in un determinato periodo di tempo. Anche altrimenti si è fatto parecchio. Parigi ha deliberato la costruzione per conto del Comune di un numero grandissimo di case che sorgeranno sull'area della vecchia cinta fortificata. A Londra, il « London County Council » ha provveduto a far costruire 7381 case, che daranno alloggio ad oltre cinquantamila persone. Le campagne dei dintorni sono state trasformate in cittadine provviste di scuole, di locali di chiese. Inoltre, il Governo inglese, in seguito alle proteste dei cittadini, ha emanato ed attuato subito le misure restrittive adottate nel tempo di guerra. Sino al 24 giugno 1924, nessun inquilino che paghi il fitto, potrà essere sfrattato.

Insomma, dappertutto, a situazione eccezionale si sono opposti provvedimenti di eccezione. Da noi, il Decreto del 7 gennaio 1922, è arrivato forse prematuramente ad acuire la crisi presistente. A cominciare dal prossimo 1924, gli inquilini che dovranno lasciare l'alloggio che ora occupano, saranno sempre più numerosi. Se per il 30 giugno 1922 — ultimo termine del Decreto — . . nostra città non avrà disponibili parecchie migliaia di nuove camere, la situazione del mercato delle abitazioni sarà così profondamente turbata che potrà costituire legittima giustificata fonte di gravi preoccupazioni. Non è quindi troppo presto per provvedere.

L'Amministrazione Comunale di Torino che, sino ieri, i grandi città d'Italia, ha saputo assestare il proprio bilancio, deve a se stessa l'onore di antivedere le conseguenze del Decreto 7 gennaio e apprestare tempestivamente i rimedi idonei. E quanto più irta di difficoltà, di formidabili incognite, di responsabilità gravi, è la soluzione del pauroso problema, tanto più grande sarà il merito di quanti vorranno concorso a raggiungerla, con illuminata avvedutezza e con salda fede nei destini di questa vecchia Torino, che ha sempre avuto ragione delle avversità della sorte e del tempo.

***

In un altro aspetto della complessa questione degli alloggi e dei fitti, si occupa la seguente lettera, che riguarda un argomento che interessa tutti gli inquilini torinesi.

« Signor Direttore. Nell'opportuno dibattito del problema sempre più complicato degli alloggi, ho rilevato un accenno agli obblighi che un Decreto prefettizio regolava nei rapporti dei portinai a riguardo delle cariche fissi, cui gli inquilini dovevano sottostare, a seconda dell'importanza degli affitti che essi pagavano. Ho atteso, non senza qualche curiosità... interessata, che la Prefettura si pronunciasse in proposito, ma finora nessuna delucidazione e verità. Ella mi può obbligare che dal 1.o luglio, cessa automaticamente, con la scadenza dei Decreti regolatori un tempo detto, percentuale di aumento degli affitti, anche l'obbligo di versare a beneficio dei portinai quel tanto che in passato era stabilito, ma, poichè il mese prossimo pagando la pigione anticipata coi relativi aumenti concordati, gli inquilini potrebbero veder sorgere contestazioni antipatiche, non Le pare, signor Direttore, che l'autorità prefettizia dovrebbe pronunciarsi sulla decadenza del proprio Decreto? Perchè, sia detto con ogni riguardo per la classe dei portinai, sarebbe esagerato che l'inquilino pagando dal 1.o luglio un affitto doppio o triplo, o comunque più elevato, in confronto di quel che prima pagava, dovesse anche versare un maggior canone a favore del proprio portinaio. Sarebbe quindi desiderabile, ripeto, che dalla Prefettura venissero emanate tempestivamente disposizioni in proposito ad evitare qualsiasi malinteso ».

Il *Cyrano* al Giardino Reale

sarà rappresentato lunedì

Per un mondo di considerazioni, non ultima delle quali quella di assicurare alla serata inaugurale tutti i cercati elementi di suggestività, la prima rappresentazione del *Cyrano di Bergerac* al Giardino Reale è stata rinviata a lunedì. L'Associazione della Stampa che lo spettacolo organizza colla cortese collaborazione della Ditta Giovanni ed Achille Chiarella, constatato che per la sera di venerdì, se palcoscenico ed interpreti erano pronti, la massa, che integra l'azione e le dà più ampio e solenne sviluppo, non è ancora sufficientemente istruita, ha pensato essere consigliabile un breve rinvio ed ha prescelto per la prima recita la sera di lunedì per il fatto che sabato e domenica altri avvenimenti richiamano in altre sedi la cittadinanza. Il rinvio consente una più accurata preparazione e dà maggiore sicurezza della riuscita dello spettacolo. *Cyrano di Bergerac* deve avere ed avrà una cornice degna.

La vendita dei posti e per la giornata d'oggi sospesa. Le richieste sono state così numerose che gli organizzatori hanno sentito la necessità di studiare una nuova organizzazione che riesca a soddisfare tutti. Gli ingressi sono limitati allo stretto numero di posti disponibili. E' bene che il pubblico ricordi che non si tratta di una sola ma di più rappresentazioni, per modo che a tutti sarà data la possibilità di prescelare agli spettacoli.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, riunitosi ieri sera, ha incaricato il consigliere delegato di sopraintendere all'esecuzione del Cyrano, Paleariano, della Società Alfa Italia, e all'allestimento comunale per il personale dipendente, i più vivi ringraziamenti per il concorso dato alla manifestazione che si sta preparando.

La Principessa Laetitia e il card. Richelmy

allo Stadium

in una manifestazione di alta filantropia

La rappresentazione d'onori allo Stadium sarà dedicata, come avevamo annunciato, ai piccoli alunni e alle graziose bimbette delle scuole primarie. Berrettini bianco-azzurri popoleranno il grandioso anfiteatro di una vivace fioritura. Le piccole mani plaudenti offriranno senza dubbio uno spettacolo nello spettacolo. Le più larghe facilitazioni saranno concesse, ripetiamo, alla scolaresca. Il biglietto d'ingresso, a prezzo ridotto, darà diritto per ogni bimbo ai posti distinti e alle sedie. Una fortissima riduzione (della metà) godranno pure i genitori e i parenti che accompagneranno i piccoli. Lo spettacolo avrà inizio alle 15,30.

Domani la rappresentazione notturna della « Passione di Cristo » sarà dedicata a uno scopo altamente filantropico: in favore cioè della Crociata contro la tubercolosi. Torino, esempio di civismo e di generosità civile, non trascurerà certo questa occasione per unire al godimento artistico del nuovo spettacolo notturno, l'atto altamente umanitario che si rivolge al lenimento dell'atroce flagello. A questo spettacolo hanno assicurato la loro presenza la Principessa Laetitia e il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, le due illustri figure che non mancano mai nelle manifestazioni di gentilezza e di pietà. Grande giornata quindi, alla quale col sole vorrà sorridere anche la più alta luminosità spirituale.

Il Direttorio del Fascio

per due celebrazioni patriottiche

Il Partito Nazionale Fascista comunica:

« Ieri il Direttorio del Fascio di Torino è stato ricevuto dal Sindaco, cui aveva domandato un colloquio. Il Direttorio ha esposto al Sindaco il desiderio che la data del 24 giugno non passasse a Torino senza essere degnamente ricordata ed ha fatte varie proposte al riguardo. Prima di tutto il Direttorio ha ricordato come da diversi anni siano raccolti in Comune molti ritratti di Caduti piemontesi i quali non erano stati esposti mai in nessun modo all'ammirazione del pubblico, tanto che molte famiglie avevano ritirato i ritratti stessi. Hanno quindi fatto presente al Sindaco la opportunità che il 24 giugno almeno una parte di questi ritratti fossero esposti al Museo del Risorgimento, in attesa che tutti gli altri potessero trovare la degno collocamento. Il Sindaco ha promesso di studiare la cosa e di attuarla in quanto fosse possibile. Il Direttorio si è occupato anche del Parco della Rimembranza, informandosi dei progetti esistenti, e del monumento ai Caduti, che Torino sarà una delle ultime città ad erigere. Infine il Sindaco ed il Direttorio concordarono per il 24 giugno un corteo al Cimitero di guerra nella mattinata, ed una solenne cerimonia alla Mole Antonelliana nel pomeriggio. Il Fascio inviterà per l'occasione una illustre personalità fascista come oratore ufficiale ».

« Domenica 20 giugno, mentre il Duce sarà presente alla Sagra di Cajrera, i fascisti ed i cittadini torinesi sono invitati a partecipare al corteo che ad ore 10 muoverà dalla sede del Fascio si recherà al monumento dell'Eroe leggendario per deporvi una corona. Parleranno diversi oratori, in momenti nei quali sfilo e cortegge cercano di accaparrare, per vecchi rancori superati dall'Italia nuova, la figura purissima di Giuseppe Garibaldi, che appartiene a tutti gli italiani di cuore e di anima, la celebrazione del liberatore assurgerà ad altissimo significato. Tutte le associazioni patriottiche di Torino sono invitate ad intervenire con bandiera ».

I funerali della signora Nazzaro

Una folla immensa ha partecipato ieri mattina ai funerali della signora Nazzaro. Il largo di via Venti Settembre, che è dinanzi all'abitazione della famiglia Nazzaro, era completamente gremito. Le guardie municipali incaricate del servizio d'ordine si portarono della casa, hanno dovuto faticare per contenere la folla, che voleva vedere da vicino la bara della disgraziata signora. Nel breve tempo in cui la salma è rimasta esposta nella camera ardente circa quattromila persone si sono recate a visitarla.

Al corteo funebre di ieri mattina sono intervenute le rappresentanze della « Fiat » e delle altre fabbriche di automobili, le rappresentanze di tutte le Associazioni sportive, moltissimi operai ed operaie, e anche numerose personalità che si sono trovate confuse in mezzo alla folla varia ed imponente. La corona offerta dai parenti, amici, ammiratori di Felice Nazzaro, organizzati sportivi e industriali si contavano a decine. Cinque autocarri non sono stati sufficienti per trasportarle tutte al sepolcreto di famiglia di Monticlio, ove è stata portata la salma. La corona offerta dalla bambina della signora portava scritte solo queste due parole: « Mammina, mammina! », e quella della madre era sormontata dalla seguente dicitura: « Dopo la tua scomparsa non vi è più ragione di vita ».

Il corteo, partendo da via Venti Set. Ire, si è portato via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Ospedale, via San Francesco da Paola, via Maria Vittoria ed ha sostato alla chiesa di San Filippo, ove è stata celebrata dal clero, in gran pompa, la cerimonia solenne. Fra i parenti che accompagnavano la bara erano il marito, comm. Felice Nazzaro, coi due fratelli, il cugino comm. Pocardi, venuto appositamente da Parigi, la madre ed il fratello di Biagio Nazzaro, ed i piloti con la famiglia. Dopo la funzione religiosa la salma è stata trasportata a Monticlio, accompagnata dai parenti e seguita dalle automobili delle corone, alcune delle quali messe a disposizione dalla « Fiat ».

La visita di due giornalisti ungheresi

Sono giunti a Torino per compiere alcuni studi sullo sviluppo economico, industriale e artistico della nostra città due giornalisti ungheresi, il dottor Ludwig Lessing-Bolgar e Koloman Toth, della rivista *Rénaissance* (Rinascimento), che si pubblica a Budapest in sei lingue. I due colleghi ungheresi sono stati ricevuti dal Sindaco gr. uff. Cattaneo, per il quale avevano commendatizie, e quindi dal vice-presidente della Camera di Commercio gr. uff. Pinchetti. Essi si fermeranno qualche giorno a Torino per raccogliere notizie ed informazioni, e proseguiranno poi la visita ad altre grandi città italiane, proponendosi di scrivere un'ampia serie di propaganda per un cordiale riavvicinamento fra l'Italia e l'Ungheria.

Alla "Fotografica,,

La interessantissima esposizione di fotografie nel Palazzo del Giornale continua a richiamare numerosissimi visitatori. Anche oggi il « Settimino » darà i due concerti consueti con questo programma: Dalle ore 16.40 alle 18.30: Mendelssohn, La Grotta di Fingal (ouverture); Bach, a) Aria, b) Sarabanda; Castalani, Danza delle ondine nella « Lorelei »; Tschaikowski, In Troika; Giordano, Andrea Chenier (fantasia); Grieg, Halidgungsmarch.

Dalle ore 21,30 alle 22,30: Mozart, Il flauto magico (ouverture); Schubert, Margherite au rouet; Wagner, Il vascello fantasma (fantasia); Tschaikowski, Il Sottungo, la Foulle valse; Verdi, Il Trovatore (fantasia); Dvorak, Danza slava n. 4.

Domani venerdì avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Commandon della Società biologica di Parigi.

Alla Quadrienniale

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciato concerto al quale partecipano la signorina Morozzo della Rocca (violino) e la signora Magdalene Brard (pianoforte). Negli intervalli, l'avvocato Pietro Rava dirà alcune poesie dialettali. La vendita dei posti, che si è già iniziata, in esclusiva mente luogo alla Quadrienniale. Si prevede per questa sera alla Promotrice un eccezionale concorso di pubblico. La sala dell'esposizione saranno tutte illuminate dopo il concerto e gli intervenuti potranno visitare.

Conferenza

Questa sera, nel salone della Camera di commercio, alle 21, il prof. Guido De Rossi terrà una conferenza dal titolo: « La Palestina dell'ora presente ». La conferenza è promossa dal Gruppo Italiano dell'Unione cattolica di studi internazionali e Associazione cattolica di cultura. Il provento andrà a beneficio delle istituzioni italiane scolastiche e ospedaliere di Gerusalemme.

Le iniziative benefiche

Una "festa del villaggio,, pro Croce Verde

La « Croce Verde », che va spiegando una assidua opera filantropica di cui tutti i torinesi sono quotidianamente testimoni, non ha molti mezzi finanziari. Tutt'altro. Allo scopo di accrescerne un po' i fondi, un Comitato ha organizzato per domenica prossima una « Festa del villaggio » nel Giardino reale, cui tutti gli... amministratori indispensabili a darle il color locale. E così, come in qualunque villaggio che si rispetti, ci sarà un ballo a palchetto, si farà la corsa nei sacchi, la corsa delle signorine, la rottura delle pignatte, un albero di cuccagna e perfino una cucina economica. Mistico a dirsi, il Comitato ha provveduto a raccogliere numerosi premi per rendere più interessanti le gare. Se poi il pubblico dalle 14 alle 19 affollerà il Giardino Reale, la festa sarà completa e frutterà quattrini alla bella e pietosa istituzione.

L'attendamento degli studenti alpinisti

in Valle di Ayas

Fra le pinete verdi della Valle di Ayas, a mezzo fra il Monte Rosa e il colosso del Cervino, a cui si accede in breve tempo, sorgerà quest'anno l'attendamento degli studenti alpinisti. Avrà inizio nei primi giorni di agosto e durerà non meno di venti giorni. Alla sede della S. A. R. I. lavorano i lavori di organizzazione, poichè ogni cosa dovrà riuscire perfetta e degna del Gruppo studentesco della Sezione di Torino del Club Alpinistico, che sempre fu alla testa del movimento alpinistico nazionale. Alla grande manifestazione possono prender parte non solo i soci studenti, ai quali l'attendamento è specialmente dedicato, ma tutti i soci delle Sezioni d'Italia del C. A. I., i quali avranno modo di ammirare una delle zone più interessanti delle Alpi Occidentali. Per i programmi della manifestazione, per tutte le informazioni del caso, gli interessati possono rivolgersi presso la sede della S. A. R. I. in via Monte di Pietà, 28.

Il Duca d'Aosta alla Scuola Rignon

per l'inaugurazione della lapide ai caduti

La Scuola Rignon ha inaugurato ieri, nell'edificio di via Massena, N. 39, una bella lapide a ricordo degli ex-allievi caduti in guerra. Alla cerimonia ha assistito il Duca d'Aosta, che è stato festeggiatissimo dagli invitati e dagli alunni della Scuola. Erano presenti anche molte personalità militari, fra cui il Sindaco, grand'uff. Cattaneo, il presidente della Deputazione Provinciale, comm. Bona, il Provveditore agli studi, conte Staffetti, i generali Costa, Barattieri di San Pietro, Segato e Bosungue, il colonnello Arulleni, in rappresentanza del Corpo d'Armata e della Divisione Militare.

Il Duca d'Aosta, accolto dalla « Marcia Reale », suonata dalla fanfara dell'Artiglieria, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio provinciale dell'opera e della cerimonia, grand'uff. Fenoglio, e dagli altri membri del Consiglio. Il corteo della Scuola era tutto gremito della folla degli invitati, parenti dei caduti, e allievi in divisa. Assistevano pure le rappresentanze dell'Associazione madri e vedove dei caduti, e padri dei caduti, del Fascio e del Circolo « San Secondo e Piazza d'Armi », con gagliarda, accompagnata dall'avv. Armandis.

La Direttrice della Scuola, professa Miglioretti, ha rivolto un saluto al Principe, alle Autorità, agli invitati, ed ha ricordato le figure dei combattenti commemorati, soffermandosi a ricordare specialmente il tempo che essi trascorsero fra i banchi della Scuola. Presentato dal grand'uff. Fenoglio, l'avv. Barbanegello ha quindi pronunciato il discorso ufficiale. L'oratore ha esaltato il sacrificio dei combattenti ed ha reso parole di reverente elogio alla Casa Savoia, e di conforto ai famigliari dei soldati caduti sui campi di battaglia. I bimbi della Scuola hanno poi cantato in coro l'inno del Piave ed all'Italia, e subito dopo, stando scoperta la lapide che porta incise il nome di 46 ex-allievi, il Vescovo, monsignor Pinardi, delegato dal Cardinale ad assistere alla cerimonia, ha pregato col rito religioso il ricordo marmoreo ed ha fatto il pensiero del Cardinale di voler degnamente ricordare i valorosi caduti. Anche l'assessore Bona, dichiarandosi lieto di prendere in consegna un monumento sacro, ha elogiato l'opera della Scuola, poichè essa è destinata a mantener costantemente presente un ricordo che servirà anche di esempio alle giovani scolaresche. L'oratore ha ricordato, inoltre, pure come un esempio di devozione, la frase pronunciata recentemente dal Duca d'Aosta, mentre confortava una madre: « Io ho la religione dei morti e ne porto profondo nell'animo a costante il ricordo ».

Tutti i parenti dei caduti hanno assistito allo scoprimento della lapide. Molti vi hanno deposti mazzi di fiori. Altri fiori erano offerti prima della cerimonia. Il Duca d'Aosta si è soffermato a lungo a confortare le madri ed i parenti dei caduti, ed ha lasciato la Scuola alle 18,20, salutato da una nuova dimostrazione di simpatia.

Come in una storia di spiriti e folletti

Una curiosa — e anche pericolosa — avventura è capitata a un noto concessionario di vetture della nostra città. Abita egli, con la famiglia, una graziosa casetta, cui sono annessi un giardino e la rimessa delle vetture. Il giardino è adibito ai fiori in quantità e di piante ornamentali e da frutta; la rimessa, quasi vuota di giorno, accoglie di notte, quando il servizio è finito, buon numero di vetture.

Giorni fa, di buon mattino, le persone di casa, svegliandosi, ebbero una brutta sorpresa. Tutti i fiori del giardino erano stati recisi al piede, e la corolle giacevano, vizze e sparpagliate, a terra. Una falce insaziabile aveva tagliato netti i virgulti, senza risparmiarne uno solo. Il fatto mise un poco di costernazione fra i padroni di casa. La signora, in special modo, innamorata dei suoi magnifici fiori, ne fu desolata. Atterrati al vandalismo si fecero commenti. Chi mai aveva potuto abbandonarsi ad un così grave e schiocco devastazione? Chi? La domanda si affacciava insistente, senza peraltro ottenere risposta, quando al marito parve di aver trovato. Si ricordò che poco tempo prima aveva licenziato un vetturino, ed ebbe la persuasione che costui fosse il devastatore del giardino, avesse voluto in tal modo vendicarsi del licenziamento. La supposizione parve logica, e la signora concluse i suoi commenti con una frase semi-ottimistica:

— Meno male che si è accontentato dei fiori ed ha lasciato stare le piante!

Ma al mattino seguente la sorpresa fu ancora maggiore. Erano state tagliate e rovinate proprio le piante, le belle piante ornamentali e da frutta, che erano l'orgoglio del giardiniere e una delle maggiori attrattive del giardino. Questa volta fu, perciò, un vero dolore. Se ne parlò in casa come di una piccola disgrazia, e, fra colle e crede, se ne indirizzarono quattro al cacciatore licenziato. Infatti, dopo questo nuovo vandalismo, nessun dubbio poteva più esistere che l'autore non fosse lui, giacchè non c'era altra persona che, per diritto o per rovescio, potesse ritenersi danneggiata dal concessionario e avesse motivo di vendicarsi. La [illegible] ora, ora, assai preoccupato, e parlando la sera col marito, disse:

— Purchè colui non trovi il modo di entrare in cinema e non ci guasti le vetture.

Ed ecco, al mattino seguente, la terza sorpresa, la più grossa di tutte. Quando si trattò di far uscire le vetture, si trovò che queste avevano tutte il soffietto rovinato. Dei lunghi tagli erano stati praticati qua e là nel cuoio, in guisa da renderli inservibili. Ancora una volta la più impressionata di tutti fu la signora, perchè era ormai dimostrato che lo sue parole erano traiette in alto, come se uno spirito misterioso e cattivo le avesse udite e si fosse affrettato ad eseguirle, al rovescio, come un comando! La signora manifestava timori per lo piante, e le piante erano rovinate; la signora deprecava i guasti alle vetture, ed ecco che le vetture sono trovate manomesse, devastate. C'era veramente da impressionarsi!

Già si pensava al modo di infliggere al vandalo il castigo meritato, quando il giardiniere venne, con aria di mistero, a fare una confessione. Disse d'aver visto, di primo mattino, la persona di servizio, [illegible] attraverso il cristallino, tornando in punta di piedi dalla cucina. Egli, in sostanza, nutriva dei dubbi e dei sospetti sul conto della servetta. Ma non furono condivisi dai parenti. La « servetta »? Impossibile. Era una buona, quieta ragazza, il loro servizio da parecchio tempo, e non aveva mai dato motivo a lagnanze. Venne interrogata. Stette un contegno passivo, che poteva essere interpretato in diverso modo, ma i padroni ritennero a credere alla sua colpevolezza. Impossibile! Povera gente ingenua, attiva, seria! Un poco trasognata e sciocca, forse fossa venuta direttamente dal paese, e dunque era il suo primo servizio, ma non certo carnival [illegible] d'altre parte, che motivo avrebbe avuto per operare in quel modo?

Ad ogni modo, insistendo il giardiniere nella sua versione, venne scritto al padre della ragazza perchè venisse a Torino. Si voleva parlare con lui, informarsi, sapere da lui quanto la ragazza, nel suo insidiano, non voleva dire, non solo circa i fatti in questione, ma anche su alcuni punti puramente generici, che, ora, [illegible] parso oppertuno delucidare. Il padre della servetta venne. Ascoltò in silenzio, rimuginando il pro e il contro dell'azione, poi raccontò della tre notti di devastazione. Allora uscì dalla sua impassibilità ed esclamò:

— E' lui! E' lui!

Ed allargando le braccia in atto desolato soggiunse:

— Sua madre era pazza, suo fratello e sua sorella sono divenuti pazzi. Credevo che almeno [illegible] sua si conservasse sana, ed invece no: è pazza anche lei! Ho capito. La mia famiglia dovrà finalmente finire tutta, me eccettuato, al Manicomio.

Inutile aggiungere che, dopo questa dichiarazione, la ragazza accompagnò il padre al paese. E così, in modo tragicomico, è finita l'avventura. Avventura che non è raro abbiano a presentare delle analoghe peripezie. Stiamone attenti allora il lettore se in faccenda fosse durata un giorno ancora, o se la signora avesse detto: « Purchè così non ci dia fuoco alla casa... », c'era il pericolo di avere l'alloggio in fiamme e di morire abbruciati!...

Secondo la Cronaca

Emozionanti retroscena della vita di Napoleone I

Dai numerosi documenti venuti ultimamente alla luce sul Bonaparte e sul napoleonidi è balzata viva e ardente la figura di una giovane donna, Lorenza Malet, figlia naturale di Napoleone I. Essa possedeva tutte le più splendide doti paterne: l'occhio d'aquila, l'audacia, la prontezza di decisione, l'orgoglio, il senso del dominio. Questa creatura che, se fosse nata in una reggia, avrebbe certamente regnato con polso maschio e cuore tirannico, sbocciato ai lati del trono fu una responsabilità imbarazzante, fiera nemica del padre che odiò (non conoscendo le proprie origini) e contro il quale ardì congiurare e sangue umani esaltati e audaci per frantumarlo. La storia di Lorenza Malet si allaccia così in una maniera straordinaria (per una bizzarria del destino) alla vita del grande cordoliero e sovrano. Questa storia venne letta narrata sotto il titolo *L'figliuma* ed è più appassionante dei migliori romanzi dumasiani. Che sia stata subito rappresentata in film non è a stupire, e questa film, dal titolo *La figlia della rivoluzione*, è suggestiva e tempestosa come i suoi protagonisti. La figura del Bonaparte vi campeggia in primo piano con tutti i suoi splendori e le sue ombre, la sua Corte fastosa e le miserie e le tribolazioni d'alcova. La buona ma leggera imperatrice Giuseppina, sacrificata alla ragion di Stato rivive di trenta alla scialba figlia degli Absburgo, dal cervello di passero e dall'anima di una *femme de chambre*.

"La figlia della rivoluzione,,

è in sei episodi e serie, e si rappresenterà esclusivamente al *Cinema Teatro Victoria* e al *Cinema Royal*. Ogni episodio rimarrà in programma i primi quattro giorni di ogni settimana, a partire da lunedì 11, dal venerdì alla domenica (due locali rappresenteranno un programma speciale, per riprendere al lunedì successivo la serie in continuazione dell'emozionantissimo film.

La Ditta GIOVANNI BERTONE

via Milano ang. via Quattro Marzo

RAMMENTA

che nei suoi fornitissimi Magazzini si trovano tutti i migliori tessuti novità di stagione, per uomo e per signora, e che la Ditta può sempre vantare

le più belle stoffe
il più vasto assortimento
i prezzi più convenienti.

La migliore *Reclame* alla Ditta *Giovanni Bertone* è quella quotidianamente fatta dalla stessa clientela, che esce dai suoi Magazzini pienamente soddisfatta.

La BIOEPATINA (Merluzzina)

è prodigiosa nei seguenti casi:

in tutte le forme di tubercolosi incipiente, nel rachitismo, nel linfatismo, nelle adenopatie, nel deperimento organico derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da natalità nefrosi, da eccessi sessuali, da alterato ricambio, nelle affezioni gastriche, nelle intossicazioni semplici o parassitarie, nella avitaminosi, nell'arteriosclerosi.

Chiedete la "BIOEPATINA,,

in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo).

L'ASTA PUBBLICA

di tutti gli oggetti antichi esistenti nel negozio della

Ved. GHERARDI, via Mazzini 4

si inizierà l'11 corr. alle ore 16 precise.

Esposizione dal 7 a tutto il 10, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

UN SOLDO AL METRO

il crêpe fantasia per vestiti

da LATTES

via Madama Cristina 12 bis.

Drapperie, lanerie, seterie e cotonerie, a prezzi eccezionalissimi. Accorrete!

Per spendere poco

e comperare delle belle storie e delle eleganti tendine dovete rivolgervi alla

MANIFATTURA STORES di RIDEAUX

Torino, via Consolata 5 (interno). Succursale Genova, via Chiroli 2, int. 6.

BOCCARDO e MANCARDI

SETERIE

via Carlo Alberto 23 - Torino

La [illegible] delle creazioni estere e nazionali. Disegni e tinte esclusivo. Massima eleganza. (*Prezzi di fabbrica*).

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Grandiosa esposizione di camere complete e mobili d'ogni genere di lavorazione ottima, a prezzi di vera concorrenza.

Una speciale combinazione permette la vendita di BUSTI

fascie e reggipetti di ultima moda, appena arrivati da Parigi, a prezzi ridottissimi. *Bonnevei*, via XX Settembre 58, 1° piano.

CASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille 2.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* le più convenienti. *Jacod*, via Consolata 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

La più attraente film sportiva al Cinema Ambrosio

il match SPALLA-VAN DER VEER

E' facilmente spiegabile il successo immenso che accompagna questa film sportiva. Non è mai stato veduto in Italia un match di boxa più combattuto e più incerto come quello che per venti rounds misero alle prese, lasciando indecisa fino all'ultimo l'esito, il campione italiano Erminio Spalla e il colossale campione olandese Van der Veer. Il pubblico rivede il vivacissimo scontro entusiasmandosi come se l'avvenimento fosse attuale e presente. Grande successo ottengono pure il fulmineo match Giuseppe Spalla-Slouwerman, il brillante incontro Mario Bosisio-Karel Bisschop e l'assalto di scherma Luciano Gaudin-Mangiarotti.

PERLA WHITE

al CINEMA TEATRO VITTORIA

richiama sempre un pubblico foltissimo.

La donna della montagna, romanzo passionale e avventuroso in cui trovasi in Perla White la protagonista ideale. Continuano pure

nell'applaudito Varietà

con molto successo i due numeri ecc

ULTIME NOTIZIE

Francia e Belgio persistono
"in tutte le loro decisioni anteriori,,

Il comunicato ufficiale di Brusselle

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 6, sera

Il presidente del Consiglio francese, onorevole Poincaré, accompagnato dal ministro delle Finanze e dal ministro dei Lavori Pubblici, è arrivato a Bruxelles alle ore 13 e 30.

I ministri si sono recati immediatamente al Ministero degli Affari Esteri; ed una riunione preliminare ha avuto luogo alle ore 14 e 30. A questa conversazione iniziale hanno partecipato Poincaré e gli altri due ministri francesi, e il presidente del Consiglio belga Theunys e il ministro belga degli Esteri Jaspar. Dopo circa una ora sono stati chiamati i periti tecnici: e si è svolta quindi la seduta ufficiale del convegno. Questa è durata fino alle 18 e 30; e subito dopo è stato emanato il seguente comunicato ufficiale:

«I Governi belga e francese hanno continuato oggi lo studio in comune delle varie questioni imposte dall'occupazione della Ruhr. Essi hanno integralmente mantenuto tutte le loro decisioni anteriori, in particolar modo per quella che concerne le condizioni nelle quali avrebbe luogo lo sgombero della Ruhr, dopo il pagamento delle riparazioni, e per quella che concerne l'obbligo da parte della Germania di mettere fine alla resistenza passiva. Prima di ogni esame delle proposte tedesche, i due Governi hanno regolato il programma dei nuovi provvedimenti da adottarsi, per accentuare la pressione, e per costringere la Germania ad una rapida esecuzione dei propri obblighi».

Dopo la seconda conferenza del convegno di Bruxelle, il presidente del Consiglio francese Poincaré è stato ricevuto da Re Alberto.

La tensione franco-inglese
minaccia di riacutizzarsi

Delusione londinese per le decisioni di Bruxelles — Il quadro della Ruhr «è estremamente fosco, dichiara il «Times».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

«Plus ça change, et plus c'est la même chose». Questa è la malinconica impressione londinese di questa sera, di fronte al comunicato emerso dal convegno franco-belga di Bruxelle; e coloro che si illudevano, sono stati delusi a sprazzi battuto. E chi sperava che dall'odierno convegno emergesse una conferenza interalleata in quale potesse sostituire i metodi diplomatici alle baionette della Ruhr, è costretto ad arrumenticare che il comunicato di Bruxelle è terra refrattaria. Esso piantà in faccia all'Inghilterra le due preliminari assolute ed assolutistiche. E la barca appare risospinta tra gli scogli. In realtà non ne usci mai. La posizione attuale è quella del gennaio scorso, ed anzi sostanzialmente è quella della scorsa estate, quando Lloyd George e Poincaré dichiararono di non poter intendersi, e si separarono lasciando il tempo che faceva. Praticamente invece la situazione è molto peggiorata per tutto quanto. Le teorie rimangono le stesse. I fatti ne hanno già subito qualche conseguenza deleteria.

Le delusioni londinesi di stasera non vengono confessate: vengono invece represse a maturare qualche cosa dentro, se dentro a esse qualche capacità di maturazione. Si reagisce alla malinconia. Dopo tutto, si osserva, Poincaré non è partito ancora da Bruxelles. Il suo programma si è annacquato un poco. Ed egli rimarrà altre 24 ore a conversare coi belgi. Che cosa possa rimpolpare da questa appendice di conversazioni, nessuno sa volerlo dire. Ma qualcuno spera ancora. Sperare non nuoce. Chissà che la Francia non possa, all'undecima ora, raggiustare le sue idee alla stregua di quelle che si attribuiscono al senso pratico ed alle preoccupazioni della sua cancellina... E' vero un po' anche la speranza che l'influsso dell'acqua del Mincio riesca a far voltare la corrente del Po... Il Belgio campana, animati in cima obbligate. Se la massa londinese preme sulla minuscola valigia, ciò avviene soltanto sul terreno della politica interna, e con risultati risultato scarsi. Per la politica estera esistono tuttavia di altro genere.

Nessuna meraviglia che, nel frattempo, le attese dichiarazioni di lord Curzon alla Camera Alta, sul tema delle riparazioni, siano state deferite sine die. Dovevano essere fatte ritorno dietro richiesta di lord Grey: la richiesta è stata ringuainata. Questo non è un buon segno: è piuttosto segno che il riacutizzarsi della tensione fra Londra e Parigi è ormai alle viste. Ciò doveva avvenire: e ciò purtroppo avverrà. Ci auguriamo di essere cattivi profeti: ma gli indizi appaiono lampanti.

Sembra possibile che la presentazione del nuovo memorandum tedesco alle potenze alleate, presentazione già preannunciata per domani venga differita di 24 ore. La Francia esige la capitolazione piena ed assoluta della Germania, cioè una chiara e tonda abdicazione di ordine politico. E' ammissibile che la Germania nelle ultime 24 ore di indugio che si prospettano trasformi il suo memorandum tecnico in una resa a discrezione? Se ciò non è ammissibile, allora conviene prepararsi ad una crisi interalleata molto più acuta di quante siano avvenute fin qui.

Gli occhi dell'Inghilterra rimangono fissi su Baldwin: sembra che siano abbastanza fissi sopra di lui anche quelli di Parigi. Senonchè abbiamo ragione di credere che qualora a Parigi si pensi che il nuovo *Premier* sia un uomo fondamentalmente malleabile, ancor più malleabile di quello che in apparenza fosse Lloyd George, il disinganno seguirà veloce e molto amaro. Baldwin sembra davvero risoluto a far sentire la voce dell'Inghilterra: anzi è risoluto a non permettere che l'Inghilterra venga ignorata molto più oltre. Si sua pazienza appare oggi disposta a prolungarsi molto meno di quanto si prevedeva fino a ieri. L'estate secondo lui non dovrebbe assolutamente trascorrere senza qualche conclusione in un senso o nell'altro.

Le pressioni intorno al primo ministro minacciate intanto di aumentare in proporzione geometrica. Le statistiche dei disoccupati, che fino a qualche settimana addietro venivano segnando una diminuzione costante, benchè relativamente piccola, tornano a segnare aumenti altrettanto costanti. I cali industriali e commerciali sono sempre più preoccupati. Un inverno senza alcuna conclusione della crisi sul continente produrrebbe su questo paese pressioni di cui misura si farebbe insostenibile. Il *Times* muove oggi a Baldwin un appello diretto. Il problema delle riparazioni, secondo il giornale, è un problema economico da risolversi in vari termini di economia. Ora Lor Baldwin è particolarmente invitato a considerare il problema sotto questo punto di vista. E' dunque in una grande occasione.

Incidentalmente, il *Times* accenna alla situazione nella Ruhr con queste parole: «E' un quadro estremamente fosco».

M. P.

Altri cruenti conflitti a Lipsia
Sei morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

A Lipsia sono avvenuti nella giornata di oggi sanguinosi incidenti. Colonne di dimostranti tentarono di giungere al centro della città. La polizia cercò di fermarli. Nacque un violento conflitto, durante il quale la polizia ha fatto uso delle armi. Rimasero uccisi un poliziotto ed un dimostrante.

Nella serata i conflitti si sono ripetuti, assumendo carattere di ancor maggiore gravità. Si devono registrare altri quattro morti. Nella popolazione regna la più viva agitazione. Mancano per il momento precisi particolari.

Il Reichstag ha respinto oggi la legge per l'amnistia ai reati politici.

Pugilato tra due deputati negri
nei corridoi di Palazzo Borbone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

I corridoi interni di Palazzo Borbone sono stati teatro di un nuovo pugilato, non provocato però questa volta dalle violenze dei monarchici. Un magistrato coloniale, che era stato alla Guadalupa l'avversario politico dell'onorevole Bolmcuff, deputato negro di quella Colonia, si era recato a visitare l'onorevole Candace, esso pure deputato negro della Guadalupa. Il Candace aveva condotto il suo ospite in un salone attiguo all'aula, e stava intrattenendosi con lui, quando in un corridoio apparì l'onorevole Boisnouff.

Questi vedendo il suo vecchio avversario, preso da violento furore si precipitò su di lui. Tuttavia l'on. Candace, che è dotato di una certa forza fisica, lo ridusse all'impotenza, riuscendo così a proteggere il magistrato; mentre al rumore della disputa accorrevano gli uscieri, che si interposero. La disputa si prolungò per circa mezz'ora, riempiendo di clamori i corridoi di Palazzo Borbone. Gli uscieri e i deputati presenti dovettero durare non poca fatica per calmare il furore di Boisneuf, furore che del resto non ebbe altre conseguenze.

L'America contro gli immigrati
Un caso pietoso

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 6, notte.

Uno degli ultimi atti crudeli commessi in America è la decisione di relegare a Ellis Island Lorenzo De Carlo, il figlio diciassettenne di un cittadino americano, che vive nella città di Albany. Il ragazzo che era venuto dall'Italia per unirsi ai genitori, sarà costretto a rimpatriare per la seguente ragione: «Perchè egli non è riuscito a passare l'esame di lingua inglese richiesto a tutti gli emigranti che entrano negli Stati Uniti». Il sindaco di Albany ha telegrafato ieri protestando contro la relegazione. Egli si rivolge alla stampa perchè protesti in una volta contro un atto così poco americano e così poco umano.

Gli ultimi prigionieri dei banditi cinesi
saranno liberati

Pechino, 6, notte.

Il Governo militare dello Sciantung telegrafa che gli ultimi prigionieri che erano in possesso dei briganti cinesi, verranno immediatamente posti in libertà.

(Ag. Stefani).

Un orribile delitto a Tortona
Signora accoltellata e uccisa in una cantina

Tortona, 5, notte.

Stamane nel vicino comune di Pontecurone a 6 chilometri da Tortona venne scoperto un orribile delitto. Venne trovata uccisa nella cantina della sua abitazione certa Cappelli Carolina vedova Visnara, d'anni 60. Era stata colpita orribilmente con un corpo contundente alla testa ed al collo. La sventurata signora, che viveva sola, era abituata ad alzarsi per tempo da letto. I vicini non vedendola, come al solito, fecero ricerche nella casa, scoprendo il misfatto. Chiamati d'urgenza si recarono sul posto i carabinieri di Tortona e poscia l'autorità giudiziaria e di P. S. Si suppone che l'assassino sia stato perpetrato verso le 6 del mattino; ciò appare almeno dalle risultanze dell'esame necroscopico compiuto dal medico locale. Si induce quindi che la infelice signora sia stata assassinata nella sua camera da letto e già morta sia stata trasportata nella cantina. Il delitto è stato consumato certamente a scopo di rapina, poichè la vittima godeva fama di donna danarosa. L'autorità ha iniziato le indagini per la scoperta degli assassini.

L'assassino di Savona suicida
dopo un drammatico inseguimento

Savona, 6, notte.

Oggi l'impressionante delitto che ha consumato così profondamente Savona, ha avuto il suo drammatico epilogo. Verso le 11,30, lungo la strada provinciale Savona-Genova, e precisamente nella vicinanze di Cella Ligure, alcuni ladroni che si trovavano su di un camion videro un giovane, il quale con fare sospettoso scendeva per un sentiero del colle. Egli appariva assai affaticato ed ansante. Subito ebbero il sospetto che si trattasse nel fuggiasco e si affrettarono ad informare il maresciallo Fiocchizzo della R. Guardia di Finanza, che incontrarono poco lungi con un milanesi. I due agenti accorsero verso il luogo indicato e scorsero infatti il giovane, che, accortosi di essi, si diede alla fuga in direzione di Altissola.

Telefonati rapidamente la notizia ai marinai agli agenti per l'inseguimento altre persone, fra cui alcuni fascisti e lo stesso sindaco del paese, il fuggitivo sandava però perdendo terreno. Non volendo essere preso vivo — poichè si trattava appunto dell'assassino — e comprendendo che egli era ormai irrimediabilmente perduto, tutto più che le guardie avevano impugnate le rivoltelle, giunto in una località della strada denominata Salita della Torre, esattamente poco prima di scendere ad Altissola capo, si gettò in basso. Trattasi di un'altissima scarpata che sorge sopra un promontorio roccioso, sotto il quale ad una profondità di circa trenta metri vi è la scogliera a più innanzi la spiaggia marina. Allorchè giunsero a traforo l'omicida ebbe a guadagnare la piccola forra, voltosi ai suoi inseguitori, gridò: «Fermatevi o faccio pagare a caro prezzo la mia vita». Detto ciò si trasse nelle tasche, come per cercarvi un'arma, ma in cambio degli inseguitori Antichi fermarsi assunse di velocità. Un attimo ancora e l'assassino sarebbe stato acciuffato. Ma in quel momento il fuggitivo trasse ancora di tasca due lettere chiuse, le gettava verso gli inseguitori e quindi si precipitava nel vuoto.

Il corpo andò a sfracellarsi orribilmente sulla sottostante scogliera. Quando gli accorsi scesero sulla spiaggia, il fuggiasco viveva ancora ma morì durante il suo trasporto all'ospedale. Le due lettere erano dirette una ad un giornale genovese che stamane aveva pubblicato una sua lettera, l'altra alla fidanzata. Esse furono consegnate alla R. Procura di Savona. Così per una feroce cupidigia, mentre stamane la salma dell'ucciso veniva trasportata al cimitero, accompagnata da una immensa folla e dall'intero personale postelegrafonico di Savona, il suo assassino alla medesima ora faceva giustizia di sè.

L'infame interessante rilevare che nella suddetta lettera al giornale di Genova l'omicida insisteva nel voler far credere che egli uccise il povero Pietro Fiorito a solo scopo di vendetta, per averlo egli, secondo il fidanzato, accusato del furto di un paio di mercandale, verificatosi nello scorso febbraio.

Inutile dire che la lettera nella quale l'assassino tenta anche offuscare la memoria della sua vittima, fu prodotto nella ottimamente una penosa impressione. Stamane poi la signorina Cordina Da Dove, fidanzata dell'omicida, ricevette da quest'ultimo un'altra lunga lettera nella quale egli si dilungava in un lungario linguaggio esaltato e romantico, ripetendole la sua decisione di volersi uccidere al sopraccennato il desiderio di rivederla ancora una volta, aggiungendo che avrebbe cercato di ritornare quella sera in città. Egli era certo inoltre di recarsi a questo scopo alla volta di Savona, ma si è visto in qual modo non potesse giungere.

Crisi municipale a Milano?

I fascisti portano in politica in Giunta pretendendo di deplorare il «Corriere della Sera» — L'opposizione dei liberali — Viva impressione.

Milano, 6, notte

Si è parlato spesso di dissensi manifestatisi in seno alla nostra Giunta municipale, dissensi che se non furono smentiti furono comunque messi a tacere. Un dibattito sulla questione dei latte parve riaprirli la circostanza, sebbene il ripristino del calmiere, applicato col consenso dell'Autorità governativa, abbia offerto la possibilità di un accordo. Senonchè proprio in questi giorni sarebbe maturato un nuovo motivo di dissenso che per la sua natura si presenterebbe senza dubbio più profondo. Trattasi infatti ed ancora una volta di un attrito esclusivamente politico, già delineatosi tempo fa da un giornale romano che accompagnò delle frecciate di Palazzo Marino, dava per irrimediabile la incompatibilità di convivenza fra liberali e fascisti.

Le notizie più recenti sono portate oggi dalla *Sera*, la quale scrive che «non è però ritornato a Palazzo Marino il sereno che regnava appunto stamane durante delle questioni del latte». Ciò dell'altro che turba i lavori — prosegue il giornale — tanto da costringere la Giunta a riconvocarsi oggi per continuare la discussione laboriosa non esaurita nella seduta ordinaria di ieri. Temi urgentissimi da trattare prima della consueta ricreazione del venerdì, non pareva vi fossero, ma, a quanto abbiamo appreso, ce n'è uno più serio ed urgente sul quale mancando (cosa assai probabile) l'accordo di tutti gli assessori si paventerebbe perfino avere le dimissioni della Giunta. Di queste dimissioni parlavasi stamane pochissimi, è vero, a Palazzo Marino, ma coloro che ce le affermavano erano persone assai bene informate. Qualcuna prospettava una soluzione conciliativa con la possibilità di un ripiego e faceva anche qualche nome: come Beltoni o Belloni in sostituzione dell'assessore Jarach. Ling. Marescotti in sostituzione dell'assessore Cavalieri. Ma più probabili erano ritenute le dimissioni della Giunta quasi al completo ove mai (cosa che si sconsigliava) fosse prevalsa l'intransigenza da parte degli elementi fascisti. Causa di questo aspro dissenso interno sarebbe una diversa valutazione della critica mossa dalla stampa liberale al Governo. A questo proposito si dice che l'assessore Avanzo presentò nella seduta di ieri un vibrato ordine del giorno di protesta contro il contegno degli organi esponenti appunto del pensiero liberale. Questo ordine del giorno non avrebbe trovato consenzienti tutti i componenti la Giunta. Da ciò il dissidio che accende il ribollito nella seduta che si svolge mentre scriviamo».

A complemento di queste notizie si può aggiungere che anche stamane si sono riuniti a Palazzo Marino gli assessori, che in gruppi separati hanno conferito col Sindaco. La notizia della probabile crisi, diffusasi rapidamente in città, ha prodotto viva impressione. Alla fine dei colloqui e delle animate discussioni avvenute a Palazzo Marino si è appreso che, in seguito alle vive pressioni del Sindaco, il è deciso di sopprassedere ad ogni deliberazione in attesa di trovare la via dell'accordo, il dissidio che ha incrinato la compagine della Giunta comunale si ripeterebbe a quanto si assicura, anche nel Consiglio provinciale per gli stessi motivi. Crediamo però alquanto prematura ogni affermazione in proposito, non essendoci stata in questi giorni alcuna riunione preparatoria dei gruppi appartenenti agli organi provinciali, che possa fare prevedere la crisi.

Che la crisi a palazzo Marino rivesta un carattere del tutto politico lo si può anche dedurre dalle cause che la hanno provocata. Si assicura, infatti, che gli assessori fascisti abbiano presentato giorni or sono, agli altri colleghi della Giunta, una specie di memoriale di protesta contro l'atteggiamento assunto dal *Corriere della Sera* nei riguardi dell'attuale Governo e del fascismo. Gli assessori liberali la respinsero giudicando una manifestazione di tale specie del tutto estranea alle funzioni ed ai compiti della Giunta. Sostennero — a quanto si afferma — le ragioni di parte fascista gli assessori prof. Bonizzoli e l'avvocato Pio Bolzani, mentre particolarmente ostili dalla parte opposta furono i liberali dottor Cardani e Ciboldi, che interpretavano del resto anche il pensiero del commissario Jaiak e dello stesso sindaco senatore Mangiagalli.

Non si sa se in questa specie di deplorazione fossero contenuti degli apprezzamenti sulla situazione elettorale amministrativa; si sa però che gli assessori liberali vollero precisare come il *Corriere della Sera*, dando il suo appoggio nelle ultime elezioni, abbia inteso sostenere un blocco di sola competenza amministrativa politico che una coalizione di vere e proprie forze politiche. Fatto sta che si sottolineano i malumori, si quali vi ho accennato e dei quali parla ampiamente la *Sera*, senza peraltro che ulteriori riunioni politiche abbiano avuto la ventura e che una possibile quindi evitare l'accidente di un abbandono, che avrebbe certo ripercussioni nazionali poco utili, specie in questo momento.

Ripercussioni tra i fascisti triestini
del discorso dell'on. Misuri

Trieste, 6, notte.

Il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Misuri ed approvato dai vari deputati del Gruppo fascista, tra i quali l'on. Suvich, ha avuto una ripercussione a Trieste in seno al Direttorio della Federazione provinciale fascista. Una interpellanza era stata presentata ieri da tre consiglieri già appartenenti al Gruppo nazionalista, che chiedevano la deplorazione del segretario provinciale Morara per avere lo stesso inviato alla Giunta esecutiva del Partito a Roma un telegramma in cui si diceva che «il contegno equivoco di alcuni deputati fascisti di fronte al discorso Misuri, rivelava il senso di vivo opportunismo politico che regola l'azione ed il pensiero dei fascisti del secondo tempo», e si accennava a deviazioni ed a speculazioni.

In tale telegramma gli interpellanti ravvisano un esplicito attacco ai nazionalisti entrati nel partito e soprattutto all'indirizzo del Suvich. Il segretario Morara respinse le accuse dei nazionalisti ed annunziò di avere preso telegraficamente il proprio ufficio a disposizione della giunta esecutiva, e che questa, pure telegraficamente, gli confermò la sua fiducia. Il gruppo nazionalista dichiarò pure il proprio dissenso dalle direttive del segretario provinciale, soprattutto nei rapporti troppo stretti (fra partito e sindacati, ma la grande maggioranza del direttorio votò un ordine del giorno di piena approvazione del movimento sindacale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Si annega in un fossi la bambina Rosa Vinzia di Francesco, di mesi 23, mentre tranquillamente giuocavasi incustodita nel cortile della nonna Morello della Frazione Treiso del comune di Barbaresco. Per ordine della autorità venne stamane eseguita l'autopsia del cadaverino e si è quindi risolto di estumularne i funerali di ieri.

DA BIELLA

Un fulmine è caduto, durante un temporale, nella casa di certo Lorenzo Forgnone, a Sandiano Mica, sviluppandovi un incendio, in brevissimo tempo andò distrutta gran parte del fabbricato, con tutta il mobilio. I danni ammontano a circa 40 mila lire. Altro fulmine è caduto in piena giornata in una casa di Mongrando, atterrando un fanciullo e recando notevoli danni nell'interno. Nessuna disgrazia alle persone.

Ha seguito a notevolmente è morta a Vaglio Chiavazza, l'operaia Felicita Lanzi, d'anni 45. Mentre attendeva alla pulizia di una macchina tessile, fu afferrata nei capelli da una cinghia di trasmissione che gliela strappò, unitamente al cuoio capelluto, fino alla nuca. La sua morte avvenne dopo lacerantissimi sofferenze.

Il Giro d'Italia
Girardengo primo anche a Trieste

Trieste, 6, notte.

I 40 concorrenti arrivati a Bologna si sono presentati puntualmente, — ad eccezione di Spinelli, partito per Livorno in seguito alla malattia di un figliuolo. — al «Caffè Garibaldi», luogo di ritrovo per le operazioni di verifica e di partenza. Numerosissima folla di sportivi era convenuta all'appuntamento a salutare i favoriti. Il «via» per Trieste è dato a Casarsla, appena fuori della città, alle ore 3,34. Cade una pioggerella fine, che accresce il freddo dell'ora mattutina. L'inizio è alquanto fiacco, e fiacca sarà quasi tutta questa tappa Bologna-Trieste. Conducono Lucotti, Gay, e qualche isolato. Notiamo tra i turisti che seguono i concorrenti anche Gandolfi, di Onaglia, un combattente della vecchia guardia ciclistica, il quale è intenzionato di riprendere le future prove ciclistiche. All'avviamento Malabarba, menre Borghi, Lazzaretti e Massaro continuano a disputarsi l'onore di... rimanere in coda al gruppo.

L'ammiratrice di Girardengo

Eccoci a Ferrara (Km. 48), alle ore 5,25. Nell'interno della città il solcato è passino. La «Spal» di Ferrara fa un ottimo servizio di vigilanza e di segnalazioni. Gordini riceve un omaggio floreale, mentre Girardengo, — che ha ammiratori, ma anche ammiratrici, — riceve l'omaggio di una graziosa signorina, che in automobile si porta al suo fianco per complimentarlo e stringergli la mano. Attraversiamo ora Ponte Lagoscuro (Km. 53), alle 5,41. Il fango costringe gli uomini a marciare in banchina, ma ancora alla traversata del ponte sul Po il gruppo è formato di tutte le sue unità.

Poco oltre l'abitato è precisamente alle ore 5, 48', 30", Girardengo è a terra per una puntura. Gli sono attorno tutti i suoi gregari. Il novese si accinge rapidamente al cambio della gomma, ed impiega esattamente 2', 30" nella riparazione.

Il gruppo, avvertito dell'incidente, si lancia ad una pazza fuga che vale, se non altro, a movimentare per oltre mezz'ora la gara. Non tutti però possono resistere all'andatura imposta specialmente da Enrici e Martinetto. Il novese intanto insegue poderosamente, scortato dai suoi uomini, e poco prima di Rovigo egli rientra in gruppo. Sono le 6,28. Il passo automaticamente rallenta e ritorna la calma. Il gruppo passa compatto da Rovigo (Km. 80) alle 6,41. Fuori di Rovigo Martinetto guida l'andatura. Gay si attarda alquanto per una verifica alla forcella ed anche per i dolori conseguenti alla caduta nella Genova-Firenze, mentre Enrici si lamenta per la frattura di una costola nella tappa precedente. La pioggia riprende a cadere. Poco dopo Stangbella, Tragella è fatto cadere da uno dei tanti velocipedisti, ma può riprendere immediatamente. Martinetto vince il traguardo di Monselice, dove Lucotti deve arrestarsi per dolori viscerali e ricorrere ad una farmacia prossima per un calmante. Rinfrancatosi rientra poi in gruppo prima di Padova.

In questo frattempo si sono staccati Ruffoni, Buelli, Dariardi, Pratesi e Borghi. Di Pietro rompe una ruota ma ripara. A Padova (Km. 122) giungiamo alle 8,23. Conduce Ruggeri. Nei dintorni della città si unisce al gruppo Zanaga che si intrattiene qualche tempo coi suoi compilere. Malgrado la passeggiata turistica Tragella fa una nuova caduta a Noale (Km 143). Un tentativo di fuga di Pratesi è tosto represso e la calma rientra. Alle 10,25 il gruppo giunge al controllo a firma di Treviso (Km. 152) dove le operazioni procedono, malgrado un'imponentissima folla, assai speditamente ed ordinatamente. Si riprende quindi la corsa ad andatura fiacca. Fiancheggiando il Montello giungiamo a Ponte di Piave, dove il premio di traguardo viene vinto da Grome. Ad Oderzo alle ore 12,15 Ferrario e Tonani lottano in volata per la disputa di un traguardo e vince Tonani.

La lotta sul Reifenberg

La volata in frazionato un poco il gruppo che però ben presto è nuovamente compatto. Nella vicinanza di Latisana, dove passiamo alle 13,25', si spurge la vera che Girardengo soffre di dolori viscerali. Infatti, qualche chilometro dopo Girardengo si arresta brevemente. Il grigio-oliva Ferrario balza al comando e per parecchi chilometri obbliga gli uomini della Maino ad un furioso inseguimento. Il gruppo si agguanta ma a Muzzana si ricompone e ritorna una calma tale che si procede a 15 all'ora. A San Giorgio di Nogaro, Ruggeri è al comando. Alle 14,15' Bartardi vince il premio di traguardo di Palmanova. Tonani buca, ma riprende, dato che il passo, ma che Girardengo è rientrato e si è rimesso, è abbastanza fiacco. Passiamo da Gradisca (Km. 190), alle 15,55' e ci avviamo al controllo di Gorizia, dove giungiamo alle 16,30', fra le accoglienze le più affettuose in una atmosfera di calda italianità. Dopo un minuto e mezzo di neutralizzazione si riparte. Positiva fora una gomma, ma riprende sollecitamente.

Attraversata San Pietro alle 16,56, iniziamo alle 17,7 la salita di Reifenberg, quella famosa salita che nel 1920 e nel 1920 fu teatro di lotte accanite e di frasi di gara appassionanti di cui è ancora vivo il ricordo. Girardengo scatta e numerosi uomini perdono contatto. E' novese prende la testa e guadagna terreno. E' si alterna al comando con Aymo. Coi due sono rimasti Brunero, Bottecchia e Gordini. Anche Fasoli si fa onore. Con bello sforzo si riavvicina al *leader*. Girardengo scatta di nuovo. Per un momento Fasoli e Gordini sembrano in difficoltà, ma il dislivello ha una sosta ed i due isolati si rimettono. Successivamente Enrici, Gremo e Besietti rientrano. Bottecchia è ora al comando e reintegra come una furia. Il bergamasco Fasoli fora. Il dislivello riprende. Aymo scatta, ma nessuno cede. Bottecchia riprende il comando sostituito poi da Gordini. E' ora Besietti che fora. Gordini trascina sempre poderosamente, ma non può impedire a Gay di rientrare. Aymo assume di nuovo il comando. Invece Girardengo e Brunero si fermano a girare la ruota. I due rientrano però ben presto, inalberandosi alle spalle Trentarossi, Messeri e Tragella. Bottecchia conduce Gordini e l'andatura non subisce sosta.

Proprio ora comincia la discesa. Il percorso ha dovuto all'ultimo momento essere modificato; anzichè seguire la strada da Duttole gli organizzatori dell'arrivo hanno scelto la strada che giunge a Prosecco attraverso Comen e Nabresina. In quest'ultima località Gordini, Messeri, Tragella e Trentarossi riprendono; Peiva, Schierano, Lucotti e Martinello ritornano pure in gruppo, infine finalmente Lazzeretti. Ma la strada riprende a salire verso Prosecco, ed allora Martinello, Messeri, Lucotti, Tragella, Trentarossi e Peiva cedono di nuovo all'azione violenta di Bottecchia che è inesauribile.

Dinuovo l'arrivo in gruppo

Alle 18 precise il gruppo giunge a Prosecco. Girardengo e Brunero hanno scattato; Aymo ha risposto e lungo la discesa egli ha tolto il comando a Girardengo. Ma Gordini avanza decisamente e prende il comando, seguito nell'ordine da Aymo, Brunero, Girardengo, Gay, Gremo, Schierano, Enrici e Bottecchia. Il gruppo piomba in città senza incidenti. Bottecchia conduce ancora una volta lungo il tratto che porta all'arrivo. Sotto lo sprone dell'ultimo chilometro Gremo è al comando, il vitalone è ampio e permette lo schieramento di fronte. Per un momento pare che egli debba vincere, ma il novese allunga, si impegna a fondo ed a cinquanta metri passa in testa. Egli inglia primo il traguardo, vincendo anche questa non brillantissima tappa (Km. 372,2), compiuta ad una media oraria di Km. 31,656.

La classifica

Ordine di arrivo:

1. GIRARDENGO, alle ore 18 17' 55"; 2. Gordini, id.; 3. Schierano, id.; 4. Gay, id.; 5. Aymo, id.; 6. Gremo, id.; 7. Enrici, id.; 8. Bottecchia, id.; 9. Gremo, alle ore 18 17' 58"; 10. Sivocci, alle 18 19' 10"; 11. Lucotti, id.; 12. Lazzaretti, id.; 13. Peiva, id.; 14. Martinello, alle 18 20' 35"; 15. Ruggeri, id.; 16. Tragella, alle 18 21' 17"; 17. Marchi, id.; 18. Messeri, id.; 19. Trentarossi, id.; 20. Ruffoni, id.; 21. Vaccari, id.; 22. a pari merito, Besietti, Dariardi, Gili, Massaro, Rossignoli, Tecchio, Tonani, Sala, Pratesi, Vinels, tutti alle ore 18 24' 5"; 32. Scheri, alle 18 25' 1"; 33. Di Pietro, alle 18 25' 2"; 34. Buelli, alle 18 26' 10"; 35. Ferrario, alle 18 27' 15"; 36. Fasoli, alle ore 18 27' 35"; 37. Cainciari, alle 18 28' 2"; 38. Borghi, alle 18 31'; 39. Donaglia alle 18 41' 3".

Classifica generale: 1. Girardengo in ore 27 42' 17"; 2. Brunero in 27 42' 25"; 3. Aymo 27 42' 23"; 4. Gay 28 24' 15"; 5. Bottecchia 28 25' 17"; 6. Enrici 28 29' 28"; 7. Gordini in 28 32' 13"; 8. Peiva 28 35' 15"; 9. Trentarossi 28 43' 11"; 10. Gremo 28 54' 16". Degli isolati sono 1. Bottecchia, 2. Gordini, 3. Trentarossi.

ULTIME DI CRONACA

AL REGIO

La Cooperativa «Teatrali» ci comunica che questa sera, giovedì, sarà data un'altra rappresentazione a prezzi popolari dell'*Andrea Chénier*, con Ulisse Lappas, Rita Finnagalli e Gaetano Morelliato. La vendita dei posti comincia questa mattina.

Scoppio di gas

Al secondo piano della casa N. 41 di via Fiuma c'è stato ieri sera, dopo le ore 20, un grande allarme per uno scoppio di gas. Un operaio stava cercando, con un lume in mano una «fuga» nell'alloggio del notaio Rondusco, e le sue ricerche duravano da qualche tempo infruttuose, quando improvvisamente uno spostamento del lume determinò lo scoppio, con una fortissima detonazione. L'operaio fu investito in pieno, gettato a terra, e riportò ustioni alla testa ed alle mani, che vennero medicate poco dopo all'Ospedale San Giovanni. Una lastra di vetro fu staccata dal colpo dall'invetriata di una finestra e lanciata nella via sottostante.

La detonazione produsse una viva sensazione in tutti gli inquilini della casa, che accorsero subito sulla scala per conoscere di che si trattasse. Alcuni provvidero a soccorrere insieme con la famiglia Rondusco il povero operaio, mentre altri chiamavano d'urgenza i pompieri per prevenire un eventuale sviluppo di incendio. Ma l'opera dei militi fu più di ordine e di sorveglianza che non di spegnimento. Anche una folla di gente, richiamata dalla detonazione e dall'arrivo dei pompieri, si era intanto raccolta nella strada; ma si diradò subito, quando i militi se ne andarono e nella casa tornò la tranquillità.

LE TEMPERATURE DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 5 + 23,8

Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 12

BORSE

BORSA DI TORINO

6 giugno 1923.

Mercato alquanto più attivo e tendenza sostenuta. In buona ripresa il Consolidato con scambi animati. Migliori i bancari. Le Fiat calme. Discrete le Telefoni e le Gaudenzi. I Cambi in notevole ribasso.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 % % cont. 72,45, 72,75; fine 72,90-72,95, 73,10 — Consolidato 5 % cont. 88,10-88,20 %, 88,47 %; fine 88,90-88,80, 88,75 % — Buoni d'Italia fc. 1941-1943, 1942 — Banca Commerciale fc. 933-921 %, 929 — Credito Italiano fc. 701 %, 700, 701 % — Ferrovie Meridionali fc. 308 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 293 % n. — Rubattino fc. 162 n. — Lloyd Sabaudo fc. 950 n. — Sola pref. fc. 75 n. — Elettr. Alta Italia fc. 877 %. — Sip fc. 109 n. — Telefoni fc. 132-133, 133 — Naviglio fc. 414 n. — Terni fc. 438 n. — Bastiglio fc. 2843 %, 2845 %. — Ed. Elettr. fc. 84 % n. — Fiat fc. 305 %-307 %, 308 — Satigliano fc. 695 — Eridania fc. 435 n. — Impresa Fondiarie fc. 161 n. — Colon. Valli di Lanzo fc. 48 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Mercantili fc. 175 %, n. — Marconi fc. 222 — Schiapparelli fc. [illegible] — Navali N. cont. fc. 34 % — Raffinerie fc. 352, 370 % — Vetrolite fc. 138-137, 138 — Libera Triestina fc. 417 n. — Safi fc. 324 — Sero fc. 101.

Cambi — Parigi 131,95, 131,77 %, 131,95, fc. 131,45, 131 — Londra 98,85, 98,80 n. fc. 98,10, 98,10 — Svizzera 383 — New York 24,29 %, 24,34 n. — Belgio 118 % — Germania 0,034.

BORSA DI MILANO, 6 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 80 — Consolidato 5 % 88,60 — Buoni d'Italia 1943 — Banca Commerciale 922 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 93 — Ferrovie Meridionali 307 — Ferrovie Mediterranee 305 — Costruzioni Ferrovie 181 — Rubattino 154 — Lanificio Rossi 9100 — Cotonificio Cantoni 1100 — Cotonificio Veneziano 125 — Cotonificio Meridionale 75 — Elba 28 — Terni 429 — Sola ordinarie 91 — Sola preferenziali 74,50 — Officine meccaniche 99 — Officine Breda 241 — Ansaldo 9,50 — Montecatini 175 — Metallurgica Italiana 120 — Edison 501 — Società Adriatica 196 — Virginia 095 — Marconi 222 — Molini Alta Italia 288 — Industrie Zuccheri 420 — Raffinerie Ligure Lombarda 324 — Eridania 437 — Distillerie Italiane 191 — Esperi, Italo Americana 344 — Boni Mobili 900 — Fiat 308,50 — Isotta Fraschini 9,50 — Ilva 10,50 — Libera Triestina 148 — Risnari Varzi 325 — Cascami Seta 670.

Cambi: Francia 138 — Svizzera 382,75 — Londra 98,20 — New York 24,33 — Berlino 0,033 — New York 24,10.

BORSA DI ROMA, 6 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,60 — id. id. fine mese 90,05 — Consolidato 5 % cont. 88,87,5 — id. id. fine mese 88,87,5 — Banca d'Italia 1347 — Fondiario Italiano 466 — Banca Commerciale 978 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 90,50 — Ferrovie Meridionali 306 — Navigazione Gen. Ital. 386 — Trani 130 — Acqua Marcia 1650 — Gas 811 — Condotte Acque 700 — Acciaierie Terni 435 — Ansaldo 9 1/2 — Metallurgica Italiana 105 — Ilva 10,30 — Antimonio 21 — Minieraltini 179,50 — Elba 37,50 — Immobiliari 507 — Boni Mobili 908,50 — Imprese Fondiarie 143,50 Acuto

APPENDICE DELLA STAMPA (9

IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

— Signori, — disse il giudice d'istruzione, — io assisto a questo doloroso dibattito perchè potrebbe far sorgere dei fatti suscettibili a rischiarar la giustizia sul delitto che m'ha fatto venire in questa casa, e mi opporrò formalmente a qualsiasi rivelazione pubblica che potesse porre impedimento all'istruzione. Signor Petit, richiuda quella finestra, e lei, signor Bresson, se ha a rispondere a quanto fu detto, se ha un diritto qualunque da esercitare, lo faccia degnamente, senza lasciarsi trasportare dalla collera; è ancora il miglior mezzo di provare che s'ha ragione.

— Seguirò il suo consiglio, signor giudice, — replicò il notaio riprendendo il suo sangue freddo, — perchè è saggio, e mi limiterò a narrare i fatti, lasciando a lui la cura di trarne le conseguenze. Ventisinque anni fa un giovane ingegnere che prometteva assai nella sua carriera, Maria Albert, s'innamorò alla follia di una fanciulla povera, straordinariamente bella e, apparentemente, virtuosa. Le offrì la sua mano e fu accettato. Era per la giovane una buona fortuna insperata. Mario Albert aveva un nome onorato, duecentomila lire e la sua posizione d'ingegnere governativo. Mai la signorina Cecilia Chamblay, perchè è di lei che si tratta, non avrebbe potuto fare un simile sogno.

— Perchè? — domandò alternamente la vedova legale di Albert-Bey. — Io possedevo centomila franchi... Il mio contratto di matrimonio ne dà prova.

— E osereste, lei, sostenere la realtà di quel possesso? — fece il notaio. — Io dimentico di dirle, signora, che ero l'amico, il confidente, quasi il fratello di Mario, e che egli non aveva segreti per me. Sì, il contratto di matrimonio le riconosce un apporto di centomila franchi, ma era quella una generosità del suo futuro, un atto di squisita gentilezza che, pur troppo, fu ben mal ricompensato!... La felicità e le illusioni del mio disgraziato amico scomparvero ben presto. Un giorno egli venne da me in uno stato indescrivibile: era pallido come un morto, aveva lo sguardo fisso e smarrito; io temei di vederlo impazzire. « Parlo, — mi disse, — lascio la Francia, vado in Africa a nascondervi la mia vergogna, il mio disonore. La mia vita è perduta! » « Spiegati » gli dissi. « Cecilia è la più infame, la più perversa delle creature... Ella aveva un amante prima del suo matrimonio e lo ha tuttora... Il figlio che porta in grembo non è mio; ne ho trovato la prova in una lettera che il caso ha fatto cadere nelle mie mani... e poco fa, avendola sorpresa col suo amante, ho vendicato l'oltraggio fattomi uccidendo... » « Li hai uccisi! » esclamai con terrore. « L'amante è morto — mi rispose il povero Mario, — Cecilia è soltanto ferita ».

La vedova di Albert-Bey interruppe il signor Bresson

— Protesto con tutte le mie forze e con tutta la mia energia — ella esclamò — contro tale accusa! Ero innocente!

— In quel caso, signora, si dica come va che Mario Albert, sebbene assente, vi ne assolia.

Costanza s'era asciugati gli occhi. Ella rimembrava i giorni felici del passato, tutta la sua gioventù evocata dall'amico affettuoso che l'aveva difesa, e il ricordo della felicità goduta per più di vent'anni la trasfigurava. Non si fruttava più di abbandonarsi al dolore, di piangere; un desiderio supremo s'imponeva in lei imponeva: quello di dire la verità, null'altro che la verità, e di lasciare in seguito quel magistrato, freddo e impassibile davanti a lei, quei figli che curvavano la fronte sotto gl'ingiuriosi titoli di concubina e di bastardi, quei figli, suoi veri giudici, decidere se ella era una donna onesta o se non lo era.

La luce del sole, che non era mostrato sino a quel momento, penetrò d'un tratto attraverso alle tende della finestra e l'avvolse tutta come per prestarle lo splendore magico del suo irradiamento e farle una specie d'aureola. La sua testa bionda, il suo viso dolce e bellissimo si trovarono coronati da un nimbo d'oro fulgido e luminoso.

Ella apparve come trasfigurata. Paolo e Carlotta lasciarono sfuggire un grido di ammirazione e si gettarono nelle braccia che Costanza stendeva verso loro.

Ella se li serrò sul cuore e li tenne qualche istante chiusi nel più caldo abbraccio. Poi, con un sentimento di dignità altamente imponente, ella disse:

— Parlerò... parlerò, ma per voi, figli miei adorati, e per lei, amico impareggiabile, — aggiunse, rivolgendosi al notaio, — che si è fatta, nei giorni del lutto e del dolore, nostro consolatore, nostro angelo custode... e la prendo a testimonio della mia sincerità. Conosce quanto la mia posizione è irregolare e non lasciò di palliare quella irregolarità colla menzogna... La menzogna non è mai passata per le mie labbra! Figlia di un medico francese stabilito in Tunisia, mi trovavo orfana e sola al mondo, quando incontrai per la prima volta Mario Albert. Come me, egli era povero, solo, afflitto e triste. Sul suo volto si leggeva la melanconia di cui era pieno l'animo suo, e fu ciò appunto che mi trasse a lui. Vi è nei dolori che non si esprimono colle parole una attrazione potente per certe anime sensibili... Noi ci vedevamo tutti i giorni in una casa amica e ci amavamo da lungo tempo senza aver mai pensato a dircelo. Quella rivelazione si fece da sè e fu immediatamente seguita, da parte di Mario Albert, da confidenze complete. Egli mi disse tutto il suo passato e mi confessò che era ammogliato. Si doleva di non aver ottenuto una causa per disconoscenza di paternità, ma era troppo tardi... « La donna che porta il mio nome — mi disse — è scomparsa; le ricerche che i miei amici di Francia hanno fatto per me, quelle che ho fatto io e quelle che continuo a fare, non riuscirono finora a mettermi sulle sue tracce. E' viva, è morta? Non lo so. Il figlio che portava ha visto la luce? Non lo so neppure. Costanza, io l'amo, l'amo con tutte le mie forze, ma non posso dare al mio amore la consacrazione del matrimonio legale. E' mio desiderio il rientrare in Francia, fra dieci, fra venti anni, forse... Se ella ha fiducia nella mia parola, nella mia lealtà, ci rientrerà anche lei al mio braccio, e se lo potrò, mia prima cura sarà di far santificare la nostra unione dalla legge. Dica, Costanza, mi crede un onesto uomo e vuol essere la mia amica, la mia donna, la mia vera moglie? ». Per tutta risposta misi la mia mano in quella di Mario Albert e giurammo davanti a Dio di vivere uniti per sempre. Quella promessa l'abbiamo religiosamente mantenuta, e da quel momento, nè in Tunisia, nè in Francia credo di aver demeritato agli occhi delle persone oneste che conoscevano la mia vera condizione.

— Lo attesto e me ne fo garante, — disse il signor Bresson, — e ciò che le prova meglio di tutte le parole e di tutte le affermazioni è che offro l'ospitalità in casa mia alla donna che io considero come la vera vedova di Albert-Bey e ai suoi figli. Dica la signora — egli aggiunse, rivolgendosi a Cecilia Chamblay — se mai una simile offerta le fu fatta.

Federico Albert, che sino allora non aveva parlato, si alzò e disse:

— Mia madre, signore, non ne ha mai avuto bisogno.

— Può darsi, — replicò il signor Bresson, — ma non può dire altrettanto della eredità di Albert-Bey, perchè la sollecitudine colla quale sono venuti a rivendicarla, dimostra come la aspettassero forse con impazienza.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTERRENNI salutifera occasione. — Trafilerie Nervi, Santa Caterina 3, Genova.

ACQUISTIAMO macchinario, scorie, abbigliamento meccanico, fonderia, pialla grande, torni. — Pirelli, Milano. 16500

ADERASI serbatoi lamiera grande capacità — Offerte dettagliate Massa, via San Secondo, 26, Torino.

ADERASI lavoro continuato in ferro. — Rivolgersi officina via Petrarca, 8. 72500

DISPONENDO ufficio telefono, magazzino fuori dazio, vasta clientela alimentari Roma e Provincia, accetterebbe importanti rappresentanze, depositi. Referenze primarie. — Scrivere Avviso D. 208, Unione Pubblicità, Roma. 3631

DESIDERATI, negozianti, acquisti biancheria femminile, prezzi concorrenza. — Rivolgetevi: Patrucco, San Paolo, 36. 4484

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque presta capitali, continuando piccola occupazione. — Scrivere Raffaboniè, Nice (Francia).

MACCHINE lavorazione legno, vendonsi. — Via Mazzini, 63 bis, Torino. 79470

MOTORE elettrico Savigliano, 300 Volt, 11 cavalli, vendesi. — Foce, via Giotto, 19. 44483

RIGATURA tronchi frassino, rovere, ecc. — Scheria Perino, Castellamonte. 44500

STAMPI, decoupoir, specialista accetta lavori mobilio e stampaggio. — Allora, Giulio, 4. 44405

TORNI trasformati retinche, grande stock macchine usate. — Lizzoli, Massena, 54. 16704

VENDONSI legnami decauville e materiali cantiere. — Scrivere cassetta 222 H, Unione Pubblicità, Torino. 44503

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI lavoranti calzature uomo, donna, cercansi. — Rivolgersi 3 Seconda, 17, Castellino. 44478

ABILISSIMA venditrice confezioni signora, indiscutibile bella presenza, capacità, ottime referenze, disposta eventuali viaggi, cercasi dalla Mercalliana, 44, corso Farini, 20.

ATTIVO, colto, serio, sportivissimo, preferibilmente ammogliato, cercasi. — Scrivere cassetta 97 I, Unione Pubblicità, Torino. 72498

AVVIATISSIMA Azienda, scopo maggior sviluppo, accetta impiegato concetto vera capacità garantite; ottime condizioni. — Scrivere cassetta 32 I, Unione Pubblicità, Torino. 72499

CAMERIERA distinguerà caffè o ristoro, cercasi piccola famiglia signorile. — Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 44915

CAMISCIAIA abilissima, lavoro costante. — Indirizzi Bianchetta, Peyron, 26. 16317

CASA di specialissimo Cereali ottime garanzie, benevolenza, clientela, pratichissimo del ramo, buonissime condizioni, avrebbe assicurato, inutile inviare offerte se non accompagnate ottime referenze. — Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità, Torino. 44534

CERCANSI calzolai a mano. — Calzaturificio Vigliani, piazza Giulio, 7. 72511

CERCANSI sonagni senza prole per portineria, pensione, giardiniere, automobile. — Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità, Torino. 44502

CERCANSI operaie per lanci revolver; inutile presentarsi se non pratiche. — Tribuzio, Cossa, 18, ex-Barriera Francia.

CERCASI abile telarista sydecard e montaggio ruote. — Fabbrica sydecard, corso Francia, 97. 72340

CERCASI chauffeur, ottime referenze, disposto occuparsi anche lavori rasa. — Offerte con pretese cassetta 39 D, Unione Pubblicità, Torino. 44506

CERCASI commessa alimentario, ventenne circa. — Rivolgersi pontinaia corso Regina, 124. 44478

CERCASI giovane cameriera, presenta, buona educazione, volonterosa, preferibilmente abbia già prestato servizio in ricca famiglia. — Dirigere offerte, indicando servizio fatto, età, cassetta 72 I, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI fiorentin per commissioni. — Scrivere cassetta 227 H, Unione Pubblicità, Torino. 44458

CHAUFFEUR-domestico cercasi; esigonsi referenze inappuntabili. — Offerte cassetta 218 H, Unione Pubblicità, Torino, indicando età, pretese, posti occupati. 44744

GRANITI, falegnami accettansi subito dal Abbiatico Spima, Rivoli. 72507

FOTOGRAFO operatore esperto, capacissimo, cercasi stagione bagni. — Normanni, via Bertolotti, 23, Torino. 72504

LAVORANTI ed aiutanti confezionista fantasia e ripetizione, ben retribuiti, assicurati, purchè abili e sobri. — Presentarsi via Sforzesca, 3 (Monumento Cristoval, dalle 17 alle 19 v 4.1861

PERSONA veramente capace commerciale, introdotta clientela pellettieri, profumieri, cercasi. Ottima combinazione. Occorrono referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 43 D, Unione Pubblicità, Torino. 44502

PORTINERIA casa signorile disponibile per coniugi soli — Scrivere cassetta 66 D, Unione Pubblicità, Torino 44501

SIGNORINA, bella calligrafia, praticissima contabilità, cercasi; indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 68 I, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA corrispondente, contabile, cercasi subito. — Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità, Torino. 44521

SIGNORINA distinta 20-30 anni, pratica cavalcare, abituata alle faccende domestiche, cercasi per andamento Casa Signorile, buon trattamento. Indirizzare offerta Cassetta 41 I, Unione Pub. Torino.

TALCO, Persona competente cercasi organizzatore per sopraluogo cave e lavorazione. — Scrivere Ing. Pianta Raynert, 5. 72566

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE meccanico meccanico chauffeur, 27 anni, spesa garage ovunque, anche estero; preferibile riviera. — Scrivere cassetta 74 I, Unione Pubblicità, Torino. 72042

ABILISSIMA pellettaricca, rimontatore, cercasi, ottima stagione, ovunque. — Rivolgersi Profumeria S. Massimo, 46. 72507

ABILISSIMO tecnico lavorazione legno, capace direzione 50-100 operai, occorrendo, cercasi. — Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità, Torino. 44779

AMAZZONE bionda, buona di maniera, cavalcare, montare, anche passo decorso. — Scrivere Marchia, via Principe Carlo Biscrio, 28. 44508

COMMESSA cassiera ottimi certificati, distinta, pratica, attiva, praticissima Bar, pasticceria, serie referenze. — Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità, Torino. 16023

COMMESSA pratica panetteria, commessini, cerca occupazione. — Parone, via Elvo, 2. 44474

CONTABILE ventiquattrenne, pratico ogni lavoro ufficio, benserviti, referenze, miti pretese, offresi. — Scrivere cassetta 218 H, Unione Pubblicità, Torino.

DENTISTA giovane, bravissimo, operatore tecnico-sociale perfetto, di prim'ordine, cerca impiego pel 1.o luglio. — Antonio Bobbeni, via Fratelli Bronzetti, 36, Mantova. 45008

DIGIANHOVENNE, chauffeur, meccanico, libero, impiegherebbesi presso famiglia privata disponibile anche viaggiare. — Scrivere Canale, Regina Margherita, 210. 72505

DISTINTA guardarobiera e prima cameriera, cerca serta famiglia Milano, buone referenze. — Rosalia, piazza Carlo Felice, 16, Torino. 44482

ENERGICO, attivissimo, sia capo ufficio tecnico, procuratore direttore Società, praticissimo negozio gomme, importazione, conoscenza lingue, contabilità, primarie referenze, libero fine giugno, cerca posto adeguato. — Offerte cassetta 187 C, Unione Pubblicità, Torino. 16235

EX-CARABINIERE, nove anni servizio Arma, attivissimo, energico, licenza lodata, cauzione, offresi posto fiducia, cassiere, magazziniere, fattorino Banca; disponibile viaggiare. — Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità, Torino. 16247

EX-Carabiniere 6 anni servizio, buone, intelligenti, come fattorino, magazziniere, portiere serio Ditta, ottime referenze. — Scrivere cassetta 2 D, Unione Pubblicità, Torino. 44541

GEOMETRA giovane, disponendo ore libere, accetta eseguire disegni in casa. — Cassinis, San Paolo, 16.

MACCHINISTA navale, conduttore macchine vapore, motori scoppio, combustione, chauffeur, meccanico, offresi subito. — Scrivere cassetta 125 H, Unione Pubblicità, Torino. 72511

ORE libere, tenerl, insegnerei contabilità, perizie aziende. — Adu, Monte Pietà, 19. 72511

PENSIONATO Ferrovie Stato, occuperebbesi quale maggiordomo, cameriere, intelligente premuroso. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino.

STENOGRAFIA-DATILOGRAFA veloce, lunga pratica, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 79 I, Unione Pubblicità, Torino. 72045

VEDOVA donna, ottima massaia, cercherebbe direzione casa. — Rivolgersi Salvaia, via Piave, 17, Caselgiolio. 44...

VENTICINQUENNE, presenza, occuperebbesi come cameriera, guardarobiera. Ideal, Risorgimento per stagione balneare. Torino. — Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità, Torino. 16250

VENTIQUATTRENNE distinto, istruito, occuperebbesi seriamente purchè unica stabile decoroso. Disposto recarsi anche estero. Serissime referenze. — Scrivere Cassetta 56 I, Unione Pubblicità, Torino.

30-40 mila cauzione per impiego Ditta, esattori, cassiere, ecc. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 65 L, Unione Pubblicità, Torino. 72025

700 mensili ragioniere, dottore scienza commerciali, lunga fruttra azienda industriali, commerciali, attuari perfezionatissimi anche messa giornata. — Scrivere cassetta 45 L, Unione Pubblicità, Torino.

Società capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 12

A. A. A. Adiacenze Porta Nuova, Caffè, Latteria, Osteria, forte lavoro, alloggio, urgenti, 30.000. — Bosio, Galliari, 12. 44494

A. A. Alimentario, vini, macchinari, pasta fresca, alloggio, 22.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 44479

A. A. Angelo, Bar Bottiglieria avviatissima, lehore, alloggio, cedesi, causa urgenti impegni, 35.000; straordinaria occasione — Bosio, Galliari, 12. 16238

A. A. Caffè, Bar centrale, biliardo, cedesi convenientissimo. — Petroiti, Lagrange, 35. 72536

A. A. Causa scioglimento società, cedesi avviatissima trattoria, spaziosi pergolati, alloggio, ottimissimo. — Giulio, 3 bis, Martina. 44480

A. A. Ciclistica officina, macchinari autogeno, vicinanze Torino, alloggio, 10.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 44477

A. A. Drogheria centrale, alloggio, buon affare, 20.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 44475

A. E. Rapallo, Ristorante centrale, fitto pagato anni cinque, impianto lussuosissimo 30.000. — Petroiti, Lagrange, 35. 72534

A. A. Ristorante, Notti Bianche, Balli, Concerti, Affarone. — Petroiti, Lagrange, 35. 72535

A. Avviatissimo commerciabile, vini, alloggio, locazione, 9.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 44476

APPARONE. Cedesi bellissimo baraccone pubblici, gelateria, bibite, centralissimo, 7500. — Cortassa, Barbaroux, 17. 44514

ALBERGO Ristorante in Bi-Vinovi, avviatissimo, cedesi 70.000. — Vallino, parito, Roma, 20, Torino.

ALIMENTARIO, alloggio, cedesi urgenza. — Scrivere cassetta 230 H, Unione Pubblicità, Torino. 44483

ALIMENTARIO, bellissimo, cappa 700, cedesi 25.000, sizzaccasione. — Bosio, Galliari, 12. 16234

ALIMENTARIO, Drogheria, vini, liquori, stracchiatelleria, bibite, centralissimo, 7500. — Cortassa, Barbaroux, 17. 44514

ALIMENTARIO rimesse trattoria, alloggio, cortile, stalla, fienile. — Palmieri, Pinerolo, 2.

AVVIATA officina fabbro zincheni. — Chiesa, corso Vercelli, 24. 72508

AVVIATISSIMO, cedesi Ufficio commerciale codo. — Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO, elegante negozio via Garibaldi cedesi vuoto 22.000. — Scrivere cassetta 215 F, Unione Pubblicità, Torino. 72215

AVVIATISSIMO negozio pane, droghe, vini, liquori, cede subito. — Fortinaia, via Villafranca, 40.

AZIENDA corso correntista 20-25.000 scopo maggiore sviluppo, società, garanzie. — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino.

BALLO caffè, latteria, vini, liquori, 15.000. — Rivolgersi Trattoria, Gualdata, 12. 44500

BLOCCO 1200 Mercerie, Cartoleria, rimanete singole nuove, grande retro, cantina, libero subito, anche vuoto, centro operaio. — Corso Regina Margherita, 80.

CEDESI attività splendida vendita a rate, operaio al accettando soci o corrispettivi. — Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità, Torino. 44511

CEDESI avviatissima industria redditizia, lavoro assicurato, eventualmente alloggio, dispone anche combinazione sociale. — Scrivere cassetta 221 H, Unione Pubblicità, Torino. 44503

CEDESI importante specifico piacevolissimo; antica rinomata Ditta. Occorrono trecentomila. — Scrivere cassetta 61 L, Unione Pubblicità, Torino. 72507

CEDESI negozio vuoto, adatto qualsiasi genere. — Portinaio, Francesco Paola, 24. 72502

CEDO grande Magazzino legna, carbone, combustibili, alloggio, periferia popolatissima, 50.000. — Urunca, Berthollet, 13. 44497

CEDO negozio mobili d'angolo, con o senza proprietà, volendo anche rappresentanza ed alloggio — Emporio Mobili, Madama Cristina, 6. 570

CEDO subito, causa malattia, avviatissima drogheria, alimentare, con alloggio, centro San Paolo. — Rivolgersi Carboleria Perotio, via Villarbasse, 31.

CEDESI capitalista disposto fare mutuo 45 mila, prima ipoteca, su stabile. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO 15 mila, dando ipoteca parte stabile, in Torino, buon interesse. — Scrivere cassetta 7 D, Unione Pubblicità, Torino. 44484

COLLEGIO-Convitto maschile, avviatissimo, cedesi. — Scrivere cassetta 72 I, Unione Pubblicità, Torino. 72047

CONVENIENTISSIMO rilevando tabaccheria, cartoleria, titolare ragguardevole. — Schiarimenti: Cortassa, Barbaroux, 17. 44503

DROGHERIA, alloggio, locazione credibile, cauzione 500 giornaliere, cede. — Maccari, Barbaroux, 32.

ELETTRICISTI. Cedo negozio centrale, abitazione. — Scrivere cassetta 36 L, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA lucchetti, bene avviata, cerca sostituirsi socio unico. — Mir (Irvea).

FARMACIA unica, piazza, buon reddito, piena clientela, unico provincia Cuneo, cedesi con mobilio minimo prezzo. — Scrivere cassetta 3 I, Unione Pubblicità, Torino. 72509

GIANOLI, Sant'Agostino, 7 — 36.000 negozio pasta, macchinario, alloggio, centrale. 72503

GIANOLI Sant'Agostino, 7 — 25.000 Tabaccheria centralissima, titolare, alloggio; urgo 72504

GIANOLI, Sant'Agostino, 7 — 25.000 Caffè-Bar angolo Porta Nuova, avviatissimo. 72505

GRANDE fiascia vini, avviatissimo, con piccola casa, vendesi per ritiro di commercio, lasciando libero subito, a prezzi di convenienza. — Rivolgersi in via Vibò, N. 23, Ditta Fratelli Gatti, Torino.

GRANDISSIMA, avviatissima, antica azienda lavorazione carne suina, con negozio salumeria in centro commerciale piemontese, rimettesi per ritiro dal commercio. — Scrivere cassetta mensilmente, C. Unione Pubblicità, Torino. 16016 T

IMPORTANTE caffè, latteria, vini, liquori, 15.0000 Rivolgersi Trattoria, Gualdata, 12. 44500

LUCE Macelleria, Salumeria, rimanete singole nuove, grande retro, cantina, libero subito, anche vuoto, centro operaio. — Corso Regina Margherita, 80. 44483

MERCERIE, ricami, avviatissimo, rimette causa salute. — Rivolgersi Ormea, 19, portinaio.

MOBILI, Rimettesi negozio con alloggio e terrazzo. — Rivolgersi via Oldoinghi, 1, Asti. 72078

NEGOZIO grandioso, quattro locali, bella posizione, centrale, cedesi, anche vuoto. — Vallino, Roma, 20.

NEGOZIO grandissimo, tre vetrine, retro, cedesi vuoto. — Bertinetti, Saluzzo, 43. 44514

NOTISSIMA Ditta calzature, aprende ad Alba per zona via centralissima, cerca persona associarsi, impiego personale ben retribuito; capitale occorrente cinquantamila. — Scrivere cassetta 51 L, Unione Pubblicità, Torino. 72509

PICCOLA Fabbrica pasticceria Kraplan, redditio assicurato, cedesi perzio convenientissimo. — Borelle, Ginosgio Leonardi, 8. 72043

PINEROLO. Cedo avviatissimo Caffè Bar 30.000, oppure esame. — Vallino, Roma, 20, Torino. 44504

RIMETTESI avviatissima Cartoleria, giornali, Portinaia corso Regina Margherita, N. 72. 44779

RIMETTESI in piene di villeggiatura meritevole negozio pellettaria completamente arredato, stabile, luce. Altre in Torino, centrale, fitto mite; buon affare. — Rivolgersi Guglielmetti, via Cavour, 19.

RIMETTESI falegnameria avviatissima con macchinario, alloggio, forte lavorazione, 4 ore da Torino, fitto mite. — Per schiarimenti rivolgersi Pianelli via Moncalieri, 4. 72510

RIMETTESI due Commestibili, grandi locali alcune migliaia. — Verminatore, Guastalla, 9.

RIMETTO centralissimo negozio mobili e tappezziere, con ammezzato, eventualmente vuoto, adatto altro commercio. — Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità, Torino. 44500

RIMETTO laboratorio meccanico-ottico assieme meccanico, centralissimo. — Via Gaudenzio Ferrari, 4.

RIMETTO magazzino legna, carbone. — Via Chivasso, N. 10.

RIMETTO negozio adatto liquidazione qualunque articolo. — Corso Torcella, 8. 72041

RIMETTO negozio con retro e pollaio, impianto luce, riscaldamento a gas. Poco sinmobiare. — Via Nizza, Barra 30. 72511

RIMETTO negozio, retro con sala merce. — Mercerie, via Pisa, 22. 44483

RITIRO commercio caminetti avviatissima Confetteria con casa reddito guaranta mila lire. — Rustia, Cavour, 7. 44...

SALA locietta, rimettesi con senza alloggio. — Rivolgersi via Cigna, 30. 72018

STABILIMENTO costruzioni legno, macchinario, 300 mq., adatto carrozzeria, cedesi. Eventualmente accetterebbe socio. — Scal, Via Galvino, 3. 16527

SUCCURSALE panetteria, pasticceria, bella posizione, adatta per signora, forte coppa, alloggio. — Ascoli, Barbaroux, 16. 72002

TABACCHERIA, Caffè, posizione centrale, cedesi causa salute, 35.000 blocco — Vallino, Roma, 20.

TINTORIA centralissima, comodità alloggio, ricreativi settennia motivi salute. — Ospedale, 39

URGE rimettere macelleria, dettaglio, 3600 settimanali assicurate, nella frigorifera, alloggio, stracchiatore, 30.000. — Portinaia, Marsini, 22. 72013

VINI, Avviatissima Azienda, comodità alloggio, cavallo, tamagnone cedesi causa malattia — Scrivere Cassetta 213 H, Unione Pubblicità, Torino.

3000 cedo negozio burro, cova, anche vuoto; volendo, cedo anche due camere vuote. — Demarchi, via Nizza, 10. 72044

17.000 rimette Trattoria Birraria. — Rivolgersi Pedrocco, corso Francia, 97. 72508

Vitto, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITASI subito, bella villetta, fiori ombrosi, giardino, incantevole posizione, vicinanze tram Cerrina, vendesi. — Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità, Torino. 44503

AFFITTASI in Carosello, alloggi ammobiliati 3 camere, cucina, comodità moderne. — Piazza Emanuele Filiberto, 4, Portinaio. 72047

AFFITTASI stagione villa ammobiliata presso Cavallermaggiore, dieci vani, frutteto. — Rivolgersi portinaio via Asietta, 29. 44779

AFFITTASI villetta ammobiliata nei ambienti per stagione estiva, con giardino, frutteto, messa cucinetta. — Mantovani Cristina, 6, Emporio Mobili.

APPARTAMENTI uso ufficio, piano terreno, ampio uso uffici, da 7 a 10 vani in palazzo signorile di imminente costruzione Porta Nuova, via San Quintino 8, angolo via Parini, termosifone, ascensore, cessati imposta 25 anni, disponibili luglio 1923, prossimo vendita. — Ingegnere Bertola, corso Vittorio 54. 16012

A 60.000 vendesi villa Valsalice, due giornate cortile, luce, acqua, mora pagamento, cedesi forse mediari. — Guglielmetti, Massena, 14. 44517

CASA angolare centralissima vendo, ottima reddito, 770.000; esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 52 D, Unione Pubblicità, Torino. 44517

CASA centrale di camere, negozi, alloggio libero, reddito 7 %, vendesi causa divisione; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 202 H, Unione Pubblicità, Torino. 44758

CANAVESE affittasi camera, cucina, ammobiliate, 200. — Calzoleria, Carlo Alberto, 18. 44506

FUORI dazio, casa, terreni, avviatissimo commercio vini, legna, vendo, cedo. Corrivea, Gaeognaio, 11.

MAGAZZINO, uffici 340 mq., via Juvara, 39, vendesi proprietà — Portinaio. 44501

PALAZZINA elegante vendesi, libera subito, Barriera Casale, dieci camere, giardino cintato, termosifone, bagno — Belione, Cernaia, 35. 72545

PALAZZINA signorile ultima costruzione, vendesi causa partenza. — Savia, Galleria Nazionale.

VAL Chisone, 1000 metri, affittasi stagione due alloggi mobiliati. — Allaix, San Massimo, 4. 72505

VENDESI Dorea (Cuneo), ottima posizione, villa elegantemente ammobiliata, 24 camere, luce elettrica, acqua potabile, ampio giardino, fabbricato adiacente servitù, scuderia, rimessa. Vendesi, cedesi vicina, indipendente, 13 giornate terreno fabbricabile, parecchio rustico, due vigne. — Notaio Bongiovanni, Cuneo. 11 2032 T

VENDESI in Sommariva Bosco elegantissima villa, comodità ferrovia Torino-Savona, tutti conforts moderni, giardino, frutteti, rustico. — Rivolgersi Alasia, capomastro. 72551

VENDESI graziosa villetta ammobiliata, recentità moderna, due trama verso Moncalieri. — Bertino, Berthollet, 7. 72501

VENDO bella casa Porta Susa, alloggio libero. — Scrivere Cassetta 143 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO od affitto casetta, unito terreno uso industria. — Carro, 3. 72058

VENDONSI d'occasione 26 mq. terreno fabbricabile, corso Francia, prolungamento via Cibrario. — Rivolgersi Borgomanero, 37. 44508

VILLETTA, bene ammobiliata, vicinissima Asola, posizione incantevole, vendesi, permutasi proprietà Torino od adiacenze. — Avvocato Butteri, via Arcivescovado 1, Torino. 44484

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Cedesi due camere eleganmente ammobiliate, comodità — Corso Vercelli, 163. 72509

ACQUISTASI pergolati appartamento 6-10 camere vuote, libere, parazzi corso Romualdiar, antica Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità, Torino. 72510

AFFITTANSI grandiosi locali, via Artisti 59 a, adatti industria alimentare, magazzini, uffici. 72063

AFFITTASI vasti locali piano primo, uso uffici, società. — Opezia 44.

AFFITTANSI 2-4 ambienti vuoti od ammobiliati — La Nazionale, Barbaroux, 37. 44491

AFFITTASI per lungo alloggio vuoto 6 camere, piano rialzato, Borgo Crimea. — Rivolgersi Portinaia, 23, Orto Botanico. 72060

AFFITTO ufficio con telefono, magazzino grande e piccolo. — Via Mantova, 37. 44474

AFFITTO 10 camere vuote a poco ribasso. — Accorsi, Nizza, Barra 30. 72041

ALLOGGETTO libero subito vendesi proprietà. — Isidoro Martini, via Po, 42. 44514

ALLOGGETTO tre ambienti, ammobigliato primo piano, libertinismo, locazione, rimesto. — Pracchia, Tommaso, 20. 44...

ALLOGGI sei vani, vendonsi. — Scrivere Cassetta 94 H, Unione Pubblicità, Torino. 22017

ALLOGGI via Sospeza, 15, vendonsi; annuità reddituaria. — Quesadi, sabato, mattino. 72480

ALLOGGIO ammobigliato otto vani, ottimi, stile millesimo, cedesi subito alcolfornia(cinquecento); mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 93 I, Unione Pubblicità, Torino. 72013

ALLOGGIO cinque ambienti, parte mobilia, casa località signorile, 6000. — Ascoli, Barbaroux, 16.

ALLOGGIO otto ambienti, adiacenze corso Vittorio, splendido panorama collina, vendesi 4500 ambiente. — Stura, via Roma, 3. 72501

ALLOGGIO sette ambienti, piano rialzato, libero subito, lunga locazione, stile millesimo, cedesi mobilio 10.000, occasionissima. — Via Boschetto, 8, Portinaio. 72050

ALLOGGIO cinque, quattro-otto vani, disponibile rialzo. — Aza, via Depedale, 16. 44527

ALLOGGIO vuoto sei vani, soleggiato, affittasi. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis. 72054

AL presente affittasi garage. — Portinaia via Ivani, N. 20. 44743

AMMOBILIATO cinque ambienti, signorile, libero, sala ballo Circolo Subalpino. — Cibrario, 72.

APPARTAMENTI negozi parte disponibili, vendesi proprietà — Casa piazza Madonna Angeli, 9.

APPARTAMENTI, negozi vendesi proprietà, casa via Ortane 5. — Montaldo e Viale Mercanti, 38.

ASSOCIAZIONE militare cerca locali con permesso trattenimenti familiari. — Scrivere cassetta 71 I, Unione Pubblicità, Torino. 72060

CAMBIO tre bellissime sobrie palazzine signorile Porta Nuova con alloggio. — Offerte dettagliate cassetta 215 H, Unione Pubblicità, Torino. 44505

CEDESI grandioso ufficio, centralissimo, completamente arredato, recentemente ammobiliato. Telefono. Scrivere cassetta 251 H, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO alloggio tre vani con mobilio e senza, libero subito. — Luino, via Genova, 2, prima scala sinistra, piano 4.o, visibile 19-20. 44505

CEDO contratto locazione alloggio vuoto cinque vani, primo piano, Vanchiglietta. — Scrivere Durani, Ricasoli, 1. 44508

CEDO sei ambienti vuoti piano primo. — Via Ventimiglia, Po. 84. 72507

CEDONSI due camere elegantemente ammobigliate, comodità. — Regina Margherita, 215, Drogheria.

CERCANSI due camere ammobiliate acquisto mobilio. — Zoppis, Galliari, 12. 16236

CERCASI alloggio vuoto o poco mobilio, 5-7 ambienti, comodità, paraggi piazza Statuto, libero luglio-settembre; buon contegno. — Scrivere cassetta 219 H, Unione Pubblicità, Torino. 44511

CERCASI alloggio vuoto, 1.o piano, 5-6 camere, paraggi via Cernaia, eventualmente rimetterebbesi altre 5 camere, 4.o piano, Porta Susa. — Scrivere cassetta 226 H, Unione Pubblicità, Torino. 44509

CERCASI 1.o luglio ricco alloggio con mobilio in casa signorile. — Vergnano, Circolo Collegno, 42.

CERCO alloggetto vuoto, qualsiasi posizione, pago bene. — Scrivere cassetta 3 D, Unione Pubblicità, Torino. 44543